RACCOLTA
DI
SACRE CERIMONIE
PER LE FUNZIONI
ORDINARIE, STRAORDINARIE, E PONTIFICALI
COMPILATA
DA ALCUNI PP. DELLA CONGREG. DELLA MISSIONE
PRESSO LA SCORTA DELLE RUBRICHE DEL MESSALE, E RITUALE ROMANO, DEL CERIMONIALE DE' VESCOVI, DEGLI USI DELLE PRINCIPALI BASILICHE DI ROMA, E DE' DECRETI DELLA SACRA CONGREGAZIONE DE' RITI.
COLL' AGGIUNTA
DEL MEMORIALE RITUUM
PER USO DELLE CHIESE PICCOLE
SECONDA EDIZIONE
TOMO SECONDO.





NAPOLI
PRESSO FERDINANDO RAIMONDI
1837.

Audi Israel coeremonias, atque judicia, quae ego loquor in auribus vestris hodie: discite ea, et opere complete. Deut. Cap. V. vers. 1.



INDICE

DEI CAPITOLI, ED ARTICOLI CONTENUTI IN QUESTO SECONDO TOMO.

PARTE I.

DELLE MESSE CANTATE

PARTE II.

DE' VESPERI, MATTUTINI CANTATI, E DI ALTRE FUNZIONI SOLENNI ORDINARIE FRA L' ANNO, CHE NON APPARTENGONO A MESSA.

FINE.

PARTE PRIMA

DELLE MESSE CANTATE

CAPO PRIMO

REGOLE DA OSSERVARSI DAGLI ECCLESIASTICI IN CORO

ARTICOLO PRIMO.

Del modo di andare in Coro.

1. Vestiti quei del Clero di Abito talare e Cotta, usciranno dalla Sagrestia a due a due, talmente uniti, che la spalla destra dell'uno quasi tocchi la spalla sinistra dell'altro; e così procederanno con passo eguale; con portamento grave, scoperti, tenendo la Barretta con ambe le mani sotto il petto, andando ciascuna coppia egualmente distante dall'altra.

2. Giunti all'Altare fanno genuflessione alla Croce, avvertendo di abbassarsi egualmente tutti e due ad un tratto e nell'istesso modo, rialzarsi adagio, e posatamente, nel che consiste l'uniformità, e decoro delle Cerimonie. Nel istesso modo, e posto, dove ha fatta la genuflessione la prima coppia, la farà la seconda, e poi la terza *et sic de singulis*, perciò sarà necessario, che i susseguenti facciano un passo più lento per dar tempo a' primi di far la suddetta genuflessione senza fretta, quale fatta si rivoltano l'uno all'altro, e si salutano con riverenza mediocre, e poi vanno al loro posto uno di quà, l'altro di là del Coro, ed ivi si fermano tutti in piedi.

A R T. II.

Come si deve stare in Coro.

3. In Coro si deve dimorare o in piedi, o a sedere, o genuflesso. Quando è tempo di stare in piedi, tutti de-

vono stare in piedi, e nessuno a sedere, nè in ginocchioni: così devono praticare nel sedere, e nello star genuflessi, dovendo uniformarsi in tutte le positure.

Nota. Il Clero Avvertirà di non genuflettere all' elevazione delle Messe basse, che si facesse in tempo del Coro, come ha dichiarato la *Sac. Congreg. de' Riti li* 5. *Marzo* 1667. nelle quali Messe per evitare l' ammirazione del popolo si lascierà il suono del campanello come ancora sarà obbediente ad ogni cenno del Cerimoniere in quelle cose, che risguardano il culto divino come recentemente ha ingiunto la *Sac. Cong. de' Riti li* 4 *Giugno* 1817.

4. Nel tempo della Messa cantata tutti stanno in piedi. Dal fine della Confessione fino a tanto, che il Celebrante co' Ministri abbia detto il *Kyrie*. Mentre si canta il *Gloria in excelsis* dal Celebrante, finchè si sia co' Ministri posto a sedere. Mentre si cantono le Orazioni. Quando il Diacono canta l' Evangelio, e finchè il Celebrante abbia terminato il *Credo*. Nel cantarsi dal Celebrante il *Dominus vobiscum*, e l' *Oremus* per l'Offertorio. Mentre si fa l' Incensazione del Coro. Quando il Celebrante canta il Prefazio, finchè abbia detto co' Ministri il *Sanctus*. Dopo l' Elevazione fino alla consumazione del Sangue. All' Orazione dopo la Comunione sino al fine della Messa.

5 Deve il Clero stare genuflesso. Dal principio della Messa sino al fine della Confessione, eccettuatene i Prelati i quali stanno in piedi in tal caso. *Rub.* Mentre il Diacono canta il *Flectamus genua*, rialzandosi quanto si canta dal Suddiacono il *Levate*. Mentre dal Suddiacono si canta nell' Epistola *In nomine Jesu omne genuflectatur*, sino alla parola *Infernorum inclusive*. Quando si canta nella Quaresima il ℣. *Adjuva nos*, del Tratto nelle Messe dello Sp. S. il ℣. *Veni Sancte Spiritus*. Quando si canta *Et Verbum Caro factum est*, e 'l ℣. *Et Incarnatus est etc.* del *Credo* nelle Messe del Natale, ed Annunciazione della Beata Vergine. Dal *Sanctus* fin dopo l' Elevazione. Alla Comunione del Clero dopo detto dal Celebrante *Indulgentiam.* Nelle Messe feriali dell' Avvento, Quaresima, Quattro Tempi, e Vigilie, nelle quali si digiuna (eccettuata la Vigilia di Pasqua, Pentecoste, Natale, e Quattro Tempi di Pentecoste): e nelle Messe de' Mor-

ti, alle Orazioni, dal *Sanctus* sino al *Pax Domini inclusive*, all'Orazioni dopo la Comunione; e ne' detti tempi anche i Prelati genuflettono nella Confessione. *Rubr. Miss. Part. I. Tit. XVII. n.* 5 Tutto il tempo, che non si sta in piedi, nè genuflessi, come si è detto di sopra, si siede col capo coperto; ma in Coro i Cantori mentre cantano non sedono. *Rub. ibid. n.* 7.

6. Dovrà scoprirsi il Clero: ogni volta, che si alza in piedi; ogni volta che vien salutato o da Ministri parati, o da altri; che vengono, o partano dal Coro per render loro il saluto: ogni volta, che ha da fare inchinazioni (in tutte queste occasioni s'intende della sola Berretta). Deve levarsi poi anche il Berrettino: quando ha da far genuflessione: nel cantarsi dal Diacono l' Evangelio: al ℣. *Et Incarnatus est etc.*: nell'essere incensato: all' Elevazione del Sacramento: nel ricevere, e dar la pace (nel qual caso ciascuno posa il Berrettino colla Berretta nel luogo dove siede): alla Comunione del Clero: nel ricevere la Benedizione del Celebrante.

7. Si deve nella Messa far inchinazione. Al *Gloria Patri* sino al *Sicut erat exclusive*, mentre si canta dal Coro. Quando si nomina il Santissimo Nome di GESU', e di MARIA, e del Santo, di cui si fa l' Uffizio, o Commerazione, e del sommo Pontefice regnante. Al *Gloria in excelsis*, alle parole *Deo*, *Adoramus te*, *Gratias agimus tibi*, *Jesu Christe*, *Suscipe deprecationem nostram*. Nel *Credo* alle parole *Deum*. *Jesum Christum*, *Adoratur*. Nel Prefazio al dirsi *Domino Deo*, al *Gratias agimus* (le sopraddette sono inchinazioni di testa). Si fa inchinazione profonda nel ricevere la Benedizione dal Celebrante nel fine della Messa.

8. Quando è tempo di cantare tutti devono cantare, ma sempre uniformi, non alzando, o abbassando la voce più degli altri; e quando uno non potesse accomodar la sua voce al tuono degli altri, sarebbe meno male il tacere, che stonare, parimenti devono guardarsi d'andare avanti, o dopo degli altri, ma sempre uniti insieme in una medesima sillaba, e nota; e perciò ciascheduno deve stare attento alla voce de' compagni per non uscire di tuono.

9. Quando il Suddiacono porta la pace al primo del

Coro; questi nell' approssimarsi fa inchinazione mediocre al medesino Suddiacono, e poi accostando il suo capo alla sinistra guancia di lui, pone le mani sotto i gomiti del Suddiacono, e questi sulle di lui spalle, dicendo *Pax tecum*, a cui risponde, *et cum Spiritu tuo*, e di nuovo fa inchino al Suddiacono, e poi voltatosi al vicino gli dà la pace, come a lui l'ha dato il Suddiacono, e quello la comparte nel modo che l' ha ricevuta, e così appresso.

10. Il Clero in Coro deve star sempre in silenzio con modestia, e raccoglimento, astenendosi da tutte quelle cose, che potessero notar leggierezza, o irriverenza; come sarebbe leggere lettere, novelle, chiacchierare, darsi tabacco l' uno all' altro, dar d' occhio quà, e là, tenere una gamba sopra l' altra, star coricato su' banchi, e simili, dovendo gli Ecclesiastici secondo che ordina il Concilio di Trento, in ogni loro azione mostrare gravità e Religione, anche sulle piazze, e strade pubbliche: *Nil, nisi grave, moderatum, ac Religione plenum praeseferant*: si lascia alla loro considerazione quanto ciò più convenga stando in Coro all' attual servizio di sua divina Maestà.

A R T. III.

Disposizioni interne per assistere in Coro come si deve

11. Retta intenzione di dare quel culto a Dio per pura sua gloria, e non per interesse, o vana compiacenza. Un tal fine pravo mostrano d' avere quelli, che vanno volentieri al Coro, quando si lucra qualche cosa, e mancano, quando non vi hanno alcun emolumento; e coloro, che fanno le cose bene quando sono veduti dagli uomini, e le strapazzano, quando non sono osservati.

12. Previdenza a quello, che s' ha da fare per fuggire le inavvertenze, dalle quali nascono molti difetti; e questo si deve fare prima d' andare al Coro, leggendo le sue Istruzioni, o facendosele venire in mente con un poco di serio raccoglimento; ed anche nel Coro istesso pen-

sando ne' tempi disoccupati, come quando si siede; *dopo questo dovrò fare quell' altra cosa, quale si fa così, e così*. In questo modo, non gli viene niente improviso, e fa tutte le cose bene.

13. Attenzione, badando seriamente a quello che si fa, non attendendo alli pensieri, benchè di sua natura buoni, quali non vengono mai da Dio in simili casi, ma sempre da cagione cattiva, per divertirci da quel bene, che allora si sta facendo. Giova assai, per tenerci attenti, la presenza di Dio, e l'accompagnar colla mente quello che si fa, o si dice, badando a' loro significati, ed accompagnando gli affetti del cuore con quelli, che ci rappresentano le parole, secondo il bel documento di Sant' Agostino datoci nella sua glossa del Salmo XXX, *Si orat Psalmus, orate; et gemit, gemite. . . et si timet, timete. Omnia enim, quae hic conscripta sunt. speculum nostrum sunt*. E quello, che c' insegna Sant' Agostino doversi fare nel cantare de' Salmi, lo dobbiamo fare in tutto quello, che si recita, o si canta alla Messa, o in qualunque altra funzione.

14. Divozione, quale serve per tenerci interamente contenti in quelle Sante occupazioni, quale certamente non hanno quelli, che lo fanno svogliatamente, e con tedio.

A R T. IV.

Dell' ordine della Sacra Comunione.

15. Dopo che la Pace è distribuita a tutti del Coro, li Comunicandi senza berretta, nè Berrettino si uniscano in mezzo due a due genuflessi, colle mani giunte, inchinati al *Confiteor*, battendosi il petto ec. Comunicati per li primi i Ministri Sacri parati, che devon assistere al Celebrante, come pure se vi sono altri Sacerdoti con Stola del colore corrente, e se sono Prelati sopra la Mozzetta, o Mantelletta, e comunicati anche gli Accoliti, mentre che questi scendono *hinc inde* dall' Altare lateralmente, subentrano tosto in mezzo i primi due Chierici comunicandi colla solita genuflessione *in plano* prima di salire, e dopo discesi, con tutta posatezza, in retta

linea li sussequenti in mezzo de' precedenti , *et sic de reliquis* ; e tutti si comunicano genuflessi sull' orlo della predella : poi ciascuno con passo grave e divoto ritorna al suo posto in Coro , e si uniforma al rimanente del Clero. Se vi sono Laici da comunicare , lo faranno a'cancelli del Coro , ovvero genuflessi sul pavimento a piè dell' altare , e perciò i Ministri scendono sull' infimo gradino per comunicarli , cominciando sempre dalla parte dell' Epistola.

16. Quest' ordine istesso si osserva nell' andar a ricevere dal Celebrante le Candele , Ceneri , e Palme benedette, e simili ; ritenendo però ciascuno fra le mani la Berretta, ed il Berrettino , baciando prima la cosa benedetta , e poi la mano di chi la porge ; ma alle ceneri si tralasciano questi baci.

A R T. V.

Dell' uscir dal Coro.

17. Niuno deve uscir dal Coro senza necessità : e quando questa lo richiede si porta in mezzo , dove fa la genuflessione , saluta il Coro prima dalla parte del Vangelo , e poi dell' Epistola , purchè il Celebrante , o Uffiziante parato non sieda alla detta parte dell' Epistola , perchè in tal caso fatta speciale riverenza ad esso , deve prima riverire il Coro dalla parte stessa dell' Epistola , e poi da quella del Vangelo ; così deve fare chi entra dopo cominciata la Funzione , dovendo però prima fermarsi alquanto genuflesso , e fatta un poco di Orazione si alza , fa la genuflessione ; e saluta il Coro come prima. *Caerem. Episc. lib.* 1. *Cap.* 18 *n.* 4.

Nota. Non si deve entrare in Coro , nè uscir da esso, mentre nella Messa si fa dal Celebrante la Confessione; quando si cantano le Orazioni , Evagelio , *Gloria Patri*, *Incarnatus est* , *Veni Sancte Spiritus* , *Adjuva nos etc.* In caso , che alcuno si portasse in Coro in queste occasioni , si deve fermare o genufleso o in piedi nel modo che stanno gli altri del Coro ; quando però si fa la Confessione dal Sacerdote deve stare genufles so sino al fine d essa.

18. Terminata la Funzione, usciti gli Accoliti dal Coro immediatamente l' ultimo dalla parte dell' Evangelio, e l' ultimo dalla parte dell' Epistola, vanno ad unirsi per linea retta in mezzo, ivi fanno la genuflesione, e rivoltatisi seguitano gli Accolti, e così fanno tutti gli altri successivamente, andando alla Sagrestia nel modo appunto, che vennero in Coro. Arrivati in Sagrestia si dividono uno di quà l' altro di là facendo due ale. Arrivato il Celebrante li saluta tutti con inchinazione mediocre, a cui rispondono con altra riverenza, e poi con modestia, gravità e silenzio si spogliano de' loro Abiti.

APPENDICE AL CAPO I.

Del Cerimoniere del Coro (*)

La religiosa Maestà delle funzioni Ecclesiastiche colla quale si rende con tutta la perfezione il dovuto culto a Dio, e si eccita in chiunque vi assiste divozione, e tenerezza d' affetto, consiste in una esatta, uniforme, e puntuale corrispondenza di cerimonie tra i Ministri dell' Altare, e gli assistenti in Coro, onde siccome a' primi presiede il Cerimoniere dell' Altare, acciocchè tutte le cerimonie, che appartengono ad esso si facciano a tempo, e luogo, così anche a' secondi presiede il Cerimoniere del Coro ben informato di tutto ciò che deve praticarsi in esso nel tempo dei divini uffizj, come vien notato nella presente Istruzione, ed opera. Richiede quest' uffizio persona, che sia ripiena non solo di zelo dell' onor di Dio, e riputazione nel Coro; ma anche di somma prudenza, e giudizio per esigere dal Clero, che vi assiste, con tutta esattezza, ma sempre con termini di rispetto, e civiltà, la pratica delle cerimonie proprie del Coro, e per impedire con disinvoltura quei sconcerti, ed inconvenienti che possono turbare il bel ordine del medesimo;

*) *NOTA. Per non replicare in diversi luoghi le stesse cose. abbiamo fatta questa Istruzione del Cerimoniere del Coro generale, cioè comune alla Messa ed ai Vesperi, come ad altri uffizj ecclesiastici ancora.*

il tutto però con pace, modestia, posatezza, e discrezione, senza sofisticare in certe minuzie inutili, e superstiziose.

1. Sarà cura di chi esercita quest' Uffizio di prevedere alquanto prima, che cominci la funzione se tutto ciò che è necessario in Coro per essa, sia preparato come i libri pel canto, gli scabelli pei Privialisti, il libretto per quel che deve cantare la Compieta i banchi sufficienti per tutti, i cuscini pei Prelati al posto loro ec.

2. Non deve permettere che alcuno entri nel presbiterio, ed assista in Coro senza la veste talare, senza cotta e tonsura Clericale.

3. Deve invigilare, che in Coro da tutti si osservi un rigoroso silenzio, niuno parli, rida, faccia atti indecenti, o scomposti, dorma, legga lettere, o altre scritture, libri spirituali, o di orazione, e neppure l' istesso Breviario, o Diurno, se non nel tempo de divini uffizj per cantare, o recitare unitamente cogli altri le Ore Canoniche; che si osservi da tutti l' uniformità nel sedere, genuflettere, o stare in piedi, ed in qualunque altra azione, per ciò tutti debbono attendere a ciocchè si fa in Coro e non guardare a quel che si fa per la Chiesa, o a qualunque altro altare.

4. Quelli che vengono in Coro gia cominciato l' Uffizio, o la Messa debbono subito inginocchiarsi in mezzo di esso ed ivi far breve orazione, dopo la quale alzatisi, e fatta genuflessione all' Altare, e riverenza al Celebrante, se siede, ed al Coro vanno al proprio luogo, quei che partono già cominciato l' Uffizio, o la Messa debbono portarsi in mezzo del Coro, e quivi fatta genuflessione all' altare, e salutato il Celebrante, se siede, ed ambe le parti del Coro si partono.

5. Se venisse in Coro già cominciato l' Uffizio qualche Prelato, egli lo riceverà all' ingresso del Coro e fattolo genuflettere in mezzo di esso, dopo breve orazioni gli farà cenno di alzarsi, e fattogli fare genuflessione all'Altare, se vi è il tabernacolo del SS. Sacramento, oppure profonda riverenza se non vi è, e salutato il Coro, l' accompagna al primo posto, qual' è il primo nello stallo superiore *in cornu Evangelii*, se non vi fosse persona a lui superiore.

6. Baderà, che niuno entri in Coro, o parta da esso nel tempo della Messa, mentre si fa dal Celebrante, e Ministri la Confessione, si cantano le Orazioni, Evangelio, si fa l' Elevazione, e la Comunione del Clero, o del popolo, mentre in Coro si canta il *Gloria Patri*, *Et Incarnatus est*, *Veni Sancte Spiritus*, *Adjuva nos etc*: e ne' Vesperi, mentre si canta il *Deus in adjutorium*, *Gloria Patri* sino al *sicut erat esclusive*, il Capitolo, se s' intona l'Inno, e se è *l'Ave maris Stella*, o *Veni Creator* per tutta la prima strofa, nell' Inno poi *Pange lingua*, e *Vexilla Regis prodeunt* alle due ultime strofe, ed universalmente in tutti gl' Inni mentre si canta l' ultima strofa, e mentre si cantano le Orazioni: a Compieta poi, oltre i tempi già detti non si entra ancora mentre si fa la Confessione. Se alcuno entrasse in Coro ne' suddetti tempi baderà a farlo stare in mezzo di esso genuflesso, o in piedi, conforme sta il Clero, e nel tempo che si fa la Confessione alla Messa dovrà stare genuflesso sino alla fine di essa, e questa finita, o altro detto di sopra, fa la genuflessione, ed i saluti al Coro come si è detto al numero 5.

7. Nell' entrare o uscire dal Coro, si deve sempre prima riverire la parte del Vangelo, e poi quella dell' Epistola; se però in essa sedesse il Celebrante coi Ministri, o l' Ufficiante parato, fatta special riverenza ad esso, si dovrà prima salutare la parte dell' Epistola, e poi quella del Vangelo.

8. Appartiene ad esso avvisare il Clero quando deve alzarsi, sedere, scoprirsi, o genuflettere, ond' è necessario, che sia ben pratico del tempo, nel quale tutto ciò deve farsi come distintamente si trova in quest' opera notato.

9. Affinchè compitamente, e comodamente possa soddisfare al suo ufficio secondo la presente Istruzione, il suo posto nel coro sarà il primo de' banchi che sono all' ingresso del Coro, o in *cornu Evangelii*, o in *cornu Epistolae*, secondo gli tornerà più comodo.

10. Sara il primo dopo gli Accoliti ad andare in Coro e degli ultimi a partire, affine d' impedire la confusione si nell' entrare, come nell' uscire dal Coro, e per asse-

gnare a ciascuno il suo posto, secondo le qualità delle persone.

11. Il modo di avvisare il Clero quando deve alzarsi, sedere ec. sarà questo: un poco prima che arrivi un tal tempo, egli scopertosi, ed alzatosi in piedi farà una mediocre inchinazione al coro prima in *cornu Evangelii*, e poi in *cornu Epistolae*, e poi immediatamente farà egli il primo l' azione, o sedendo, o stando inclinato, o inginocchiandosi.

Nota. Alloraquando si usa il secondo Cerimoniere dell' Altare, suole questi supplire anche le veci del Cerimoniere del Coro; e si può anche omettere detto Cerimoniere del Coro quando non ve ne fosse bisogno per essere il Clero pratico della funzione.

CAPO II.

Del Cerimoniere.

Comecchè il Cerimoniere è quello che regola tutta la funzione; il trattare di esso è la cosa fra le altre più principale.

Noi parliamo prima di esso, sì per l' accennata ragione, come perchè nella sua Istruzione si vedrà in un sol colpo d' occhio tutta la funzione, che poscia si anderà osservando in dettaglio ne' varj ministri che la compongono. Pertanto divideremo questo trattato in tre parti, che saranno trè Articoli di questo Capo nel 1. si vedrà il suo uffizio in generale, cioè per la messa, e per ogni altra funzione. Nel II. si spiegherà, la sua Istruzione speciale per la Messa Sollenne. Nel III. finalmente si osserverà lo smembramento del suo ufficio nella Messa sollenne (spiegato nell' Articolo precedente), per rivestire il suo Compagno quando l' avrà: val quanto dire si parlerà del secondo Cerimoniere nella Messa sollenne, quando vi è.

ART. I.

Del Cerimoniere in generale.

1. Il Cerimoniere secondo il cerimoniale dei Vescovi (*lib.* 1. *cap.* 5.) dev' essere di statura, ed aspetto con-

veniente senza deformità, che muova a riso, e per quanto è possibile Sacerdote, o almeno *in sacris*, ben fondato nelle cerimonie sì ordinarie, che straordinarie, di modo che di tutto possa render ragione, ed ornato di buoni costumi, e di virtù, ed in particolare di modestia, pazienza, e divozione, le quali lo facciano operare in tutti i casi con posatezza, attenzione, gravità, e proprietà, sfuggendo ogni leggierezza, precipitazione, affettazione, ed anzietà. *Non discurrat*, son parole del detto Cerimoniale al *Cap. cit. n.* 3. » *velociter*, *non caput volvat*, *aut manus jactet indecenter. Caveat demum ne in suis actibus affectationis vitio notetur, sed quidquid aget, cum gravitate, et congruenti mora, ac cum decoro corporis, gestu ita peragere curabit, ut caeteris devotionem et reverentiam pariat, ipseque ab omnibus commendari mereatur.*

2. Tocca a lui dirigere tutta la funzione, e soprastare a tutti gli altri officiali, acciò adempiscono esattamente, e puntualmente ciocchè appartiene ai loro uffici con suggerirli con una parola, o con un cenno della mano, o con inchino mediocre, quando devono alzarsi, scoprirsi andare a sedere genuflettere, o far altre azioni, avvertendo di non tirarli, spingerli, alzar troppo la voce ma facendo tutto *modeste*, *et discrete*, *submissa voce ac solo nutu*, *si fieri possit quaecumque agenda sint demostrans* (*Caerem. Ep. loc. cit.*) Dal che chiaro si scorge, che il Cerimoniere dev' essere ben pratico non solo delle cerimonie che appartengono al proprio ufficio ma di quelle ancora che spettano agli altri ufficiali; onde non deve contentarsi di leggere; e ben intendere la sua sola particolare Istruzione, ma deve ancora istruirsi di tutte le cerimonie spettanti ai Ministri sì Sagri, che inferiori anzi dell' intera funzione in tutta la sua estenzione mentre qualunque errore si commette nei divini Uffizj si suole imputare al Cerimoniere. *Si quid enim erroris accidat, aut incaute fiat ipsi uni Caerimoniario imputari solet.* (*Caerem. Epi. loc. cit.*).

3. Non essendovi assegnato il Cerimoniere del Coro ad esso spetta supplirne le veci con fare che dal Clero si osservino esattamente le cerimonie ad esso spettanti, avvertendolo a tempo col dovuto cenno.

4. Sarà sua cura nelle funzioni straordinarie di ben prevederle prima, anzi di ben provarle, ed esercitarle assieme cogli altri uffiziali per essere destinati.

5. Nel attuale esercizio delle funzioni procurerà di dissimulare quei mancamenti, che sono di poco rilievo, poichè il correggerli dopo commessi non servirebbe che a renderli più sensibili, ma deve bensì usare somma attenzione per prevenirli per quanto gli sarà possibile.

6. Nel tempo, che esercita il suo ufficio farà attenzione che niente d' improprio apparisca nelle sue vesti, che la tonsura sia ben patente, per esempio degli altri, e che sempre vada col capo scoperto del tutto *la S. C. de' Riti li 7. Luglio* 1734. Ordinariamente non ha luogo fisso, nè in Coro nè all' Altare, ma per lo più si tratterrà in *cornu Epistolae*, mutando sito secondo che giudicherà più a proposito per adempire il suo ufficio, avverta però di non muoversi troppo spesso; nè molto girare quà e là, riuscendo ciò di disturbo a chi fa la funzione, e di poca edificazione a chi vi assiste.

Nota. Circa il modo di tener le mani, alcuni vogliano, che debba tenerle sempre giunte, il che per altro comunemente è stipato affettazione, dovendo spesso far con esso cenno ai ministri; altri vogliono che debba tenere mani, e braccia naturalmente distese verso i fianchi come si pratica dai Cerimonieri della Cappella Pontificia, e da quei delle Basiliche Patriarcali di Roma; altri vogliono, che le debba tenere posate una sopra l'altra *infra pectu*, e questo sembra più naturale. Dagli autori circa di ciò niente si può concliiudere di certo; il Bauldry dice che il tener le mani giunte, o disgiunte si appartiene alla prudenza del Cerimoniere ed assegna alcune circostanze, nelle quali pare conveniente il tenerle giunte, come sono la Confessione, il canto del Vangelo, l' Elevazione, il *Pater noster*, la Comunione.

7. Quando accompagna alcuno de' Ministri per qualche azione, regolarmente gli sta alla sinistra un poco a dietro, e non potendo andare alla sinistra *praecedit*, *et numquam sequitur*, così il citato Bauldry (*Part. I. Cap. I. Art. I. n.* 13.) così ancora facendo il Ministro riverenza, o genuflessione deve farlo ancor' esso.

8. Una delle attenzioni più particolari, in cui deve fare specchiare la sua diligenza è il procurare, che al principio della funzione sia già, e preparato, e pronto tutto ciò che alla medesima è necessario, sicchè all' ultimo segno il Clero possa subito andare in Coro. Onde nelle funzioni ordinarie un quarto prima d'incominciare la funzione, e nelle straordinarie anche prima del quarto si porterà in Sagrestia, ove offerta a Dio brevemente la funzione, lavatosi le mani, e postasi la cotta, vedrà con tutta pace, e quiete, se all' Altare, Credenza, Coro e Sagrestia sia tutto preparato, e se gli ufficiali della funzione siano pronti, e disposti avvertendo in mancanza di questi di supplire con altri, che siano pratici della funzione, specialmente se manca il tempo di poterli con brevi parole istruire.

A R T. II.

Istruzione del Cerimoniere nella Messa Sollenne. (*)

1. Il Cerimoniere, come si e detto, deve essere pratico di tutti gli Uffizj de' Ministri, e deve aver l' occhio ad ogn' uno, con avvisare con cenni, senza tirarli per le vesti, o urtarli in quà e in là, e quando la cosa non fosse importante, sarebbe meglio lasciarla correre.

2. Un quarto d' ora avanti la Messa si porta in Sacrestia, e fatta breve Orazione in Chiesa. vestitosi di cotta, prende il Calice; l' accomoda insieme colla Pisside (supposto, che vi sia la Comunione del Clero) nella quale pone tante particole, quanti sono i Comunicandi. Prepapara due Messali co' segnacoli a' suoi luoghi, e porta il tutto alla Credenza la quale sarà coperta con tovaglia bianca *Rub. Miss. Part. II. Tit. II. n.* 5., ove, ajutato dagli Accoliti, dispone tutte queste cose, ed osserva se vi sono le Ampolle col vino ed acqua, il Manutergio,

(*) *NOTA. Questi trè Articoli comecchè non sono la continuazione di una stessa cosa, non gli abbiamo posti sotto una stessa numerazione.*

Campanello, Turibolo colla Navicella, Torcie per l'Elevazione ec. Lascia un Messale sopra la Credenza, e l'altro lo colloca sopra il leggile in *cornu Epistolae*, l'apre ove è la Messa da cantarsi, e copre la Credenza col velo lungo omerale conveniente al colore de' Paramenti della Messa.

3. Avvisa in tempo i Ministri Sagri, e gli ajuta a vestire insieme cogli Accoliti facendo aspettare a dar il Manipolo al Diacono e Suddiacono, come anche le Pianete piegate, quando s'adoprano, dopo che sarà vestito il Celebrante.

4. A suo tempo fa cenno agli Accoliti di partirsi, ed incamminato il Clero, avvisa a' Ministri Sagri, quali fatta inchinazione tutti insieme alla Croce, s'incammina anch'egli con essi loro col capo scoperto non solo di berretta, ma anche di Berrettino, e ciò osserverà anche nelle altre funzioni, come ha decretato la *S Congregazione de' Riti li 7 Luglio* 1734, porge l'Acqua Santa al Suddiacono ed al Diacono.

5. Se si avessero da salir de' gradini per arrivar all'Altare, il Cerimoniere alza le pendenze del Camice al Celebrante. All'ingresse del Coro, o arrivati all'Altare i Ministri, riceve dal Diacono, e dal Suddiacono senza baci le Berrette, quali, fatta genuflessione con essi al suo avviso, colloca ed ordina sul banco, ove i suddetti devono andar a sedere; si mette poi genuflesso accanto al Diacono rivoltato verso l'Altare, risponde al Sacerdote con voce bassa, si segna al solito, e fa le dovute inchinazioni.

6. Finita la Confessione ascende coi Ministri all'Altare, e fa mettere l'Incenso; discende poi in piano in *cornu Epistolae*, e quando il Celebrante sta per incensar quella parte, leva, e poi rimette il Messale, senza fare genuflessione, se non quando si trovasse il Celebrante a far riverenza, o genuflessione nel mezzo.

7. Se può comodamente, terminata l'incensazione dell'Altare, e del Celebrante, gl'indicherà colla mano il principio dell'Introito; e ciò farà sempre quando lo servirà al libro, alzandolo, abbassandolo secondo il bisogno, indicandogli dove deve leggere, o cantare, voltandogli i fogli ec.

8. Detto l' ultimo *Kyrie* dal Celebrante, quando il canto è prolisso, l' invita a sedere *per breviorem*, al banco preparato, e non già alle sedie Camerali secondo il Ceremoniale dei Vescovi *lib. I. Cap. XII.* §. 3., e come ha espressamente comandato la *Congregaz. de' Riti li* 17 *Settembre* 1822., ed egli sceso in piano sta in piedi vicino alla destra del Diacono colle mani modestamente posate *ante pectus*; il che sempre osserverà al *Gloria*, ed al *Credo*, quando i Ministri siedono.

9. Cantandosi dal Coro l' ultimo *Kyrie*, con una mediocre inchinazione invita i Ministri all' Altare, ed egli si porta in *cornu Epistolae.* Quando i Ministri Sagri non vanno a sedere, all' ultimo *Kyrie*, che canta il Coro, fa loro cenno d' andar in mezzo all' Altare in fila uno dopo l' altro, e intonato il *Gloria in Excelsis Deo*, avvisa i Ministri d' andar ai lati del Celebrante per recitarlo con lui fatto inchino al *Deo.*

10. Recitato il *Gloria in Excelsis*, farà cenno ai Ministri di andare a sedere, avvertendo però di non farlo quando si cantano quelle parole *Adoramus Te. Gratias agimus Tibi. Iesu Ghriste. Suscipe deprecationem nostram.* Stando poi a sedere farà loro segno con mediocre inchinazione di scoprirsi, allora quando si cantano le suddette parole *Adoramus Te etc.* stando egli intanto inchinato verso l' Altare.

11. Quando si canta *cum Sancto Spiritu* si porta innanzi al Celebrante, e con riverenza fa cenno ad esso, ed ai Ministri d' alzarsi per andare all' Altare, ed egli si porta *in cornu Epistolae*, trovando le Orazioni, che si devono cantare, indicandole al Celebrante, e voltando i fogli del Messale.

12. Principiata l' ultima Orazione va alla Credenza, e presso il Messale; tenendolo con ambe le mani dai lati coll' apertura alla destra, lo dà al Suddiacono con inchinazione avanti e dopo, si mette alla di lui sinistra alquanto dietro, e concludendosi l' ultima Orazione, a quelle parole *Jesum Christum* inchinato il capo, anderà in mezzo dell' Altare; e fatta con esso genuflessione saluterà il Coro, e ritornato all' istesso luogo, gli additerà l' Epistola, assistendogli alla sinistra, mentre la legge, genu-

flettendo quando si dicono quelle parole *In Nomine Jesu etc.*, e facendo inchino di capo quando lo fa il Suddiacono, come ai Nomi di Gesù, di Maria, e del Santo di cui si fa la Festa; avvisando ancora immediatamente prima il Coro di genuflettere, o inchinare la testa.

13. Cantata l'Epistola, torna con esso nel mezzo dell'Altare, e fattavi genuflessione e saluto al Coro, accompagna il Suddiacono, che si porta in *cornu Epistolae* per ricever la benedizione dal Celebrante, prende dal medesimo il Messale colle solite inchinazioni, quale darà al Diacono con simili saluti, mentre il Celebrante incomincia il Vangelo, quale finito sale sulla predella, o sul più alto gradino in *cornu Epistolae* per far metter l'Incenzo, porgendo al Diacono la Navicella aperta.

Nota I. Se si cantasse dal Coro qualche Seguenza, o Tratto lungo, inviterà i Ministri Sacri a sedere *per breviorem*, ed egli assisterà al banco, come al *Gloria*: sul fine di esso farà cenno di levarsi, ed egli anderà *in cornu Epistolae* per far metter l'Incenso.

Nota II Nelle Ferie di Quaresima al cantarsi dal Coro il ℣. *Adjuva nos etc.* del Tratto, come anche nelle Messe dello Spirito S. al canto del ℣ *Veni Sancte Spiritus*, *reple etc.* i Ministri s'inginocchiano sull'orlo della predella, onde in questi casi egli si regolerà coi Cantori affinchè le cose vadano tutte a tempo, ed affinchè non vengano cantati detti versicoli mentre il Celebrante stà leggendo il Vangelo, o altro.

14. Ricevendo il Diacono la benedizione dal Celebrante, gli si mette vicino per ajutarlo in tutto ciò, che gli può occorrere, indi scendendo si situa alla destra del Turiferario; sicchè vengano a formarsi tre coppie: la prima de' Ministri Sacri: la Seconda del Cerimoniere, e Turiferario: la terza degli Accoliti; e facendo con tutti questi (al suo cenno) genuflessione, e saluto al Coro dalla parte del Vangelo, e dell'Epistola, egli va ad assistere al canto del Vangelo, stando alla destra del Diacono, alquanto indietro, cui porge il Turibolo, dopo detto *Sequentia*, o *Initium Sancti Evangelii*, lo ripiglia dopo incensato il Messale, e consegnandolo al Turiferario assiste vicino al Diacono (nel modo detto) per voltare i fogli del libro.

Nota. Se mentre si canta l' Evangelio dovesse genuflettere, o chinar il capo, come al nome di Gesu ec. lo farà voltato all' Altare, acciò serva d' avviso al Celebrante.

15. Finito il Vangelo se ne va verso la parte dell' Epistola, facendo genuflessione in mezzo cogli Accoliti; e ricevuto colle dovute inchinazioni il Messale dal Suddiacono, lo rimette sulla Credenza, e se ne torna in *cornu Epistolae*, ed ivi si ferma finchè sia terminato il *Credo* da' Ministri, facendo inchinazione di capo col Celebrante, e si segna insieme con esso.

16. Quando il Celebrante dice il verso *Et incarnatus est, etc.* il Cerimoniere genuflette con un sol ginocchio, e finito di recitarsi il *Credo*, loro fa cenno, che vadano a sedere, ove assiste per avvisarli quando devono scoprirsi: alle parole *Et incarnatus etc.* cantate dal Coro, genuflette con ambedue le ginocchia, insieme coi Ministr inferiori: ed i Ministri Sagri si scoprono solamente ma facendo anche inchino massimo di capo.

Nota. Nelle Messe del Santo Natale, e nel giorno della Santissima Annunciata, ancorchè non se ne facesse l'uffficio, anche i Minitri Sagri genuflettono alle parole *Et incarnatus etc.* onde egli prima apparecchierà i Cuscini per detta genuflessione.

17. Dettosi *Et homo factus est*, fa cenno al Diacono, che venga a prender la Borsa, e dategliela, torna al banco de' Ministri Sacri A quelle parole *Et vitam venturi etc.*, o alquanto prima, avvisa, i Ministri Sagri, che vadano all' Altare, ed egli se ne va in *cornu Epistolae.*

18. Detto dal Celebrante *l' Oremus*; dell' Offertorio, fa cenno al Suddiacono, che fatta genuflessione si porti alla Credenza, dove arrivato gli metterà il Velo Omerale sopra le spalle, lasciandolo un poco più lungo dalla parte destra, ed accompagnatolo all' Altare colla Pisside, che prenderà dalla Credenza: l' ajuta a scoprire il Calice, e partitosi il Suddiacono colla Patena, farà mettere l' incenso al solito.

19. Dopo si ritira in *cornu Epistolae*, e quando il Celebrante incensa la Croce, o la parte dell' Epistola, passerà alla parte del Vangelo con genuflessione in mezzo, leverà il Messale, scenderà *in plano*, e dopo che il Ce-

lebrante avrà incensata quella parte, lo rimetterà, ed ivi si fermerà ad assistere al solito al Messale, indicando al Celebrante le Orazioni, e voltando i fogli.

20. Un poco prima di finire il Prefazio fa cenno al Diacono e Suddiacono d'ascendere sulla Predella alla destra del Celebrante per dir il *Sanctus*; al *Te igitur* il Diacono parte per andar alla sinistra del Celebrante, ed il Cerimoniere si porta in *cornu Epistolae*, facendo genuflessione nel passar in mezzo dell'Altare, ed ivi si ferma fino a quelle parole *Qui pridie quam pateretur*, alle quali avendo posto l'Incenso nel Turibolo, si pone in ginocchio insieme col Turiferario, ed all'Elevazione suona il Campanello con tre suoni distinti, con fare insieme col Turiferario inchinazione profonda prima, e dopo ciascuna Elevazione.

21. Dopo di che s'alza, e si ferma ivi, oppure ascende sul più alto gradino vicino all'Altare fino al *Nobis quoque peccatoribus*, ed allora passa all'altra parte con genuflettere in mezzo: però sempre dietro al Suddiacono.

22. Partito il Diacono dalla sinistra del Celebrante sottentra egli, fa di nuovo genuflessioone col Celebrante, e Diacono, che già deve essere alla destra, ed ivi si ferma per assistere al Celebrante, al Messale sino all'*Agnus Dei*, genuflettendo sempre con esso, voltando i fogli etc.

23. Al cominciarsi il *Pater Noster*, fa cenno al Diacono, che fatta genuflessione, vada dietro al Celebrante sul gradino solito, ed alle parole *Dimitte nobis*, avvisa di nuovo il Diacono e Suddiacono, che fatta genuflessione ascendano in *cornu Epistolae*, ove lasciata dal Suddiacono la Patena, e deposto il Velo gli fa cenno, che fatta genuflessione, torni di nuovo al suo luogo *in plano*, restando il Diacono alla destra del Celebrante, ed egli alla sinistra fin dopo cantate le parole *Pax Domini*, nel qual tempo fa cenno al Suddiacono, che ascenda alla sinistra del Celebrante, ove fatta la genuflessione, dice l'*Agnus Dei Rubr. Miss. Part. II. Tit. X. n.* 8: ed il Cerimoniere fatta unitamente genuflessione discende *in plano*, ed aspetta il medesimo Suddiacono per accompagnarlo a dar la pace al Coro, principiando dalla parte del Vangelo dal più degno. e poi passando dall'altra parte dell'Epistola con genuflettere in mezzo.

24. Terminata questa funzione torna all' Altare, e fatta genuflessione *in plano* alla destra del Suddiacono, riceve dal medesimo la Pace con inchinazione avanti e dopo: ed egli poi la darà al primo Accolito, oppure al Turiferario, che assistesse alla Credenza in supplemento degli Accoliti occupati in tener le torcie. Dopo si ferma nel solito luogo in *cornu Epistolae*, fino a tanto, che il Celebrante siasi comunicato.

Nota I. Se vi è la Comunione del Clero, dopo che il Celebrante ha consumato il Sangue, il Suddiacono copre il Calice, e fatta genuflessione ambedue i Ministri Sagri, mutano luogo, e dal Diacono scoperta la Pisside fanno di nuovo genuflessione insieme col Celebrante. Ciò fatto, il Diacono sceso sul più alto gradino in *cornu Epistolae*, voltata la faccia verso la parte del Vangelo dice profondamente inchinato il *Confiteor*, ed il Celebrante stando sulla predella voltato verso il Diacono, dice il *Misereatur*, e l' *Indulgentiam*, facendo il segno di Croce sopra i comunicandi, e tenendo la sinistra al petto. Quando il Diacono viper dire il *Confiteor*, il Suddiacono si ritira sul più alto gradino in piedi in *cornu Evangelii*, colla faccia verso il Diacono colle mani giute, ivi se ne resta fino all'*Indulgentiam inclusive*: inchinandosi, e segnandosi ec, poi mutando ambedue luogo, facendo genuflessione nel passar in mezzo all' Altare uno dietro all'altro col Celebrante, vanno a' lati del medesimo, cioè il Diacono alla parte dell' Evangelio, ed il Suddiacono dell' Epistola.

Nota II. Se i Ministri Sagri s' hanno da comunicare, finito l' *Indulgentiam* si mettono in ginocchio sull' orlo della Predella incontro al Celebrante, e comunicatisi ambedue, fanno genuflessione nel medesimo luogo, vanno ai lati del Celebrante, come sopra, levatasi la tovaglia dal Turiferario, e rimessasi dopo che son passati i Ministri. Il Diacono presa la Patena, la tiene alquanto sotto la Particola, ed accompagna la mano del Sacerdote nel comunicare, ed il Suddiacono si ferma vicino al Celebrante colle mani giunte, e colla faccia voltata al Popolo durante la Comunione: quale finita, e riportata dal Turiferario la tovaglia alla Credenza assiste il Cerimoniere in *cornu Epistolae* alla Purificazione.

25. Tornato il Celebrante in *cornu Epistolae*, lo assiste al libro, che chiuderà dopo l' ultima Orazione, purchè non vi sia al fine Evangelio particolare; nel qual caso lo lascierà aperto.

26. Nel tempo della Benedizione, egli con tutti gli altri Ministri si pone genuflesso, quale ricevuta si alza Verso il fine dell' Evangelio fa cenno agli Accoliti di prendere i Candelieri, e portarsi in mezzo dell' Altare, ove fatta genuflessione a quelle parole *Et Verbum caro*, o finito altro Evangelio, partono per la Sagrestia, seguiti dal Clero, ed egli prese le Berrette dei Ministri Sagri, e a suo tempo fatta insieme genuflessione le distribuisce, dando prima quella del Celebrante al Diacono.

27. Tornati in Sagrestia nel medesimo modo, e forma, che vennero, saluta insieme coi Ministri Sacri il Clero, e fatta inchinazione all' Immagine della Sagrestia, ajuta a spogliare il Celebrante, lo serve e poi ritira le cose dalla credenza.

Nota I. Se non vi fosse Coro, oppure il Clero restasse in Coro finita la messa, gli Accoliti potranno prendere i Candelieri finito affatto l' Evagelio, vanno in mezzo, e discesi i Ministri Sagri, fanno tutti insieme genuflessione, e salutato il Coro, porge le Berrette ai Ministri, e vanno in Sagrestia nel modo di sopra.

Nota II. I Ministri Sagri genuflettono *in plano* la prima volta; che giungono all' Altare prima della Messa, ed avanti di partire terminata che sia; le altre volte sempre sul gradino per quanto è loro possibile, menocchè il Diacono quando passa avanti l' Altare per l' incensazione del Coro.

Nota III. Se uscendo la Messa Sollenne il Clero non venisse allora in Coro, ma si trovasse precedentemente, come per l' Uffizio, in tal caso gli Accoliti al principio del Coro si slargano ricevendo in mezzo i Ministri Sagri col Celebrante in fila, nel modo che farebbero avanti l'Altare; e senza far prima genuflessione all'Altare fanno tutti riverenza al Coro prima dalla parte del Vangelo, e poi da quella dell' Epistola, indi avanzatisi tutti in fila avanti l' Altare faranno genuflessione ec. Similmente se finita la Messa il Clero restasse in Coro in tal caso calati

i Ministri col Celebrante *in plano* e fatta da tutti genuflessione (eccettuatene il Celebrante , se non vi è Sagramento nella Custodia) prima di partire salutano il Coro prima dalla parte del Vangelo, e poi da quella dell' Epistola , ed indi partono.

A R T. III.

Del secondo Cerimoniere nella Messa Solenne.

1. Benche fuori delle funzioni Pontificali , e delle straordinarie , come sono quelle della Settimana Santa , e simili , non siano necessarj più Cerimonieri , ciò non ostante sia per maggior decoro della solennità , sia per esercizio della gioventù , si suole usare oltre il primo , anche il secondo Cerimoniere nelle Messe , che si cantano in certe festevità dell' anno. Ora le incompense di questo uffiziale si possono in qualche modo rilevare dal Cerimoniere dei Vescovi (Part. 1. cap. 5. n. 3) , nel quale prima si dice del secondo Cerimoniere *Praecipuam curam geret circa personam Celebrantis* (supponendo che non sia il Vescovo che celebri) , *ac Ministrorum illius cumque opus erit aliquos ducere aut reducere faciet id modeste etc.* ; e poi si aggiunge di amendue i Cerimonieri : *Praevideant quae sint agenda , ac onera inter se partiantur , concordesque sint . ne reprehendi ab aliis jure possint qui docere , et instruere omnes debent. Satius enim est unum , quam plures esse , nisi fuerint concordes.* Donde sembra potersi dedurre : 1. che al secondo Cerimoniere spetta dirigere ed accompagnare i Ministri sì Sagri , che inferiori , lasciando al primo la cura della persona del Celebrante in luogo di quella del Vescovo , come si suppone nel detto Cerimoniale (*ibid. num.* 1.) 2. che per evitare la confusione , e lasciare a ciascuno di essi qualche cosa da fare , bisogna stabilmente fissare ciò che spetta all' uno , e ciò che appartiene all' altro , smembrando parte delle istruzioni del primo per darla al secondo. Supposti questi due principj si è giudicato opportuno stabilire la presente istruzione , che in sostanza non contiene , che le più

naturali applicazioni di essi, come sono costantemente in uso nelle Chiese osservanti dei Riti. (*

2. Per ciò che appartiene alle cose da prepararsi per la messa Sollenne, a lui spetta tutto ciò che dovrebbe farsi dal primo Cerimoniere, se fosse solo, sino ad essersi intieramente vestiti i Sagri Ministri, dopo di che tocca al primo di avvisare, e servire il Celebrante, perciò bisogna consultare, ed eseguire ciocchè si dice ne'numeri 1. 2. e 3. dell' Istruzione del primo Cerimoniere, nell' Art. andecedente che quì per brevità si tralasciano.

3. Terminato di vestirsi il Celebrante, al cenno del primo Cerimoniere fa dare il segno all' Organista col campanello della Sagrestia, avvisa gli Accoliti, perchè vengano coi loro candelieri, e fatta riverenza profonda alla Immagine in mezzo di essi, e dietro i Ministri Sagri, s' incammina solo verso il Coro, avendo dopo di lui gli Accoliti, e poi il Clero a due a due; giunto a piè dell' Altare, su cui deve cantarsi la Messa, si ferma in mezzo, aspettando, che gli Accoliti se gli pongono di nuovo ai lati, quali giunti fanno tutti e tre genuflessione in una sola linea. e poi si ritira col secondo Accolito, ed ivi aspetta i Ministri Sagri, quali venuti, si pone tral Suddiacono, e secondo Accolito per far di nuovo genuflessione con tutt' i Ministri, dopo la quale va con gli Accoliti alla Credenza, dove deposti i candelieri, tutti e tre si mettono in ginocchio dal lato dell' Epistola nel piano, donde stando colle mani giunte, rispondono alla Confessione assieme coi Ministri, coi quali parimente s'inchina, e si segna nell' istesso tempo.

4. Finita la confessione si alza, e torna cogli Accoliti alla Credenza, mettendosi dinanzi di essa, e questo è il suo posto ordinario, donde non deve mai partire senza necessità, ma solo per eseguire le cose di sua ispezione; di quà pure non essendovi Cerimoniere particolare desti-

*) *NOTA, Questo ufficio di secondo Cerimoniere e uno smembramento di quello del Cerimoniere in generale, siccome smembramento del ufficio del Cerimoniere è purranche quello del Cerimoniere del Coro, del quale ne abbiamo parlato nell' Appendice al Capo precedente.*

nato pel Coro supplirà le di lui veci, particolarmente avvisando con un inchino, e al più, con un cenno di mano il Clero, quando debba scoprirsi, alzarsi, sedere, o genuflettere, ed andando all' incontro degli Ecclesiastici quando non sono pratici degli usi del Coro, qualora sopravenissero alla funzione già cominciata, per farli fare le debite genuflessioni, e condurli al posto conveniente al loro ordine, e grado.

5. Incensata che avrà il Celebrante la Croce, nell' approssimarsi col Turibolo verso il corno dell' Epistola, egli va a levare il messale col suo leggile, e si ritira *in plano*, per lasciar libero l' Altare per essere incensato, e partendo il Celebrante verso la parte del Vangelo, ripone l' uno e l' altro nel luogo stesso donde l' aveva tolto. Verso il fine della ripetizione, che fa dell' introito il Celebrante, il secondo Cerimoniere, va ad un di presso; nel sito stesso dove il Suddiacono suol cantar l' Epistola, e di là con una mediocre riverenza avvisa il Coro di ripetere i *Kyrie* assieme col Sacerdote, e ciò fatto ritorna al suo posto in mezzo agli Accoliti, ripetendo ancor esso coi medesimi gl' istessi *Kyrie*; facendo egli le parti del Celebrante, e quelli le parti de' Ministri: quel che si dice de' *Kyrie*, s' intende anche del *Gloria*, *Credo*, e di tutto il resto, che suole recitare il Clero, dovendolo ripetere ancor esso cogli Accoliti nell' istesso tempo.

6. Terminato di recitare il *Gloria*, avviserà gli Accoliti per trovarsi pronti al Banco dei Ministri, prima che quelli arrivano; e lo stesso farà in tutte le altre occasioni, particolarmente se questi sono nuovi, e mal pratici del loro ufficio, prevenendoli sempre, e talvolta andando seco loro per ajutargli. Cominciandosi a cantare l'ultima orazione, senza perder tempo prenderà dalla Credenza il messale, facendo alzare dal primo Accolito quella parte del velo omerale, che lo ricopre: lo presenta colla debite formalità al Suddiacono, cioè col fargli riverenza mediocre prima, e dopo, e tenendolo con ambe le mani verso la metà, e col frontespizio verso di se, affinchè il Suddiacono lo possa prendere come si conviene. Ciò fatto gli passa alla sinistra, dove china il capo al *Jesum Christum* se occorre nella conclusione dell' orazione, e

poi va collo stesso Suddiacono in mezzo per far genuflessione, e le solite riverenze al Coro come farebbe il primo Cerimoniere, le cui veci supplisce in questa funzione. Avverta però nel fare la debita genuflessione di mettersi piuttosto dietro il Suddiacono, per poter fare con più decenza, e disinvoltura le riverenze al Coro. Ritirandosi il Sudiacono al suo posto per cantare l' Epistola, si mette alla sua sinistra per assistere a voltar i fogli, e per avvisare il Coro con un semplice inchino verso di esso, qualora occorresse il nome di Gesù, o del Santo, di cui si celebra la Festa ec. Finita l' Epistola ritornano nel mezzo per fare la genuflessione, e le riverenze come prima, indi vanno verso il corno dell' Epistola, dove giunti, il Suddiacono va a baciare la mano del Celebrante ed egli aspetta in piano per ripigliare da esso il messale nell' istessa forma, con cui glielo presentò, restando ivi col messale in mano sino all' arrivo del Diacono.

7. Calando il Diacono verso di lui, gli consegna il Messale nell' istessa guisa, e colle stesse cerimonie, che praticò col Suddiacono, e messosegli alla sinistra lo accompagna all' Altare, facendo secolui le debite riverenze al Coro, e genuflessione in mezzo a piè dell' Altare indi alzandogli la parte anteriore del Camice, perchè possa salire liberamente, al di cui arrivo sulla predella lo lascia, e *per breviorem* si ritira al suo posto. Calando dall' Altare il Turiferario coll' incenso benedetto, seco s' incamina in mezzo al Coro, seguito dai due Accoliti coi loro candelieri, dove giunti si mette alla destra del Turiferario, due passi lontano dai gradini dell' Altare per lasciare il sito ai Ministri Sagri, ed avendo dietro a se, ed al Turiferario gli Accoliti. Giunti i Ministri in piano fa fare genuflessione all' Altare, e riverenza al Coro, prima dalla parte del Vangelo, e poi dell' Epistola; ed indi vanno a cantare, al solito, il Vangelo, mettendosi in faccia al secondo Accolito, ed alquanto dietro al Diacono e facendo tutto ciò che farebbe il primo Cerimoniere in simili occasioni. Finito il canto del Vangelo va in mezzo assieme cogli Accoliti facendo genuflessione alla Croce, mentre quelli fanno lo stesso dietro di lui, e si porta nella parte dell' Epistola, e propriamente nel luogo dove il Suddiacono

suol cantar l'Epistola per ripigliar dal medesimo colle solite cerimonie il messale, nel ritorno che fa dal Celebrante, il quale messale rimette subito sulla Credenza nel luogo medesimo da cui lo aveva tolto, ajutato come prima dal primo Accolito, che solleva la parte corrispondente del velo omerale.

8. Nel cantarsi il ℣. *Et incarnatus etc.* genuflette con ambe le ginocchia assieme con tutti gli altri ministri inferiori, e quello finito si alza, ed accompagna il Diacono alla Credenza, dove alzandosi il velo omerale nel mezzo dal primo Accolito, egli prende la borsa da sopra il Calice, la consegna al Diacono colle solite riverenze prima, e dopo, tenendola elevata, e coll'apertura verso il Diacono, indi lo siegue alla sua sinistra facendo le debite riverenze secolui al Celebrante, ed al Coro, sinchè giunto all'Altare fa assieme con lui genuflessione alla Croce, e gli alza la parte anteriore del camice per farlo salire, dopo di che *per breviorem* torna al suo posto.

9. Dettosi dal Celebrante l'*Oremus* dell'Offertorio, e venendo alla Credenza il Suddiacono, prende con attenzione il Velo Omerale, e glielo accomoda sulle spalle, il quale poi vien legato colle sue fittucce dal primo Accolito, indi l'ajuta a prendere, nelle debite forme, il Calice, ed essendovi Comunione, lo siegue colla Pisside ricoperta della semplice Palla, o col suo coverchio, quale ripone sull'Altare, mentre il Suddiacono vi posa il Calice, e ciò fatto si ritira al suo posto, donde senza eccitar confusione modestamente bada che i Ministri inferiori facciano il loro dovere. Mentre il Celebrante s'incammina per incensare il corno destro dell'Altare, diligentemente il previene per togliere il Messale da su la mensa, e ritirandosi in disparte, gli lascia tutto il comodo di proseguire liberamente la sua azione. Avverta però di evitare l'affettazione di aspettare appostatamente per togliere il Messale, che il Celebrante arrivi nel mezzo per far con lui genuflessione, ma si porti con naturalezza, levando il Messale senz'altra genuflessione tosto che sarà arrivato, e genuflettendo nel solo caso, che nell'atto di prenderlo, il Celebrante, si trovasse a far riverenza o genuflessione nel passare per mezzo; e partito il Celebrante verso il corno dell'Episto-

la, egli torna a mettere il Messale a suo luogo, e si ritira alla Credenza dove aspetta per ricevere l'incen o assieme cogli Accoliti ricevendo l'invito dal primo di essi, e poi facendolo al secondo.

10. Partiti gli Accoliti (lo che devono fare entrambi dopo che hanno preso l' incenso, e si è incominciato il Prefazio), il secondo Cerimoniere rimane per supplire le loro veci, specialmente suonando il campanello al *Sanctus*, dopo di che va in Sagrestia per accompagnare, e dirigere gli Accoliti colle loro torcie, locchè deve fare nella seguente maniera; supposto che questi siano quattro, cioè i due Accoliti della Messa, e due altri assunti per quest' azione, col previo di lui avviso, in Sagrestia li dispone in fila talmente, che uno di questi due ultimi preceda tutti gli altri, indi sieguano gli Accoliti della Messa in ordine, e finalmente l' altro degli assunti, tutti colla torcia accesa nella mano, che riguarda il corpo della Chiesa; questi così disposti, egli li precede, e s'incammina verso il Coro, dove giunto si ferma nel mezzo di esso per disporli ne' convenienti luoghi, cioè nell' ordine, che vennero, stando esso frà i due Accoliti della Messa (i quali in qualunque caso debbono sempre ritrovarsi in mezzo degli altri). Così disposti fanno tutti cinque genuflessione, nel che fare devono tenere la torcia nella mano, che riguarda i sedili del Coro indi fanno riverenza senza muoversi dai loro posti prima dalla parte del Vangelo, e poi da quella dell' Epistola, mutando sempre le torcie o candele in maniera, che restino all'infuori verso il corpo della Chiesa; ciò fatto, il secondo Cerimoniere si ritira alquanto in fuori, ed i quattro Accoliti si fanno riverenza scambievole (mediocre) voltandosi faccia a faccia, tenendo le torcie o candele nella mano che guarda i cancelli, o balaustri del Coro, e formando i due Accoliti assunti non già una sola linea cogli altri due, ma una seconda coppia di fianco agli Accoliti della Messa, come se entrassero processionalmente in coro; fatta questa mutua riverenza, si tornano a disporre come prima in una sola linea alquanto distanti l' uno dall' altro, e si inginocchiano, tenendo sempre le torcie all' infuori, ed il secondo Cerimoniere torna al suo posto.

Nota. Potranno anche gli Accoliti venire in coppie, cioè a due a due, se la situazione della Sagrestia ciò richiedesse, ed in tal caso, posto che siano più di due: gli Accoliti della Messa verranno in ultimo luogo dalla parte di dietro, e saranno tutti preceduti dal Secondo Cerimoniere; giunti poi al luogo dove debbono fare in fila la genuflessione, quelli che andavano avanti si slargheranno ai canti, e gli Accoliti della Messa entreranno in mezzo, avendo fra loro il secondo Cerimoniere, e così faranno l'altro resto come sopra.

11. Prima dell' Elevazione venendo il Turiferario fa tutto, come si dice nell' Istruzione precedente del primo Cerimoniere, che si potrà consultare. Terminata l'Elevazione, và a rilevare gli Accoliti, e, se vi sono, altri colle torcie (purchè non vi sia Comunione del Clero, o del popolo, e non sia Messa feriale ne' giorni di digiuno). Ciò eseguirà mettendosi in mezzo di essi facendogli fare genuflessione all' Altare, e riverenza al Coro dalla parte del Vangelo, e da quella dell' Epistola (ma non fra di loro). Indi li riconduce in Sagrestia precedendoli. Torna all' Altare al solito posto, e quando occorre dà il segno all' Organista.

12. Mentre il Suddiacono dice l'*Agnus Dei* assieme col Celebrante, si va a mettere in mezzo dinanzi l'Altare, alquanto verso la parte del Vangelo, ed ivi aspetta, che torni a suo luogo il Suddiacono, ricevuta questi la pace dal Diacono, fa seco lui genuflessione mentre il Diacono la fa alla sinistra del Celebrante, indi l' accompagna per dar la pace al Coro, come si dice al n. 26. dell' Istruzione del primo Cerimoniere.

13. Data da lui la pace al primo Accolito, o in suo difetto al Turiferario, manda il medesimo colla tovaglia della comunione (se questa vi è), e col velo del Calice dalla parte del Vangelo, se non vi è altro Chierico destinato a ciò, a lui spetta disporre i chierici comunicandi in maniera, che non siegua in un azione sì divota, alcuna confusione, che alteri il necessario raccoglimento, perciò farà mettere inginocchioni due Chierici tra gli Accoliti della Messa, ed altri due per tener le torcie, mentre questi si comunicano, e disporrà gli altri chierici da

comunicarsi sei per fila, più o meno secondo il sito, dietro la prima fila formata dagli Accoliti. Ciò fatto, va ad inginocchiarsi sull' orlo dell' ultimo gradino, e sotto la predella dell' Altare dalla parte dell' Epistola per ajutare a tenere la tovaglia della Comunione. Quando è tempo, (se s' ha da comunicare) si comunicherà egli col Turiferario presentandosi con lui in mezzo, dopo di che fanno genuflessione, ec. Se vi restano particole, si trattiene al suo posto sino che siano consumate (o chiusa la Pisside nella Custodia), altrimenti subito va a rilevare gli Accoliti col mettersi in mezzo di essi, e farli fare seco genuflessione alla Croce, e riverenza al Coro, come fecero nel venire (tralasciando però la riverenza scambievole fra loro), e dopo precedendoli li conduce in Sagrestia.

14. Dalla Sagrestia ritorna assieme con gli Accoliti *per breviorem* al solito posto, dove si trattiene in mezzo di essi sino al Vangelo di S. Giovanni, verso la metà del quale assieme con gli Accolti, aventi in mano i loro Candelieri si portano in mezzo al Coro, e fatta genuflessione al *Verbum caro*, e non prima, o finito altro Vangelo, tutti e tre si avviano verso la Sagrestia, precedendo però egli gli Accoliti.

15. Giunto in Sagrestia, e fatta riverenza alla Croce, egli si ritira assieme col secondo Accolito verso la sinistra, aspettando i Ministri sagri coi quali torna a far riverenza alla suddetta Croce.

Nota. Se non vi fosse Coro, in tal caso fatta genuflessione al *Verbum caro*, aspetterà in piedi con gli Accoliti, e calati i Ministri Sagri in piano, replicheranno con essi la genuflessione, e partiranno.

16. Spogliatosi il Celebrante, egli assieme con gli Accoliti spoglia i ministri, e poi ajutato dagli Accoliti medesimi, dà ricapito alle cose, che sono sull' Altare, e sulla Credenza.

APPENDICE AL CAPO II.

IN CUI SI CONTENGONO ALCUNE COSE NECESSARIE A SAPERSI DAL CERIMONIERE PER POTERE BEN REGOLARE LA MESSA SOLENNE.

1. Le riverenze al Coro ordinariamente si fanno sempre prima dalla parte più degna, che suol essere quella del Vangelo, e poi dall' altra ossia quella dell' Epistola: se ne eccettua 1. quando il Celebrante coi Ministri si alza dal Banco dove sedeva per andare innanzi l'Altare: 2. quando il Diacono avendo preso il Messale dal Cerimoniere, lo deve portare sopra dell'Altare pel Vangelo. 3. quando il Diacono stesso dopo l'*Incarnatus etc.* del Credo porta la Borsa all' Altare: ne' quali casi, e simili, la riverenza s' incomincia dalla parte, che prima s' incontra, che è quella dell' Epistola; e poi si fà all' altra parte che è quella del Vangelo.

2. Deve badare il Cerimoniere a non far caminare i Ministri sì Sagri, che inferiori mentre si cantano le parole alle quali và la riverenza, come *Adoramus te etc.*, ma se accadesse per inconsiderazione che si trovassero già incaminati, al principio di tali parole si fermeranno e si rivolteranno all' Altare in qualunque sito stiano, inchinando anche la testa durante il tempo che si cantano tali parole. Ma se è il nome di Maria, o del Santo, di cui si fà la festa o commemorazione, oppure il nome del Papa regnante quello che si canta in tali casi posto che si trovassero incaminati, si fermeranno soltanto, ed in quel sito che stanno piegheranno la testa a tali nomi.

3. Nel tempo della Messa Solenne, dovendosi fare la Comunione del Clero, o del Popolo, i Ministri Sagri, come si è detto, dovranno mutar luogo facendo genuflessione: questa genuflessione poi la faranno ai fianchi del Celebrante sulla Predella, e la Pisside, o in altro modo, le Particole stanno sull' Altare; la faranno in mezzo al loro luogo, se la Pisside si dovrà estrarre dalla Custodia.

CAPO III.

ISTRUZIONE PEL TURIFERARIO NELLA MESSA SOLENNE.

1. Un quarto prima della Messa il Turiferario si trova in Sagrestia, si veste di Cotta, ed in mancanza degli Accoliti ajuta a vestire i Ministri Sagri.

2. Al principio della Messa apparecchia il fuoco nel Turibolo, finita la Confessione s'accosta all'Altare, ascende sulla predella al corno dell'Epistola, consegna la Navicella al Cerimoniere, fa mettere l'incenso, quale messo, e benedetto, lascia calare giù il coperchio del Turibolo, e lo porge al Diacono, ripiglia la Navicella nella sinistra, e discende in piano appoggiando la destra al petto.

3. Nell'incensazione del Celebrante si mette vicino al Diacono, facendo inchino al Celebrante avanti e dopo, riprende il Turibolo colla destra, lo ripone al suo luogo e torna in Coro.

4. Cantate tutte le Orazioni, va a preparare il Turibolo, e subito letto dal Celebrante il Vangelo (se non vi fosse qualche trat'o lungo) s'accosta all'Altare per far metter l'Incenso, quale messo, e benedetto, prende il Turibolo nella destra (in cerimonia), e la Navicella nella sinistra, e disceso in piano và avanti agli Accoliti in mezzo al Coro inpanzi all'Altare, alquanto distante dai gradini di esso, ove stando dinanzi al secondo Accolito, ed alla sinistra del Cerimoniere al cenno di questi fa genuflessione all'Altare, e saluto al Coro insieme coi Ministri Sagri; lascia passare il primo Accolito, e poi s'incamina alla sinistra del Diacono alquanto indietro, in modo che sia dirimpetto al Primo Accolito.

5. A suo tempo consegna il Turibolo al Cerimoniere, e da lui lo riprende dopo che il Diacono ce l'avrà restituito: ed aperto alquanto il coperchio, lo tiene nell'istesso modo di prima, nè lo deve agitare mentre si canta l'Evangelio.

6. Finito l'Evangelio si accosta alla destra del Diacono, e gli consegna il Turibolo, facendo le solite riverenze

con lui prima e dopo d'incensarsi il Celebrante; indi ripresolo, e fatta la genuflessione avanti all'Altare dietro al Suddiacono, si ferma inchinandosi alla parola *Deum*, se si canta il *Credo*, lo rimette al suo luogo, e ritorna al suo posto.

Nota. Se non vi fosse il *Credo* nella Messa, in tal caso il Turiferario fatta la genuflessione avanti all'Altare, se ne va via a mettere il nuovo fuoco o riaccendere quello che vi è nel Turibolo onde trovarsi pronto per la incensazione delle Oblate, e dell'Altare.

7. Verso il fine del *Credo* cantato, và a preparare il Turibolo, e si trova pronto per accostarsi all'Altare subito fatta l'Offerta del Calice; fa mettere l'incenso *more solito*, ripiglia la navicella, e la posa sulla Credenza, e si ferma ivi in *cornu Epistolae* colle mani posate al petto. Assiste al Diacono nell'incensazione del Celebrante, Coro, e Suddiacono, stando alla sua destra, però alquanto indietro, salutando, e genuflettendo insieme con lui: ripiglia il Turibolo, incensa il Diacono, arrivato, che sia dietro al Celebrante, con due tiri doppj: poi gli Accoliti con un tiro doppio per ciascuno; indi il Popolo (portandosi all'ingresso del Coro) con tre tiri doppj; cioè uno in mezzo, l'altro alla sua sinistra, e l'altro alla destra, il tutto però co'debiti saluti avanti, e dopo e colle debite genuflessioni all'Altare passando, e ripassando: riporta poi il Turibolo al luogo suo.

8. Prepara di nuovo il fuoco, ed un poco prima dell'Elevazione s'accosta all'Altare in *cornu Epistolae* alla destra del Cerimoniere per far mettere l'incenso nel Turibolo, il che fatto s'inginocchia in piano, incensa il Santissimo con tre tiri doppj alzandosi l'Ostia, inchinandosi profondamente avanti, e dopo; e così ancora fà all'Elevazione del Calice; *Rub. Miss. Part. II. Tit. VIII. n.* 8, dopo la quale parte, facendo prima genuflessione al Sagramento, e ritorna all'Altare dopo aver riposto il Turibolo.

9. Quì termina l'ufficio suo, se gli Accoliti non restano colle torcie sino alla Comunione; perchè in tal caso a suo tempo leverà il velo Omerale dalle spalle del Suddiacono, (che deve slacciarselo da se), facendo seco lui ge-

nuflessione nell' atto di ritirarsi col detto velo Omerale, che deve piegare e riporre sulla credenza.

10. Ricevuta la pace dal secondo Cerimoniere, porta alla parte del Vangelo sull' Altare il velo del Calice, ministra a suo tempo l' Ampolline per l' Abluzione, e Purificazione, e riposta ogni cosa sulla Credenza, ritorna al suo luogo.

11. Se vi è la comunione del Clero dopo la pace, preso il velo, e la tovaglia della Comunione, passa dall' altra parte, si mette in ginocchio in piano, detto l' *Indulgentiam*, s' inginocchia sull' orlo laterale della predella per distendere, e sostener la tovaglia insieme col Cerimoniere, e finita la Comunione disceso in Piano fa genuflessione coll' istesso Cerimoniere, e torna alla Credenza ministrando le ampolline, come sopra.

NOTA. I. Si fa genuflessione con uno ginocchio quando si parte dal Coro, o vi si torna: quando si parte dall' Altare, o vi si accosta: nel passare, e ripassare da una parte all' altra dell' Altare.

NOTA II. Quando il Turibolo non ha l' incenso benedetto, si tiene nella mano sinistra, altrimenti nella destra, e la navicella nell' altra; quando si porta, come si suol dire in cerimonia, come al canto del Vangelo, e alle Processioni, mette il dito piccolo dentro l' anello del piccolo coperchio, il dito grosso della stessa mano dentro l' anello della catenella del coperchio grande; nell' altre occasioni, come quando lo porta per farvi mettere l' incenso ec. si suol impugnare nella sommità delle catenelle sotto il piccolo coperchio, in modo però, che sia alzato alquanto il coperchio grande, e ciò fuori dell'attuale incensazione.

NOTA III. Quando non ha da servire all' Altare, il suo luogo deve essere un posto del Coro comodo a poterne partire allorchè sarà necessario, nel che fare rimarrà la Berretta al suo luogo. Nell'uscire della Messa anderà egli col Clero in Coro, e con esso ritornerà in Sagrestia finita la Messa; ma se non vi fosse Coro potrà uscire, e ritornarsene a' fianchi del secondo Cerimoniere.

CAPO III.

ISTRUZIONE PER GLI ACCOLITI NELLA MESSA SOLENNE.

1. Un quarto prima della Messa, gli Accoliti, che devono essere di statura uguale, *Caerem. Episc. lib. I. cap. XI.* §. 8. vestiti di cotta portano all' Altare, e provedono le cose necessarie, ajutano a vestire il Diacono, e Suddiacono, quali vestiti vanno ad accendere le candele all' Altare (se non vi fosse alcun altro destinato a ciò per maggior comodo) uno da una parte, e l' altro dall' altra cominciando dalla più vicina alla Croce, siccome per estinguere si deve cominciare dalla più lontana; e se fosse un solo, che accendesse, prima s' accende dalla parte dell' Epistola, e poi del Vangelo, all' opposto nell' estinguere.

NOTA. In quest' occasione avvertino di non lasciare colare la cera sulla Tovaglia dell' Altare.

2. Il secondo Accolito porta del lume per accendere in Sagrestia i loro Candelieri.

3. Vestito il Celebrante mettono il manipolo a' Ministri Sagri porgendolo prima loro a baciare (ne' rispettivi tempi dopo il manipolo porranno ancora loro le pianete piegate).

4. All'avviso del Cerimoniere prendono i Candelicri ed unitisi fanno la dovuta riverenza alla Croce, o Immagine della Sagrestia, poi cogli occhi modesti, e passo moderato s' incamminano avanti il Clero andando all' Altare. *Rub. Miss. Part. II Tit. II. n.* 5.

5. Il primo Accolito alla destra del secondo porterà il Candeliere colla mano destra nel nodo, e colla sinistra sotto il piede del Candeliere; il secondo Accolito poi colla sinistra nel nodo, e colla destra al piede. *Caer. Episc. ibid.*

6. Arrivati ai gradini dell' Altare fanno in piano genuflessione con un ginocchio, si ritirano *hinc inde* agli angoli del gradino voltatisi faccia a faccia, aspettando così i Ministri Sagri (se il Clero allora entra in Coro).

7. Giunti i Ministri Sagri, si voltano all' Altare, fanno con essi genuflessione, poi vanno ambedue uniti a por-

tare i Candelieri sulla Credenza, *Rubr. ibid.*, si mettono in ginocchio vicino all' Altare colla faccia rivolta alla parte del Vangelo, e colle mani giunte, e rispondono anche essi sotto voce alla Confessione del Sacerdote, s' alzano in piedi terminata che sia, e così si fermano vicino alla Credenza.

NOTA I. Ogni volta, che i Ministri Sagri vanno a sedere, gli Accoliti alzano la Dalmatica, e Tonicella, (oppure le Pianete piegate) a traverso la spalliera del banco, acciò non vi si segga sopra, secondo però la situazione di esso: in quest' occasione dovendo passar avanti il Celebrante gli si fa inchino profondo. Nell Epistola, o Evangelio genuflettono, se il Celebrante genuflette, come pure si fanno i soliti segni di Croce al *Sequentia Sancti Evangelii* recitato dal Celebrante.

Nota. II. Se i Ministri adopreranno le Pianete piegate, il secondo Accolito mentre si canta l' ultima Orazione dal Celebrante, leverà al Suddiacono la Pianeta, rimettendogliela dopo che avrà baciato la mano al Celebrante, e ricevuta la benedizione da esso: lo stesso farà col Diacono, mentre dal Celebrante si legge il Vangelo, mettendogli il primo Accolito lo Stolone, che gli leverà dopo che avrà trasportato il Messale pel *Postcommunio*, ed allora il secondo Accolito gli rimetterà la Pianeta piegata.

8. Mentre il Celebrande mette l' Incenso nel Turibolo dopo l' Evangelio, prendono i Candelieri, e disceso da' gradini dell' Altare il Turiferario, lo seguono in mezzo del Coro, e postisi dietro al medesimo, ed al Cerimoniere, fanno con essoloro, e coi Ministri Sagri genuflessione all' Altare, saluto al Coro prima della parte del Vangelo, e poi da quella dell' Epistola; ed avvertano, che in queste, e simili azioni è necessaria l' uniformità del modo, e del tempo, quasi molti fossero un sol corpo, che si vede muovere, ed inchinare.

9. Indi mettono in mezzo il Suddiacono nel luogo solito a cantarsi l' Evangelio, *Rubr. Miss. Part. II. Tit. VI. n.* 5, il primo Accolito alla destra, il secondo alla sinistra del Suddiacono in retta linea, voltando la faccia verso la parte sinistra del Coro; in questo tempo non genuflettono mai, *Rub. Miss. Part. I. Tit. XVII. n.* 4, nè si segnano, ma stanno immobili.

10. Finito l' Evangelio ritornano in mezzo del Coro tre, o quattro passi distanti da' gradini anteriori dell'Altare, secondo il sito, che vi è, fanno genuflessione al medesimo, e del pari tornano alla Credenza. Posati i Candelieri, stanno come prima in piedi, genuflettendo al ℣. *Et Incarnatus etc.*, detto dal Celebrante, con un ginocchio solo, e con due quando è cantato.

11. Quando il Suddiacono prende il Calice, il secondo Accolito piega il velo di esso, il primo seguita il Suddiacono col fazzoletto, ampolle, e baciletto, *Rub. Miss. Part. II. Tit. VII. n.* 9. ed accomoda ogni cosa sull' Altare, somministrando al Suddiacono le Ampolle. Posto il vino, e l' acqua nel Calice, ritira ogni cosa, e si ferma al suo luogo in piedi.

12. Nell' atto, che il Diacono incensa il Celebrante, s' apparecchiano per dar a lavare le mani, il primo Accolito col fazzoletto, il secondo col bacile, ed ampolla dell' acqua. Partito il Diacono, succedono essi avanti al Celebrante, ove giunti ministrano l' acqua, ed il fazzoletto, *Rub. ibid. n.* 10, avendogli fatta riverenza prima, e dopo; ricevuto dal Celebrante il fazzoletto, rimettono ogni cosa a suo luogo, e si fermano in piedi.

13. Fanno inchino al Turiferario avanti e dopo d'essere stati incensati, facendo il primo Accolito immediatamente prima d' essere incensato, l' inchino al suo Compagno.

Cominciato il Prefazio, partono gli Accoliti per andare in Sagrestia ad accendere le Torcie. ed al *Sanctus* escono dalla Sagrestia, *Rub. ibid. Tit. VIII. n.* 8. ed entrano ambedue del pari in mezzo del Coro avanti l'Altare, ove fatta genuflessione, e riverenza al Coro, ed anche fra di loro, si dividono alquanto, e in retta linea si mettono in ginocchio.

Nota. Se non vi è il secondo Cerimoniere, cominciato il Prefazio si parte solo il secondo Accolito per andare in Sagrestia ad accendere le torcie, e il primo si ferma per suonare il campanello al *Sanctus*, dopo di che subito si parte per andar a prendere la sua torcia ec. come sopra.

15. Finita l' Elevazione, se non vi è Comunione del

Clero, o del popolo, nè è giorno di digiuno privilegiato dalle Rubriche, s' uniscono, fanno genuflessione e saluto al Coro, e portano via le torcie; ritornano colla solita genuflessione, ed anche saluto al Coro, (ma non fra di loro) vanno al loro posto, e si fermano in piedi.

Nota. Nelle Messe feriali dei giorni di digiuno, e nelle Messe de' Morti, gli Accoliti colle torcie non si partono dall' Altare, se non dopo che avrà il Celebrante sunto il Sagramento sotto l' una, e l' altra specie. Allorchè poi nella Messa vi è Comunione del Clero, o del Popolo, gli Accoliti (e se ve ne sono altri con essi) che tengono le torcie all' Altare, non si partono da esso se non finita la detta Comunione, e chiusa la Pisside nella Custodia, o consumate le altre particole se vi rimangono. *Rub. ibid.*

16. Il primo Accolito, leva a suo tempo il Velo dalle spalle del Suddiacono, facendo genuflessione secolui nel ritirarsi e lo piega, rimettendolo sulla Credenza. Si inchinano mentre il Celebrante si comunica. Il primo Accolito porterà a suo tempo le Ampolle all'Altare per l' Abluzione, e Purificazione; e intanto il secondo porta il velo del Calice sull' Altare *a parte Evangelii* genuflettendo con un ginocchio nel passare e ripassare: se poi tengono le torcie sino al fine della Comunione, supplisce il Turiferario.

17. Nella Benedizione *in fine Missae* s' inginocchiano *utroque genu*, al principio dell' Evangelio s' alzano, e si fanno i soliti segni di Croce all' *Initium Sancti Evangelii.*

Nota. Se il Clero resta in Coro finito l' Evangelio, presi i Candelieri vanno unitamente in mezzo, ivi fanno genuflessione, e saluto al Coro insieme coi Ministri Sagri. (Si riscontrino le Note I., e III., che stanno in fine dell' Art. II. del Capo II.)

18. Verso il fine del Vangelo prendono i Candelieri, vanno in mezzo, e fatta genuflessione a quelle parole: *Et verbum caro*, o finito altro Evangelio, partono subito per la Sagrestia, ove fanno inchino alla Croce, si fermano co' Candelieri in mano rivolti faccia a faccia aspettando così i Ministri Sacri, (se il Clero allora en-

tra in Sagrestia), quali arrivati, fatta inchinazione di nuovo insieme, e posati i Candelieri, levano i Manipoli al Diacono, e Suddiacono, ed anche la Pianeta piegata, quando l'hanno: estinguono le due candele, e spogliato che sia il Celebrante, ajutano a spogliare li detti Ministri Sagri, e dopo vanno a smorzare le candele dell'Altare, quando non vi sia alcun altro a ciò destinato.

Nota. Gli Accoliti stanno sempre in piedi alla credenza; eccettuato quando devono far qualche cosa, e in altre occasioni già notate di sopra. Tengono le mani giunte avanti al petto, ad un di presso, quando il Celebrante canta, o legge a voce alta, le quali appoggiano l'una sopra l'altra al petto, quando non legge, nè canta cosa alcuna. In Coro la riverenza si fa ordinariamente prima dalla parte del Vangelo, poi dell'Epistola cominciando sempre dal più degno. La torcia si tiene nella mano che corrisponde al di fuori, cioè il primo Accolito, che sta alla destra dell'altro colla mano destra; il secondo colla sinistra. Quando una mano è occupata, l'altra si tiene distesa ed appoggiata al petto. Presentandosi qualche cosa al Celebrante si bacia prima di darla, e dopo ricevuta (non però nella Messa de' Morti). Gli Accoliti fanno genuflessione con un ginocchio quando partono dal Coro, o ritornano: quando partono dall'Altare, o vi si accostano ec. Dovendosi comunicare alla Messa, lo fanno dopo i Ministri Sagri, e dopo i Sacerdoti, (se per caso se ne comunicasse qualcuno) facendo le dovute genuflessioni con un ginocchio prima, e dopo di essersi comunicati; e intanto consegnano le torcie ad altri due Chierici.

CAPO V.

ISTRUZIONE PEL SUDDIACONO.

1. Un quarto d'ora prima della Messa il Suddiacono si trova in Sagrestia, ove fatta breve Orazione, si lava le mani, e si veste dei sagri Paramenti, aspettando a prendere il Manipolo, e la Pianeta piegata, quando si adopra, dopo vestito il Celebrante, col quale, dopo averlo ajutato a vestire, si copre colla sua Berretta.

2. Al cenno del Cerimoniere, fatta inchinazione profonda all' Immagine della Sagrestia, tenendo la Berretta in mano, e salutato con inchinazione mediocre il Celebrante, e poi copertosi s' incammina colle mani giunte dietro al Clero, ed avanti il Diacono.

3. Riceve l' Acqua benedetta dal Cerimoniere colla Berretta in mano, e poi si copre: entrando in Coro si ritira alla sinistra del Celebrante, e quivi data la Berretta al Cerimoniere s' incammina cogli altri Ministri.

4. Fatta genuflessione col Diacono all' Altare; risponde col medesimo alla Confessione, segnandosi, ed inchinandosi col Celebrante, resta diritto quando il Celebrante dice il *Confiteor*; s' inchina però mediocremente quando dice il *Misereatur tui*, e profondamente verso l' Altare, quando dice egli il *Confiteor*, voltandosi alquanto verso il Celebrente alle parole *et tibi Pater*, e *te Pater*, *Rub. Miss. Part. II. Tit. III. n.* 9., si rialza quando il Celebrante dice *Indulgentiam*, e s'inchina di nuovo mediocremente dal *Deus tu conversus* sino all' *Oremus*.

Nota. Tiene ordinariamente le mani giunte avanti il petto, eccettuato quando siede, e quando le occupa in far qualche cosa: avvertendo, che quando ministra colla destra, ordinariamente tiene la sinistra stesa avanti il petto, e quando il Sacerdote fa genuflessione, o inchinazione profonda, fa esso pure genuflessione, sostenendogli con una mano il braccio quando s'alza.

5. Detto dal Celebrante *Oremus*, ascende con lui all' Altare, alzandogli un poco l' estremità delle vesti. Mentre il Celebrante incensa l' Altare alza colla mano destra la Pianeta, e fa genuflessione ogni volta, che passa con lui avanti alla Croce, *Rub. ibid. Tit. IV. n.* 7. quando il Celebrante rende al Diacono il Turibolo, scende per la più breve *in cornu Epistolae* in piano, ove stando alla sinistra del Diacono in faccia del Celebrante, gli fa con esso lui inchinazione profonda avanti, e dopo d' essere incensato.

6. Fatto ciò, si mette alla destra del Diacono *in cornu Epistolae Rub. ibid.* un gradino più basso, in modo, che il Celebrante, e Diacono, che gli sta alla destra, facciano un mezzo circolo non perfetto.

7. Si segna al principio dell' Introito, e risponde al *Kyrie*, ed ivi si ferma, o pure va a sedere *Rub. Miss. Part. I. Tit. XVII. n.* 6. conforme il Cerimoniere accenna, facendo in quest' ultimo caso inchinazione mediocre verso l' Altare.

8. Quando dal Coro si canta l' ultimo *Kyrie*, nel caso che stanno seduti, al cenno del Cerimoniere va col Diacono all' Altare, prendendo in mezzo il Celebrante, salutando il Coro da quella parte, che prima s' incontra. Arrivato all' Altare fa genuflessione sull' ultimo gradino insieme col Diacono, poi si mettono l' un dietro l' altro. *Rubr. Miss. Part. II. Tit IV. n.* 7.

Nota. Se il Celebrante coi Ministri non stessero seduti mentre si canta l' ultimo *Kyrie*, al cenno del Cerimoniere vanno in mezzo, situandosi *unus post alium*, cioè il Celebrante sulla predella, il Diacono sul gradino vicino ad essa, ed il Suddiacono in piano, per intonarsi il *Gloria*.

9. Mentre il Celebrante intuona il *Gloria*, alla parola *Deo* inchina il capo, ascende sulla predella alla sinistra del Celebrante, e dice il restante del *Gloria* insieme con lui, *Rub. ibid.* avvertendo di non prevenirlo, ma accompagnarlo, parimenti inchinandosi, e segnandosi unitamente con esso lui.

10. Finito di recitarsi il *Gloria*, fatta genuflessione insieme col Diacono, s' incamina a sedere per la più breve caminando alla destra del Celebrante, o avanti ad esso, secondo la diversa situazione del Banco, o del Coro e presa la Berretta, fa insieme col Diacono inchinazione mediocre al Celebrante: di poi si pone a sedere alla sinistra del medesimo Celebrante, e copertosi, tiene le mani stese sopra le ginocchia; si scopre quando ne viene avvisato dal Cerimoniere.

Nota. Se nell' andar a sedere, il Coro canta qualche versetto, a cui si debba fare inchinazione, si ferma, e s' inchina, verso l' Altare. (Si riscontri il Num. 2. dell' Appendice al Capo precedente).

11. Al cenno del Cerimoniere s' alza, lascia la Berretta discende dal sedile, fa mediocre inchinazione al Celebrante, e fatti due o tre passi, saluta il Coro insieme col Diacono, e Celebrante dalla parte dell' Epistola, e poi da quella del Vangelo.

12. Arrivato all'Altare, e fatta con gli altri genuflessione, alza le vesti del Celebrante mentre sale all'Altare, fermandosi al suo luogo ordinario dietro al Diacono.

13. Detto *Dominus vobiscum*, va dietro al Diacono *in cornu Epistolae Rubr. ibid.* ove mentre si cantano le Orazioni fa inchinazione, quando s' inchina il Celebrante senza rispondere *Amen* in fine; il che osserverà sempre quando risponde il Coro.

Nota. Quando si dice il *Flectamus genua* il Diacono lo canta inginocchiandosi, e dopo il Suddiacono canta il *Levate*, alzandosi egli pel primo; tutti parimenti s' inginocchiano, fuorchè il Celebrante. *Rubr. ibid. Tit. V. n.* 5. Se avrà la Pianeta piegata, in tempo dell' ultima Orazione, la deporrà riprendendola dopo aver preso la Benedizione dal Celebrante.

14. Prende il libro, quando gli vien presentato dal Cerimoniere, salutandolo alquanto nell' atto di riceverlo, appoggia al petto la parte superiore del Messale, tenendolo di sotto con ambe le mani, *Rub. ibid. Tit. VI. n.* 4 coll' apertura verso la sinistra, e rivoltandosi verso l' Altare, aspetta che il Celebrante abbia dette quelle parole *Jesum Christum*, quando vi sono nella Conclusione, alle quali s' inchina, e poi subito va in mezzo dell' Altare, fa genuflessione sull' ultimo gradino, saluta il Coro prima dalla parte del Vangelo, e poi dell' Epistola, torna dietro al Celebrante, ed ivi, aperto il libro, canta l' Epistola, *Rubr. ibid.* e quando in essa si leggono quelle parole *In Nomine Jesu omne genuflectatur etc.* fa genuflessione con un sol ginocchio sul gradino.

15. Letta l' Epistola chiude il libro, e portandolo come sopra, torna in mezzo dell' altare, ove fatta genuflessione, e salutato il Coro come prima, va in *cornu Epistolae*, ed inginocchiatosi sull'orlo della Predella, bacia la mano al Celebrante posta sul Messale, ed aspetta la benedizione dal medesimo. *Rubr. ibid.*

Nota. Quando vi sono più Epistole nella Messa la sola ultima vien cantata dal Suddiacono, le altre dall' Accolito assistito dal Cerimoniere colle solite riverenze al Coro ec. ma senza andare a baciare la mano del Celebrante, e senza ricevere da lui la benedizione: ed in tal caso il

Diacono e Suddiacono assisteranno al Celebrante come all' Introito rispondendo *Deo Gratias* a tutte le Epistole recitate dal Celebrante, fuorchè alla quinta di Daniele nei Sabbati delle quattro Tempora. *Rub.*

16 Ricevuta la benedizione, s' alza, e reso il libro al Cerimoniere, per la più breve trasporta il Messale (insieme col cuscino, o leggio) *in cornu Evangelii*, *Rubr. ibid. n.* 5. con far genuflessione nel passar in mezzo.

17. Posato il libro, si ferma sul più alto gradino colla faccia voltata al corno dell' Epistola, ed ivi risponde al Sacerdote, segnandosi, ed inchinandosi insieme con lui, voltando i fogli, se bisogna; ed avendo risposto al fine *Laus tibi Christe* sale sulla predella.

Nota. Se in Coro si canta il Versetto: *Adjuva nos etc.* del Tratto di Quaresima; oppure il ℣. *Veni Sancte Spiritus etc.* nelle Messe dello Spirito Santo, s' inginocchia sull' orlo della predella alla sinistra del Celebrante, finchè sia terminato di cantarsi. *Rubr. Miss. Part. I. Tit. XVII. n.* 3.

18. Posto l' incenso nel Turibolo, e benedetto, scende *in plano*, aspetta il Diacono, ed al cenno del Cerimoniere fa insieme con gli altri Ministri genuflessione, e salutato il Coro dall' una parte, e dall' altra, s' incammina avanti, o se il luogo lo comporta, alla sinistra del Diacono verso il luogo dove si ha da cantare l' Evangelio, ed ivi si pone in mezzo ai due Accoliti, tenendo il libro aperto, *Rubr. Miss. Part. II. Tit. VI. n.* 5. ed appoggiato sulla fronte. Pronunciandosi il nome di Gesù non s' inchina, nè fa genuflessione alcuna, benchè gli altri rispettivamente lo facciano, sostenendo esso il libro. *Rubr. Miss. Part. I. Tit. XVII. n.* 4.

19. Finito l' Evangelio, porta il Libro aperto al Celebrante, *Rubr. ibid.* per la via più breve, non facendo genuflessione; benchè passasse avanti al Santissimo, e glielo presenta a baciare, indicandogli colla destra il principio del Vangelo, che si è letto; dopo che il Celebrante l' ha baciato, egli chiude il libro ritirandolo un poco verso la sua sinistra per non farlo sul viso del Celebrante, e ritirandosi un poco indietro, saluta il medesimo Celebrante; di poi scende *in plano* alla parte anteriore del-

l' Epistola, dove senza far genuflessione rende il libro al Cerimoniere.

20. Quando s' intuona il *Credo*, stando egli dietro al Diacono, avendo fatto col medesimo genuflessione nell'arrivare in mezzo all' altare, inchina il capo a quella parola *Deum*, e poi se ne va al lato sinistro del Celebrante, ed ivi osserva quello, che si è detto al *Gloria*. *Rubr. ibid.*

21. Nel dirsi dal Celebrante *et incarnatus est*, fa genuflessione, e terminato il simbolo va a sedere come sopra. Mentre si canta: *Et incarnatus est*, si scopre, ed inchina profondamente il capo fino alle parole: *Et homo factus est* inclusivamente.

Nota. Nelle tre Messe di Natale, e nel giorno dell'Annunziata, benchè non se ne facesse l'Uffizio a cagione di qualche giorno privilegiato, s' inginocchia con gli altri Ministri, cantandosi le dette parole: *Et incarnatus etc.*

22. Quando il Diacono s' alza per andar a pigliar la Borsa. sorge anche il Suddiacono, e resta alzato colla Berretta in mano, finchè il Diacono abbia fatta inchinazione al Celebrante passando colla Borsa: dopo siede, e si copre; e quando il Diacono ritorna per sedere, s' alza in piedi come prima, e salutato assieme col Diacono il Celebrante, si mette a sedere con essolui.

Nota. Il Suddiacono può fermarsi sempre in piede nel tempo, che il Diacono porta la Borsa all' Altare *ex consuetudine multorum*. Si scopre ogni volta, che gli vien fatto cenno dal Cerimoniere.

23. Verso il fine del *Credo* al di lui cenno ritorna cogli altri Ministri all' Altare, osservando tutto ciò, che si disse al fine del *Gloria*.

24. Quando il Celebrante dice *Oremus* all' Offertorio, inchina il capo, indi fatta genuflessione, se ne va alla Credenza, ove ricevuto il Velo Omerale sulle spalle, leva il Velo piccolo dal Calice, e lo porge al secondo Accolito, inoltre prende il Calice colla sinistra nudo, lo copre colla parte del Velo, che pende dal suo lato destro, e posatovi sopra la mano destra nuda, va *per breviorem* alla predella alla destra del Diacono, senza fare alcuna riverenza, e quivi posa il Calice sull' Altare. *Rubr. ibid. Tit. VII. num.* 9.

Nota. Quando non si dice il *Credo*, porta sopra del Calice anche la Borsa. *Rubr. ibid. Tit. VI. n.* 7. senza coprirla però col velo omerale.

25. Levata la Palla dal Diacono, e la patena, asterge il Calice col Purificatojo, e lo porge al Diacono, e prese le Ampolle dalle mani dell' Accolito. porge quella del vino al Diacono, da cui la ripiglia colla sinistra, e posto dal Diacono il vino nel Calice, presenta al Celebrante l' Ampolla dell' acqua, ed alquanto inchinato verso di lui, dice: *Benedicite Pater Reverende*, *Rub. ibid. Tit. VII. n.* 9. e se fosse Prelato dirà: *Benedicite Pater Reverendissime*, e data dal Celebrante la Benedizione, mette un poco d' acqua nel Calice, *Rub. ibid.* restituendo all'Accolito l' Ampolla.

26. Ricevuta dal Diacono la patena nella mano destra nuda, e copertala colla parte del velo, che pende dal lato destro, l' appoggia al petto, (il che osserva quando cammina, quando è incensato, quando stà genuflesso, e quando risponde all' *Orate Fratres* ec.) e se ne va per la più breve *in plano* in mezzo dell' Altare, ove fatta genuflessione sull' ultimo gradino, si ferma in piedi tenendo la Patena elevata *Rub. ibid.* sino all'altezza degli occhi, e la mano sinistra sotto il gomito destro, lasciando cadere il velo dalla sua parte sinistra.

27. A suo tempo dirà il *Suscipiat* (se non è arrivato ancora il Diacono all' Altare) inchinato mediocremente, e colla patena appoggiata al petto.

28. Quando il Diacono è per incensarlo. egli appoggiando la Patena al petto, si volge verso di lui se gl' inchina mediocremente prima e dopo, e si rimette come prima.

29. Un poco prima che il Celebrante finisca di cantare il Prefazio il Suddiacono senza far prima genuflessione, o riverenzá, sale assieme col Diacono sulla predella, andando però egli sulla sinistra del Celebrante, mentre il Diacono và alla destra del medesimo, e così tutti tre uniti ed inchinati mediocremente diranno il *Sanctus etc.*, e quelle cose che sieguono sino al Canone rizzandosi, e segnandosi al *Benedictus. etc.* (Il Suddiacono però perchè ha la Patena non si segna). Dopo queste cose il Suddiacono cala *in plano* nel mezzo. ed ivi arrivato fa genuflessione, mentre la fà il Diacono nel passare per mezzo.

30. Disceso il Suddiacono in piano, e fatta la genuflessione si ferma ivi in piedi, sino a quelle parole del Pater noster: *et dimitte nobis debita nostra*, tenendo la pana elevata, sino all' altezza degli occhi ec. come prima (inginocchiandosi però nel tempo dell' Elevazione come ora diremo).

31. Quando il Diacono si pone in ginocchio per l' Elevazione, egli parimenti s' inginocchia sull' ultimo gradino nel suo posto, *Rub. ibid. Tit. VII. n.* 8. finchè sia finita; (inchinandosi ancora profondamente nell' atto dell' elevazione sì dell' Ostia, come del Calice).

32. A quelle parole: *dimitte nobis debita nostra*, fatta dietro al Diacono genuflessione con lui, sale all' Altare *a parte Epistolae* vicino al Diacono, ove gli presenta la Patena, e dopo che l' Accolito, o Turiferario gli ha levato il Velo omerale dalle spalle, fa genuflessione nel medesimo luogo, e torna *in plano* dietro al Celebrante. *Rub. ibid. Tit. X. n.* 8: ove senza far altra genuflessione, sta in piedi colle mani giunte.

33. Allorchè il Celebrante dice: *Pax Domini etc.*, ascende alla di lui sinistra, ed ivi fa genuflessione con gli altri, e poi, fatta di nuovo genuflessione verso il Santissimo, dice: *Agnus Dei etc.* battendosi il petto al *Miserere nobis*, ed al fine del terzo genuflette, e torna dove stava prima *Rubr. ibid.*

34. Quando il Diacono viene per dargli la pace, egli lo saluta prima e dopo; e poi fatta genuflessione al suo posto nel mentre che il Diacono la fa sulla predella, accompagnato dal Cerimoniere va a darla al Clero, cominciando dal primo della parte più degna, e poi dall' altra, *Rub. ibid.* mettendo le sue mani sulle spalle di chi la riceve dicendo: *Pax tecum*, inchinandosi verso ciascuno di essi dopo avergliela data, e non prima; se vi sono più ordini, si continua al secondo, facendo nel passare in mezzo al Coro le dovute genuflessioni verso il Santissimo.

Nota. Se dovrà dare la pace a persone insignite di dignità come Cardinali, Vescovi ec. in tal caso la porterà prima ad esse. *Bauldr.*

35. Data la pace al Clero, torna in mezzo dell'Altare ove fatta genuflessione sul gradino, la dà al Cerimonie-

re, e subito ascende alla destra del Celebrante, *Rub. ibid.* dove fa di nuovo genuflessione.

36. Al *Domine non sum dignus* si batte il petto, e sta mediocremente inchinato verso il San'issimo, e mentre il Celebrante si comunica, sta profondamente inchinato verso il Sagramento. *Rub. ibid.*

37. A suo tempo scopre il Calice, genuflette, s' inchina profondamente mentre il Celebrante sume il Sangue, e ministra la purificazione, e l' Abluzione colle solite Cerimonie, *Rub. ibid.*, ed amministrata l' acqua, pone sulle dita del Celebrante il Purificatojo.

Nota. Se vi è la Comunione del Clero, o del popolo, il Suddiacono dopochè il Celebrante avrà sunto il Sangue, ricoperto il Calice colla Palla muterà luogo facendo genuflessione, come s' è detto al num. 3. dell' Appendice al capo 1. Starà inchinato profondamente nel tempo che dal Diacono si dice il *Confiteor*, e dal Celebrante il *Misereatur*, alzandosi e segnando all' *Indulgentiam etc.* Se si dovrà comunicare si metterà genuflesso sulla predella innanzi al Celebrante a sinistra del Diacono (posto che questi si comunichi), e ricevuta la S. Particola alzatosi col Diacono, e replicata con lui la genuflessione ma ad un ginocchio, si va a mettere a sinistra del Celebrante, dove starà colle mani giunte in tutto il tempo della Comunione; finita la quale si rivolterà all' Altare non mutando ancora sito, replicherà le genuflessioni col Celebrante, e farà il resto come sopra.

38. Restituite le Ampolle all' Accolito, muta luogo insieme col Diacono, facendo genuflessione solamente in mezzo dell' Altare dietro all' istesso Diacono, e giunto al corno del Vangelo, asterge il Calice, l' aggiusta al modo solito, mettendovi il Purificatojo, la Patena colla Palla, il Velo, e per ultimo la Borsa con dentro il Corporale; presolo di poi colla sinistra, e postavi la destra sopra, lo porta alla credenza, facendo genuflessione nel mezzo dell' Altare; torna poi dietro al Diacono *Rub. ibid. Tit. XI. n.* 3. quale se si trova in mezzo dell' Altare, fa genuflessione, altrimenti nò.

39 Detto l' *Ite Missa est, o Benedicamus Domino etc.* mentre il Celebrante dice l' Orazione *Placeat*, sale sul

gradino vicino alla Predella verso il corno del Vangelo, ed alle parole: *Benedicat vos* si mette inginocchio sull'orlo della predella ove stando inchinato riceve la Benedizione.

40. Di poi alzatosi va al corno del Vangelo, ed ivi ministra al Celebrante la tavoletta, o il libro quando bisogna *Rub. ibid. Tit. XII. n.* 7. non genuflette verso l'Altare al *Verbum caro*, avendo da sostenere la cartagloria del Vangelo con ambe le mani per comodità del Celebrante; nè meno si segna all' *Initium etc.* di S. Giovanni per lo stesso motivo.

Nota. Se dicesi altro Vangelo, cantato l' *Ite Missa est*, o il *Benedicamus Domino*, và a prendere il Messale dalla parte dell' Epistola, fa genuflessione, lo trasporta alla parte del Vangelo; e s' inginocchia, come si è detto, alla sinistra del Diacono sull' orlo della predella in *cornu Evangelii* per la benedizione, quale ricevuta s'alza, ed assiste alla sinistra del Celebrante, colle mani giunte, segnandosi, e genuflettendo se occorre ec. al fine lo chiude, ed ivi lo lascia.

41. Finito il Vangelo, sale sulla predella alla sinistra del Celebrante, ed ivi al Cenno del Cerimoniere fa inchinazione di capo alla Croce, e sceso con gli altri Ministri *in plano*, fa genuflessione insieme con essi, e ricevuta la Berretta, si copre, e s' incammina il primo dopo il Clero verso la Sagrestia.

42. Ivi giunto postosi alla sinistra del Celebrante saluta insieme con gli altri il medesimo Clero, fa riverenza all' Imagine della Sagrestia, ed inchino al Celebrante, poi levatosi il Manipolo, (e la Pianeta piegata quando s' adopra) ajuta insieme col Diacono a spogliare il Celebrante.

Nota I. Se il Clero resta in Coro, lo saluta dopo aver fatta la genuflessione all' Altare, indi s' incammina, come sopra.

Nota II. Il Celebrante secondo il Cerimoniale de' Vescovi, ed i Rubricisti vien vestito, e spogliato principalmente dal Diacono, il Suddiacono dalla sua parte gli metterà e leverà il Manipolo, ed ajuterà il Diacono in quanto al resto.

Nota III. La Sacra Congregazione de' Riti in data de'5. Luglio 1698. *in Collen.* ha dichiarato, che *Deficiente Subdiacono pro Missa Solemni, data necessitate, potest permitti per Superiores, ut substituatur constitutus in minoribus ordinibus, ad cantandam Epistolam paratus sine Manipulo.* Ma domandata, se anche fuori de' casi di necessità si potesse ciò fare, rispose a 18. Dicembre 1784. *in Amerina: extra casum absolutae, et praecisae necessitatis non posse a Superiore permitti, ut Clericus in minoribus pro Subdiacono suppleat in Missis solemnibus paratus sine Manipulo.* E' comandò, che il Vescovo avesse estirpata la consuetudine che vi era in contrario.

CAPO VI.

ISTRUZIONE PEL DIACONO NELLA MESSA SOLENNE.

1. Il Diacono un quarto d'ora prima della Messa si trova in Sagrestia, ove fatta breve orazione, e preveduto il canto dell'Evangelio, e dell' *Ite Missa est*, o del *Benedicamus Domino*, si lava le mani, e poi si veste dei Paramenti sagri, aspettando a prendere il Manipolo, (e la Pianeta piegata, quando s' adopra) dopo, che il Celebrante è affatto vestito, quale ajuta a vestire con porgergli a vicenda col Suddiacono i sagri Paramenti.

Nota. Il Celebrante secondo il Cerimoniale de' Vescovi ed i Rubricisti, viene vestito, e spogliato principalmente dal Diacono: il Suddiacono dalla sua parte gli metterà e leverà il Manipolo, e l ajuterà il Diacono in quanto al resto.

2. Vestito il Celebrante, e scopertosi si pone anch' egli la sua Berretta, fermandosi ivi alla destra del Celebrante colle mani giunte sino al cenno del Cerimoniere, al quale scende *in plano* insieme con gli altri due Ministri, co' quali fa inchinazione all' Immagine, tenendo frattanto la berretta in mano; e salutato con riverenza mediocre il Celebrante, s' incammina colle mani giunte, e capo coperto dietro al Suddiacono.

3. Entrando in Chiesa riceve l' Acqua benedetta colla berretta in mano dal Cerimoniere, e la porge al Celebrante coi soliti inchini, si segna, e di nuovo si copre.

4. Giunto in Coro si scopre, ed aspetta il Celebrante, ritirandosi alla mano destra; porge la propria berretta al Cerimoniere, poi riceve quella del Celebrante con ambe le mani, e coi soliti baci (non però nelle Messe dei Morti) e la porge al detto Cerimoniere.

5. Va all' Altare stando alla destra del Celebrante, fa genuflessione *in plano*, e risponde col Suddiacono alla Confessione, segnandosi col Celebrante ec. S' inchina mediocremente verso di lui dicendo il *Misereatur*, e profondamente verso l' Altare quando dice il *Confiteor*, voltandosi alquanto verso il Celebrante alle parole *et tibi Pater, et te Pater, Rub. Miss. Part. II. Tit. III n.* 9. alzandosi all' *Indulgentiam*, e s' inchina di nuovo mediocremente, dal *Deus tu conversus*, sino all' *Oremus*, *inclusive*.

Nota. Tiene ordinariamente le mani giunte avanti il petto, eccettuato quando siede, o le occupa in qualche cosa; avvertendo, che quando ministra colla destra, tiene stesa la sinistra avanti il petto; e quando il Celebrante fa genuflessione, ed egli si trova al suo lato, genuflette insieme con lui, sostenendogli con una mano il braccio, quando si alza.

6. Detto dal Celebrante *Oremus*, sale con lui all' Altare alla sua destra, alzandogli con una mano l' estremità anteriori delle vesti; riceve poi la Navicella dal Cerimoniere, prende il cucchiajo, lo bacia, e lo presenta al Celebrante con baciargli la mano, e dice: *Benedicite Pater Reverende. Rubr. ibidem Tit. IV. n.* 4. e se fosse Prelato *Benedicite Pater Reverendissime.*

7. Messo l' incenso, riceve dal Celebrante il cucchiajo, baciandolo dopo aver baciato la di lui mano *Rub. ibid.* il che osserverà d' ordinario nelle altre occasioni. Benedetto l' incenso, prende il Turibolo chiuso, cioè colla mano destra verso l' estremità delle catenelle vicino al coperchio picciolo, e colla sinistra vicino al coperchio grande del Turibolo, lo porge al Celebrante baciando prima detta estremità, e poi la mano destra del medesimo, *Rub. ibid.* posta fra la propria destra, e sinistra.

Nota. Quando somministra qualche cosa al Celebrante, prima bacia la cosa stessa, e poi la mano del Celebran-

te : quando poi riceve da lui qualche cosa prima bacia la cosa stessa , che riceve , e poi la mano del Celebrante. L' Eccezione della Palma , e della Candela che si riceve nel giorno delle Palme , o della Candelora , si ritroverà a' propj luoghi.

8. Mentre il Celebrante incensa l' Altare , sta alla sua destra alquanto dietro a lui , alzando colla sinistra la Pianeta dalla parte posteriore , e facendo genuflessione ogni volta, che passano avanti alla Croce. *Rub. ibid. n.* 17.

9. Al fine dell' incensazione riceve dal Celebrante il Turibolo , baciandogli la mano destra , posta come sopra, dopo prende l' estremità superiore delle catenelle colla sinistra , e colla destra l' inferiore vicino al coperchio , e sceso *in plano in cornu Epistolae* , incensa il Celebrante con tre tiri doppj facendo inchinazione profonda avanti e dopo ; e reso il Turibolo al Turiferario , sale sul gradino presso la predella alla destra del Celebrante *Rub. ibid.* gl' indica l' Introito della Messa , segnandosi con lui , e risponde ai *Kyrie etc.* , e se ne resta nella medesima positura , o pure al cenno del Cerimoniere , va a sedere cogli altri Ministri Sagri *Rub. Miss. Part. I. Tit. XVII. n.* 9. , facendo prima inchinazione mediocre all' Altare in quel posto dove si trova.

10. Quando si canta l' ultimo *Kyrie* , se si trova a sedere , torna all' Altare conforme al fine del *Gloria* , e del *Credo*. Se non è a sedere , al cenno del Cerimoniere va dietro del Celebrante *Rub. Miss. Part. II. Tit. IV. n.* 4. nel mezzo sul gradino presso la Predella ; ed intuonandosi il *Gloria* , alla parola *Deo* fa inchinazione di capo , ascende alla destra del Celebrante , e continua con lui il *Gloria etc. Rub. ibid.* facendo anche insieme le inchinazioni , ed il segno di croce al fine ; e fatta con gli altri la genuflessione , va a sedere , andando avanti al Celebrante , al pari , ed alla sinistra del Suddiacono.

11. Arrivato al banco prende la berretta del medesimo Celebrante , gliela porge co' soliti baci della berretta , e della mano ; presa dopo la sua berretta gli fa inchinazione mediocre insieme col Suddiacono , si mette a sedere , e si copre , tiene le mani distese sopra le ginocchia , e

quando il Cerimoniere fa cenno, si scopre, posando la berretta sopra il ginocchio destro.

12. Verso il fine dell' Inno alle parole *cum Sancto Spiritu*, al cenno del Cerimoniere s' alza, dopo essersi scoperto, mette sul banco la sua berretta, riceve col bacio prima della mano, e poi della berretta quella del Celebrante, la mette sullo stesso banco, andando all' Altare saluta co' Ministri il Coro, prima dalla parte dell' Epistola, e dopo alcuni passi dalla parte dell' Evangelio, stando alla destra del Celebrante

13. Giunto avanti all' Altare genuflette sul primo gradino, alza le pendenze del camice al Celebrante, ed egli resta addietro sul più alto gradino sotto la Predella; e detto *Dominus vobiscum*, lo seguita dietro alla parte dell' Epistola *Rub. ibid. Tit. V. n.* 5. senza far genuflessione, nè inchinazione; così rimane mentre il Celebrante canta le Orazioni; inchinandosi però, quando esso s'inchina.

Nota. Se si ha da cantare il *Flectamus genua*, detto dal Celebrante *Oremus* tocca al Diacono a cantarlo inginocchiandosi, ed alzandosi dopo che il Suddiacono ha cantato il *Levate. Rub. ibid.*

14. Subito che il Celebrante finisce di cantare l'ultima Orazione, il Diacono va alla di lui destra, sul più alto gradino *in cornu Epistolae*, e al fine dell' Epistola letta sotto voce dal Celebrante risponde *Deo gratias*, ed ivi se ne sta sin tanto che il Celebrante abbia incominciato l' Evangelio. *Rub. ibid. Tit. VI. n. 4.*

Nota. Quando vi sono più Epistole nella Messa la sola ultima vien cantata dal Suddiacono: le altre dall' Accolito: ed in tal caso il Diacono e Suddiacono assisteranno al Celebrante come all' Introito rispondendo *Deo gratias* a tutte le Epistole recitate dal Celebrante, fuorchè alla quinta di Daniele nei Sabbati delle quattro Tempora. *Rub.*

15. All' avviso del Cerimoniere scende *in plano*, prende da esso il Messale, e lo porta coll'apertura voltata verso la sua sinistra, alzata avanti il petto all' altezza quasi degli occhi, e salutato il Coro prima dalla parte dell' Epistola, e poi da quella dell' Evangelio, va in mezzo dell' Altare, ove fatta genuflessione sull'infimo gradino, ascende sopra, e mette nel mezzo dell' Altare il sudetto libro

chiuso *Rub. ibid.* coll' apertura verso l' Evangelio; ed ivi si ferma senz' altra genuflessione.

Nota. Se il Diacono avrà la Pianeta piegata, mentre il Celebrante legge il Vangelo, al cenno del Cerimoniere scende *in plano*, e colla faccia voltata verso l' Altare depone questa, ajutato da un' Accolito, e si mette lo Stolone, quale terrà finchè avrà trasportato il Messale in *cornu Epistolae* pel *Postcommunio*, ed allora riassumerà detta Pianeta. Messosi lo Stolone, riceve dal Cerimoniere il Messale facendo tutto come sopra.

16. All' avviso del Cerimoniere fa benedire l' Incenso al solito, poi discende sul gradino più vicino alla Predella, s' inginocchia sull' orlo della predella, e profondamente inchinato dice: *Munda cor meum, ac labia mea, omnipotens Deus, qui labia Isaiae Prophetae calculo mundasti ignito: ita me tua grata miseratione dignare mundare, ut Sanctum Evangelium tuum digne valeam nuntiare. Per Christum Dominum nostrum. Amen.* Detta quest Orazione si alza, e preso il libro, s' inginocchia sulla stessa predella voltato verso il Celebrante (il quale parimente si volta) per dire *Jube Domne benedicere. Rub. ibid.*

17. Presa la benedizione, gli bacia la mano posta sul libro, poscia alzatosi, scende *in plano*, ove genuflette alla destra del Suddiacono, e salutato il Coro, dall' una parte, e dall'altra s' incammina o al pari. o dietro al Suddiacono, dove si suol cantare l'Evangelio, dà il libro al medesimo Suddiacono aprendolo; e tenendo le mani giunte, intuona il *Dominus vobiscum*, dicendo dipoi *Sequentia Sancti Evangelii* col pollice destro segna il principio dell' Evangelio, tenendo la sinistra aperta sopra il libro, poi segnando collo stesso pollice se stesso *in fronte, in ore, et in pectore*, tiene la sinistra mano distesa sul petto; indi mentre dal Coro si risponde: *Et cum spiritu tuo*, egli preso il turibolo, incensa il libro con tre tiri doppj, il primo in mezzo, il secondo alla destra, ed il terzo alla sinistra del libro, senza però inchinarsi al libro prima, o dopo di detta incensazione; e reso al Cerimoniere il Turibolo, canta l' Evangelio colle mani giunte *Rub. ibid. n.* 5., inchinando il capo, e genuflettendo verso il libro, quando occorre *Rub. Miss. Part. I. Tit. XVII. n.* 4.

18. Terminato il Vangelo, ne indica colla destra il principio al Suddiacono, ed incensa il Celebrante coi soliti tre tiri doppj *Rub. ibid.* stando *in cornu Evangelii,* facendogli profonda riverenza prima e dopo.

19. Reso il Turibolo, ascende sul secondo gradino, o sul più alto, secondo la diversità degli altari (sotto però la predella), dietro al Celebrante, ed ivi fa genuflessione unitamente al Suddiacono, e Turiferario. Quando il Celebrante intuona il *Credo*, inchina il capo alla parola *Deum*, e va alla di lui destra, ed osserva tutte le Cerimonie dette nel *Gloria in Excelsis*, *Rub. Miss. Part. II. Tit. VI. n.* 5, e va a sedere.

20. Dopo che il Coro ha cantato *et homo factus est*, s' alza, e lasciata la berretta sul banco, va colle mani giunte alla Credenza a prender la Borsa, quale porta elevata *usque ad oculos* con ambedue le mani, *Rub. ibid.* n. 7, coll' apertura verso se stesso. Passando avanti al Celebrante, lo saluta, e dopo di esso il Coro prima dalla parte dell' Epistola, e poi dell' Evangelio, e fatta genuflessione sull' infimo gradino, sale sulla predella.

21. Ivi giunto pone la Borsa sopra l' Altare, n' estrae il Corporale, situandola al gradino *in parte Evangelii*; distende il Corporale *Rub. ibid.* e colloca il Messale, in modo che sia comodo al Celebrante. Fatta ivi genuflessione, senza appoggiar le mani all' Altare, per *breviorem* va di nuovo a sedere, facendo prima inchinazione al Celebrante. Al fine del *Credo*, a quelle parole *et vitam*, o un poco prima al cenno del Cerimoniere torna all' Altare cogli altri, come al fine del *Gloria.*

Nota: Nelle tre Messe di Natale, e nel giorno dell' Annunziata, benchè non se ne faccia l' uffizio s' inginocchia quando si canta *Et Incarnatus etc.*

22. Quando il Celebrante dice *Oremus*, fa inchinazione di capo, ascende alla destra del medesimo; e quando giunge il Suddiacono col Calice, lo scopre (se è Messa, nella quale non si dice il *Credo*, prende la Borsa, e distende il Corporale) leva la Palla, la quale pone vicino al Corporale, e prende la Patena coll' Ostia, quale presenta co' soliti baci, prima della Patena, poi della mano al Celebrante, *Rubr. ibid. Tit. VII. n.* 9.

23. Se si devono consecrar Particole per la Comunione del Clero, scopre la Pisside, e mentre il Celebrante offerisce l'Ostia, tiene la Pisside alquanto elevata, e colla sinistra sostiene il braccio del Celebrante: poi la copre, e la mette sopra il corporale dietro al Calice, il quale purificato dal Suddiacono, lo prende colla sinistra, infonde il Vino, *Rubr. ibid*, ed il Suddiacono l'acqua.

24. Dopo aver asciugate col Purificatojo le goccie dell'acqua e vino separate, prende il Calice colla destra nella coppa, e colla sinistra nel piede, lo presenta al Sacerdote coi soliti baci, prima del Calice, e poi della mano; e sostenendo colla destra il piede del Calice, o il braccio destro del Celebrante, *Rub. ibid.*, ed avendo la sinistra appoggiata al petto dice insieme con esso: *Offerimus, tibi Domine, Calicem salutaris tuam deprecantes clementiam, ut in cospectu divinae majestatis tuae, pro nostra, et totius mundi salute cum odore suavitatis ascendat. Amen*; in fine lo copre colla Palla, mette poi la patena nella mano destra del Suddiacono, e la copre coll'estremità del Velo, che pende dalla stessa mano destra. *Rubr. ibid.*

25. Ciò fatto, fa porre e benedire l'Incenso, al modo detto di sopra, e quando il Celebrante incensa le Oblate, tiene colla sinistra alzata la pianeta, e la destra sopra il piede del Calice, quale poi, fatta genuflessione, ritira dal mezzo dell'Altare verso la parte dell'Epistola, in modo però, che non sia fuori del Corporale, e dopo l'incensazione della Croce, lo rimette al suo luogo, *Rub. ibid. n.* 10, fa di nuovo genuflessione col Celebrante, proseguendo il rimanente come all'Introito.

26. Dopo aver incensato il Celebrante, passa ad incensare il Coro, *Rubr. ibid.* (regolarmente parlando prima dalla parte dell'Evangelo, e poi da quella dell'Epistola) facendo genuflessione in mezzo al Coro nel passare che fa da una parte all'altra.

27. Nell'incensare poi osserva le cose seguenti: saluta tutta quella parte, che deve incensare con inchinazione comune; di poi dà un tiro doppio per ciascheduno; e finito d'incensare, la risaluta. Lo stesso fà dall'altra parte ec. Incensato il Coro, dalla stessa parte dell'Epistola incensa il Suddiacono con due tiri doppj: il che fatto,

restituito il Turibolo, ascende sul più alto gradino dietro al Celebrante, ed ivi fatta genuflessione, si rivolta per esser incensato dal Turiferario con due tiri. *Rubr. ibid.*

Nota. I. Se in Coro vi fossero Prelati, o Canonici con Rocchetto, s'incensano con due tiri per ciaschedun, come il Suddiacono, con inchinazione particolare avanti, e dopo.

Nota II. Se il Coro avesse due ordini, s' incomincia ad incensare il primo ordine dalla parte dell'Evangelio, come sopra, e poi si passa ad incensare il primo ordine dalla parte dell' Epistola; indi il secondo con un tiro semplice; poscia ripassa alla parte dell' Evangelio, ed incensa il secondo ordine parimenti con un tiro semplice, colle riverenze distinte ad ogni ordine, e di nuovo ritorna in *cornu Epistolae* ad incensare il Suddiacono. Il restante come sopra.

28. Mentre si canta il Prefazio, se ne sta dietro al Celebrante, e alle parole *Supplici confessione dicentes*, sale sulla predella alla di lui destra, col quale inchinato dice il *Sanctus*, (segnandosi al *Benedictus*), di poi passa alla sinistra per voltare i fogli del Messale, e sostenerlo secondo il bisogno, *Rubr. ibid. n.* 11, facendo genuflessione nel passare in mezzo dell' Altare sull'orlo della predella.

29. Alle parole *Quam oblationem* passa dall' altra parte, *Rubr. ibid. Tit. VII. n.* 8, genuflettendo nel passare in mezzo: ivi arrivato, se vi è la Pisside la mette avanti al Celebrante, e la scopre, si mette inginocchioni sulla Predella, dove così stando, s' inchina anche profondamente quando il Celebrante, consegrata l' Ostia, genuflette; indi colla sinistra eleva l' estremità della Pianeta al Celebrante allorchè alza l'Ostia (senza però baciarla). Mentre il Celebrante s' inginocchia dopo d' aver posata la Santissima Ostia sull' Altare, il Diacono s' inchina di nuovo profondamente, e poi s' alza insieme con lui, ricopre la Pisside se vi è, e ripostala al suo luogo, scopre il Calice, e si rimette di nuovo inginocchio, inchinandosi, ed alzando la Pianeta all' Elevezione del Calice, come fece a quella dell' Ostia ec. *Rubr. ibid.*

30. Quando il Celebrante abbassa il Calice, egli senza

aspettare prima l' altra genuflessione del Celebrante, e senza inchinarsi, si rialza per coprirlo, e fa genuflessione con lui: e dopo torna alla di lui sinistra, *Rubr. ibid.*, dove fa genuflessione (e non in mezzo), e vi si resta per voltare i fogli del Messale quando occorre.

31. A quelle parole: *Per quem*, *haec omnia*, fa genuflessione, e passa alla destra del Celebrante; ed al *praestas nobis* scopre il Calice, e fa con lui genuflessione. Dette quelle parole *Omnis honor*, *et gloria*, lo scopre, fa genuflessione col Celebrante, restando ivi finchè comincia il *Pater noster*, al quale fatta genuflessione, si ritira dietro il Celebrante, *Rub. ibid. Tit. IX. n.* 4, sul gradino sotto la Predella.

32. Alle parole *Et dimitte nobis* fa genuflessione col Suddiacono nello stesso posto, e salgono ambedue alla parte dell' Epistola, ove avendo ricevuta la Patena dal Suddiacono, l' asterge col Purificatojo, e la presenta coi soliti baci, prima della Patena, e poi della mano al Celebrante, scopre il Calice, fa genuflessione, e lo ricopre dopo che sia posta in esso la particola dell' Ostia, e fatta di nuovo genuflessione, dice inchinato mediocremente insieme col Celebrante l' *Agnus Dei*, battendosi il petto, ed al fine del terzo s' inginocchia ivi alla destra del medesimo Celebrante. *Rub. ibid. Tit. X. n.* 8.

33. Finita la prima Orazione, s' alza in piedi, bacia l' Altare colle mani giunte avanti al petto, dalla sua parte, mentre il Celebrante lo bacia nel Corporale, riceve da lui la Pace, inchinandosi innanzi e dopo, e rispondendo alle parole *Pax tecum. Et cum spiritu tuo.* Fatta di poi genuflessione, scende sull' ultimo gradino, ed ivi dà la pace al Suddiacono, *Rubr. ibid*, con fargli inchinazione solamente dopo, indi sale alla sinistra del Celebrante, dove fatta genuflessione, si ferma sino all'ultima abluzione, inchinandosi profondamente alla Comunione, che fa il Celebrante sotto l' altra specie. *Rub. ibid.*

Nota. Se vi è comunione del Clero o del Popolo, finito, che ha il Celebrante di sumere il Sangue, muta posto facendo genuflessione, ed arrivato a destra del Celebrante (se la Pisside non fosse sul Corporale) apre la Custodia, e fa genuflessione con gli altri ministri Sagri, indi

estrae la Pisside dalla Custodia e la situa sul Corporale in mezzo, (e se stesse sul Corporale, l' accosta avanti, e la scopre del coverchio, e replica la genuflessione con gli altri Ministri Sagri; indi si ritira sul gradino sotto la predella dalla parte dell' Epistola, ed inchinato profondamente recita il *Confiteor,* finito il quale aspetta in tal positura pel *Misereatur* del Celebrante, ed all'*Indulgentiam* si rizza, e si segna. Se non si deve comunicare, terminatosi l' *Indulgentiam* dal Celebrante, muta luogo col Suddiacono facendo genuflessione con lui *unus post alium* nel passare per mezzo. Ma se si deve comunicare detto che ha il Celebrante l' *Indulgentiam* s' inginocchia sull' orlo della predella a destra del Suddiacono (posto che anche questi si comunichi): si batte il petto al *Domine non sum dignus etc.* e riceve la Comunione. Quando si è comunicato anche il Suddiacono si alza con lui e fa con lui genuflessione nel lurgo e sito dove stavano. Indi passando d' avanti il Suddiacono, si porta alla destra del Celebrante rivoltato al Popolo!, ed il Suddiacono alla sinistra dello stesso Celebrante. Il Diacono nel tempo che si comunicano gli altri tiene la Patena in mano, e la sottopone al mento di coloro, che si comunicano. Finita la Comunione ancor si rivoltano tutte tre all'Altare senza mutar luogo e deposta dal Celebrante la Pisside sul Corporale fanno genuflessione, se non fossero terminate le particole nella stessa. Indi il Diacono chiude la Pisside col coverchio e col piccolo Conopeo dello stesso, la situa nel Custodia, replica la genuflessione col Celebrante e Suddiacono, e serra la portellina della stessa Custodia.

34. Presa dal Celebrante l' ultima abluzione, porta il messale dalla parte dell' Epistola, *Rub. ibid. Tit. XI.n.*3. facendo genuflessione nel passare in mezzo insieme col Suddiacono, e se avea lo stolone, levatoselo, riassume la pianeta piegata. Dopo si ritira sul più alto gradino dietro al Celebrante nella parte dell' Epistola, e lo seguita nell' andare in mezzo, e nel ritornare al libro.

35. Quando il Celebrante ha detto *Dominus vobiscum* dopo l'Orazione, fatto inchino al Celebrante, si volta colla faccia al popolo stando però in mezzo dirimpetto al Suddiacono, se non vi fosse il Santissimo esposto, e così canta l' *Ite Missa est* nel tuono, che corre. *Rub. ibid.*

Nota. Dovendosi cantare il *Benedicamus Domino*, o *Requiescant in Pace*, non si rivolta al Popolo. Nella Quaresima, se ha da cantare *Humiliate capita vestra Deo*, quando il Celebrante ha detto il terzo *Oremus* del *Postcommunio*, si volta al popolo per la sua destra nell'istesso posto, e detto *Humiliate etc.* senza compiere il circolo si rivolta all' altare, *Rub. ibid.*

36. Cantato l' *Ite Missa est*, si ritira verso la parte dell' Epistola colla faccia voltata all' Altare, ma nello stesso gradino dell' Altare, e quando il Celebrante dice: *Benedicat vos*, s'inginocchia sull'orlo della Predella per ricevere la benedizione, dopo la quale si alza, e si segna al principio dell' ultimo Evangelio stando voltato verso il Celebrante in tutto il tempo dell' Evangelo, e facendo genuflessione al *Verbum Caro*, se è il Vangelo di S. Giovanni.

37. Finito l' Evangelio, sale sulla Predella alla destra del Celebrante, ed al cenno del Cerimoniere, fatto inchino di capo, scende *in plano* con gli altri, *Rubr. ibid. Tit. XII. n.* 7. fa genuflessione, e se il Clero resta in Coro lo saluta al solito; presenta la berretta al Celebrante co' baci della berretta, e della mano; riceve anche egli la sua dal Cerimoniere, e coperto ritorna in Sagrestia dietro al Suddiacono.

38. Giunto in Sagrestia, e scopertosi saluta insieme cogli altri con riverenza mediocre il Clero (supposto che sia partito ancor esso), e fatta inchinazione profonda all' immagine della Sagrestia, e riverenza mediocre al Celebrante, si leva il Manipolo (e la pianeta piegata quando si adopera), ed ajuta a spogliare il Celebrante, e dopo avergli di nuovo reso il saluto, lo spoglia de' suoi Paramenti.

Nota. I Ministri Sagri dovendo passare prima della Consecrazione da una parte all' altra dell' Altare, fanno genuflessione in mezzo, ma dopo la Consecrazione la fanno dalle parti vicino al Celebrante prima di partire, e dopo arrivati, senza appoggiar mai le mani all'Altare; quando però partono al *Dimitte nobis* la fanno in mezzo. Parimenti la prima, e l' ultima genuflessione si fa in piano, e le altre sul gradino ultimo dell' Altare.

CAP VII.

ISTRUZIONE PEL CELEBRANTE NELLA MESSA SOLENNE.

1. Il Sacerdote destinato per cantar la Messa, prima d'ogni altra cosa deve prevedere ciò, che ha da cantare, specialmente il tuono del *Gloria*, Orazione, *Praefatio etc.* secondo la qualità della Messa.

2. All'ora debita dopo aver passato qualche tempo in orazione, lavatesi le mani ec. si veste de' sacri Paramenti con dire le Orazioni proprie, ajutato da' Ministri Sagri già parati.

3. Vestito si copre fintanto che il Cerimoniere fa cenno di partire, ed allora si scopre, discende *in plano*, fa riverenza profonda all' Immagine della Sagrestia, e corrisponde con inchino mediocre a quello, che gli fanno ambi i Ministri; si copre, riceve dal Diacono l' Acqua benedetta, e si segna col capo scoperto, di nuovo si copre, e va dietro al Diacono colle mani giunte, ed occhi bassi, *Rubr. Miss. Part. II. Tit. II. n.* 5.

Nota. Se passa avanti l' Altare Maggiore, o del Sagramento, fa la solita riverenza cavandosi anche la Berretta, e passando avanti ad un Altare ove si fa l' Elevazione con suono di Campanello genuflette *utroque genu*, preso in mezzo da Ministri sagri, durante l' Elevazione, come ha decretato la *Sac. Congreg. de' Riti il* 1. *Marzo* 1681.

4. Entrando in Coro, oppure accostandosi all' Altare, si scopre cogli altri, consegna la berretta al Diacono, ed ivi fa profonda riverenza alla Croce, o genuflessione, se vi è il Santissimo nella Custodia, ed avendo il Diacono a destra, ed il Suddiacono a sinistra incomincia la Confessione. *Rubr. ibid.*

Nota. Se il Clero fosse già in Coro, deve salutarsi prima delle dette inchinazioni, o genuflessioni nell' entrare in Coro.

5. Alle parole *Vobis Fratres*, *et vos Fratres* volterà il capo, e gli omeri al Diacono, indi al Suddiacono. Fat-

ta la Confessione, ascende sopra la predella, e baciato l'Altare , e finito l' *Oramus te Domine etc.* pone l' Incenso in tre volte nel Turibolo , dicendo *Ab illo benedicaris , in cujus honore cremaberis. Amen* ; e posto l' incenso , vi forma sopra un segno di Croce *Rub. ibid. Tit. IV. n.* 4. tenendo la sinistra appoggiata al petto.

6. Ricevuto il Turibolo dal Diacono , fa inchinazione profonda alla Croce , e se v' è il Tabernacolo , la genuflessione , appoggiando in tal caso la sinistra sull' Altare. Incensa con tre tiri doppj la Croce (come ai n. 1. 2. e 3. della Tavola che riportiamo in fine di questo Tomo) e fatta di nuovo la debita riverenza alla Croce senza muoversi dal mezzo incensa con due tiri le Reliquie , o Immagini poste fra i Candelieri *a parte Evangelii* (come ai *n.* 4. 5.) e ripetuta di nuovo la debita riverenza, incensa con due tiri quelle poste *a parte Epistolae* (come ai *n.* 6. e 7.). Che se vi fosse una Reliquia per parte o più Reliquie darà sempre due tiri ; come ancora se nell' Altare vi fosse una Reliquia , o statua esposta , incensato che ha la Croce , e fatta la debita riverenza all' Altare , ed inchino mediocre alla Reliquia l' incensa con due tiri , quindi fa di nuovo la riverenza , ed incensa le Reliquie come sopra. Terminata quest' Incensazione , replica la debita riverenza , e prosiegue quella dell' Altare incensando il medesimo prima dalla parte dell' Epistola con tre tiri *prout distribuuntur Candelabra* con egual distanza , *Rubric. ibidem*, (come ai *num.* 8. 9. 10.) ancorchè fossero più , o meno i Candelieri , camminando in modo che ad ogni passo corrisponda un tiro d' incenso , *Coerem. Episc*: *lib. I. Cap. XXXIII.* §. 8. e giunto al corno dell' Epistola abbassa la mano , ed incensa con un tiro la parte inferiore , e con un' altro la superiore (*n.* 11. e 12.). Dipoi voltato all' Altare , ed alzata la mano incensa il piano , o la Mensa con tre tiri fino al mezzo (*n.* 13. 14. e 15.) ove giunto , fa la debita riverenza alla Croce , e prosiegue ad incensare l' altro lato dell' Altare con tre tiri (*n.* 16. 17. e 18.) e parimenti incensata la parte inferiore , e superiore del corno del Vangelo con due tiri (*n.* 19. 20.) , senza muoversi dal suo posto , alza il Turibolo , ed incensa con tre tiri la

parte superiore della Mensa verso il mezzo dell' Altare (*n.* 21. 22. e 23.). Quindi abbassata alquanto la mano, incensa con tre tiri la parte anteriore del Vangelo, continuando a camminare fino al mezzo (*n.* 24. 25. e 26) ivi giunto ripete la debita riverenza alla Croce, e camminando incensa con tre tiri l' altra parte anteriore fino al corno dell' Epistola (*n.* 27. 28. e 29.) e fermatosi rende il Turibolo al Diacono per essere incensato. *Rub. ibid. n.* 4. e 5.

Nota. Se non vi sono Reliquie fra i Candelieri, incensata la Croce, fa la debita riverenza, e tralascia i *n.* 4. 5. 6. e 7. proseguendo l' Incensazione dal *n.* 8. *etc.*

7. Ciò fatto dice l' Introito, i *Kyrie*, ed al cenno del Cerimoniere (se non si deve fermare) parte per andare a sedere, fatta prima inchinazione mediocre verso la Croce. Sedendo riceve, ed alzandosi riconsengna al cenno del Cerimoniere la berretta al Diacono: mentre siede, tiene ambe le mani sopra le ginocchia. ed a suo tempo ritorna all' Altare, salutando co' Sagri Ministri il Clero prima dalla parte dell' Epistola, e poi da quella dell' Evangelio, innanzi di arrivare in mezzo, cominciando tanto dall' una, quanto dall' altra parte, dai più degni.

✠ 8. Arrivato all' infimo gradino dell' Altare, fa la debita riverenza, ascende sulla predella, ed ivi intuona il *Gloria in Excelsis Deo*, e sotto voce recita il resto coi Ministri Sagri. *Rub. ibid. n.* 7. Al Cenno del Cerimoniere fa la debita riverenza: e *per breviorem* se ne va a sedere come sopra. Sedendo si copre, ed all'avviso del Cerimoniere, si scopre ritorna all' Altare *per longiorem*, e dopo le debite riverenze ec. bacia l'Altare, e voltandosi al popolo canta *Dominus vobiscum*, e successivamente le Orazioni.

9. Cantate le Orazioni, legge l' Epistola, Graduale, Tratto. Sequenza ec.

Nota. Se l' Altare fosse all' Orientale, come in varie Chiese di Roma, non si rivolta al *Dominus vobiscum etc.* perchè già sta voltato al popolo, così il Diacono nell' *Ite Missa est.* ec.

10. Cantata l' Epistola, dà a baciare la sua mano destra appoggiata sul Messale al Suddiacono, e di poi forma sopra di lui un segno di Croce. *Rub. ibid. Tit. VI. n.* 4.

Va in mezzo a dire *Munda cor meum* al solito delle Messe basse, legge l' Evangelio, ma non lo bacia, nè dice: *Per Evangelica dicta*, ritorna poscia in mezzo dell' Altare per mettere, e benedire l' incenso. *Rub. ibid. n.* 5.

Nota I. Se nel Graduale, o Tratto v' è qualche verso, al quale si debba inginocchiare, quando vien cantato dal Coro, lo fa coi suoi Ministri sull' orlo della predella sino al fine. *Rub. Miss. Part. I. Tit. XVII. n.* 3.

Nota. II. Se nella Messa vi è qualche Sequenza, o Tratto lungo al quale si vuole sedere, in tal caso portatosi dal Diacono il Libro all' Altare mentre il Celebrante recita il Vangelo, e terminatasi la recita del detto Vangelo dal Celebrante, anderà questi a sedere con gli altri Ministri Sagri regolandosi in tutto come al *Gloria*: verso la fine della Sequenza, o Tratto ritornerà all'Altare con gli altri Ministri Sagri *per longiorem* colle debite riverenze come al *Gloria*; e ritornato all' Altare si metterà l'incenso, e si farà il resto come sopra.

11. Quando il Diacono, dopo d' aver detto il *Munda cor meum* gli s' inginocchia d' avanti col Messale in mano, si volta verso di lui per dargli la benedizione, e dopo aver detto colle mani giunte: *Dominus sit in corde tuo, et in labiis tuis ut digne, et competenter annunties Evangelium suum. In nomine Patris, et Filii* ✠, *et Spiritus Sancti. Amen*, gli porge a baciare la destra sopra il Libro. *Rub. Miss. Part. II. Tit. VI. n.* 4.

12. Disceso il Diacono, si ritira il Celebrante alla parte dell' Epistola voltato all' Altare colle mani giunte fin' a tanto che il Diacono comincia il canto dell' Evangelio; ed allora si volta verso di esso; si segna al solito a quelle parole *Sequentia*: quando si nomina *Jesus*, s'inchina verso la Croce *Rub. ibid.* si inchina ancora quando si nomina il Nome di Maria, e del Santo, di cui si fa la festa, non però verso la Croce, ma verso il libro.

13. Bacia il principio dell' Evangelio nel Messale portatogli dal Suddiacono, dicendo: *Per Evangelica dicta etc.* di poi viene incensato dal Diacono: indi passa in mezzo ad intuonar il *Credo*, (se si debba dire), e lo prosegue in voce bassa co' Ministri Sagri. *Rub. ibid.*

14. Fatta la debita riverenza, va a sedere, ritorna al

cenno del Cerimoniere all' Altare, come dopo il *Gloria*, bacia l' Altare, canta *Dominus vobiscum*, e poi l'*Oremus*.

15. Dopo aver detto l' Offertorio, riceve dal Diacono la Patena coll' Ostia ec. benedice l' acqua (appoggiando la sinistra al petto) dicendo l' Orazione *Deus, qui humanae etc. Rub. ib. Tit. VII. n.* 9 riceve dal medesimo il Calice, e dice con esso lui: *Offerimus etc.*

16. Dopo aver detto: *In Spiritu humilitatis*, ed il *Veni Sanctificator*, mette l' Incenso nel Turibolo, dicendo l'Orazione: *Per Intercessionem B. Michaelis Archangeli stantis a dextris Altaris incensi, et omnium electorum suorum, incensum istud dignetur Dominus benedicere, et in odorem suavitatis accipere. Per Christum Dominum Nostrum. Amen.* Ed a quella parola *Bene✠dicere*, lo benedice; prende il Turibolo, e senza alcuna riverenza incensa l'Oblata, formandovi sopra tre Croci col detto Turibolo comuni all' Ostia, ed al Calice (come nella presente tavola) dicendo alla prima *Incensum istud*, alla seconda *a te benedictum*, alla terza *ascendat ad te Domine*, e poi formando tre giri intorno al Calice, ed all'Ostia i due primi portando il Turibolo dalla destra alla sinistra, ed il terzo dalla sinistra alla destra (come nella Tavola) dicendo al primo *et descendat super nos*, al secondo *misericordia*, ed al terzo, *tua. Rub. ibid. n.* 10.

17. Incensate le Oblate fa la debita riverenza, incensa la Croce, le Reliquie, o Statue, (se vi sono) e l'Altare nel modo di sopra con questa diversità però che ad ogni tiro distribuisce le seguenti parole: *Dirigatur, Domine, oratio mea, sicut incensum in conspectu tuo: elevatio manuum mearum sacrificium vespertinum. Pone, Domine, custodiam ori meo, et ostium circumstantiae labiis meis, ut non declinet cor meum in verba malitiae, ad excusandas excusationes in peccatis. Rub. ibid.*

Nota. Abbiamo in fine di questo tomo rapportata la Tavola nella quale si esprime il modo d' incensare l' Altare; e similmente incensare le Oblate all' Offertorio. Nella parte inferiore di detta Tavola alla lettera A si osservano le tre croci che si fanno col Turibolo sopra le Oblate coi rispettivi numeri secondo l' ordine. Nella lettera B. si osservano i tre circoli che di poi si fanno col Turibolo so-

pra le stesse Oblate, coi numeri secondo l'ordine. Nella lettera C finalmente dove vi è la figura dell'Altare colle Reliquie e Candelieri, si osserva il modo d'incensare l'Altare tanto ora, quanto al principio della Messa, ne' Vesperi, ed anche coi rispettivi numeri: secondo l'ordine dei tiri del Turibolo. Se nell'Altare non vi sono le Reliquie, e le Statue de' Santi, in tal caso incensata la Croce, e fatta dal Celebrante la riverenza o genuflessione (se vi è il Sagramento nella Custodia), si passerà immediatamente ad incensare l'Altare dalla parte dell'Epistola ec; onde in questo caso si toglieranno i tiri che corrispondono ai num. 4, 5, 6, e 7. Se nell'Altare vi è qualche Reliquia particolarmente esposta, s'incensa particolarmente (prima d'incensarsi le altre Reliquie) con due tiri doppj, e con inchino mediocre ad essa Reliquia prima e dopo: questi tiri vano fuori dell'ordine dei numeri nella figura della Tavola. Si avverte che i tiri coi quali s'incensa la Croce, e le Reliquie, debbono esser doppj secondo tutti gli autori e la pratica delle Basiliche di Roma. Nell'incensazione poi dell'Altare l'Anonimo vuole che siano doppj i tiri, i quali si danno alla parte superiore di esso, ossia ai num. 8, 9, 10, 16, 17, 18; gli altri poi vuole che siano semplici. Ad alcuni non piace la detta disposizione dell'Anonimo, e vogliono, che tutti i tiri dell'Altare (eccetto quelli alla Croce, ed alle Reliquie) siano semplici: del resto la disposizione dell'Anonimo si trova in uso, quasi universalmente. In questa seconda incensazione delle Oblate (di cui abbiamo parlato), incominciandosi ad incensare la Croce, s'incominciano a recitarsi dal solo Celebrante le parole riferite di sopra: *Dirigatur Domine etc.* le quali si continuano nell'incensazione delle Reliquie e di tutto l'Altare; per cui si distribuiranno secondo il numero de' tiri d'Incenso.

18. Nel rendere finalmente il Turibolo al Diacono, dice: *Accendat in nobis Dominus ignem sui amoris, et flammam aeternae caritatis. Amen. Rub. ibid.* viene poi incensato, si lava le mani, *Rub. ibid.* e continua la Messa. Canta il Prefazio: *Pater noster etc.* Detto l'*Agnus Dei*, e la prima delle tre Orazioni, che si dicono *ante Communionem*, bacia l'Altare nel Corporale, dà la pace

al Diacono, dicendo *Pax tecum*, poi continua ec. *Rub. ibid. Tit. X. n.* 8.

19. Dopo la sunzione del Sangue, se vi sarà Comunione, farà genuflessione col Suddiacono, e Diacono dopo che questi avrà scoperta la Pisside; poi si volterà verso di lui, mentre recita il *Confiteor*, finito il quale dice l'assoluzione al solito, si rivolta all' Altare, fa genuflessione, prende la Pisside nella sinistra, ed una Particola consecrata nella destra, e dice colle spalle voltate alla croce, e sulla Predella: *Ecce Agnus Dei etc.* di poi Comunica prima il Diacono, e poi il Suddiacono, tenendo sempre nel progresso della comunione il suddetto ordine di cominciare a comunicare dalla parte dell' Epistola.

Nota. I. Se la Pisside si prende dalla Custodia, allora il Celebrante coi Ministri Sagri fa genuflessione dopo aperta la Custodia, e dopo scoverta dal Diacono la Pisside del coverchio replica coi Ministri Sagri la genuflessione. Similmente quando si chiude nella Custodia la Pisside dopo la Comunione si fa la prima genuflessione appena rivoltatosi all' Altare prima di chiudersi la Pisside col coverchio, e la seconda si fa dopo che si è messa dal Diacono la Pisside nella Custodia prima di serrarsi la portellina.

Nota II. Se dovrà comunicare secolari, il Celebrante discende a' Cancelli del Presbiterio, e se non vi sono i Cancelli, si ferma sopra il più basso gradino anteriore dell' Altare, ed ivi li comunica.

20. Finita la Comunione, si rivolta all' Altare, e se vi è avanzata qualche particola la consuma egli stesso, fatta prima genuflessione, di poi purifica la Pisside sopra il Calice, prende la Purificazione, e l'abluzione al solito, asterge alquanto il Calice col Purificatojo, e lasciatolo al Suddiacono, passa a leggere il *Communio*.

21. Terminatosi dai Cantori il *Communio*, canta il *Dominus vobiscum*, e le Orazioni; e di nuovo *Dominus vobiscum*, dopo di che resta voltato al Popolo, fin a tanto, che il Diacono abbia cantato l' *Ite Missa est*; ma si rivolta all' Altare se si dice *Benedicamus Domino*, avvertendo, che quando è *Ite Missa est*: il Celebrante non deve dirlo, ma quando è *Benedicamus Domino*, o *Re-*

quiescant in pace nelle Messe de' Morti deve dirlo anche egli *submissa voce*, come ha dichiarato la *Sac. Congreg. de' Riti li 7. Settembre* 1816.

22. Data finalmente la Benedizione, e detto l' ultimo Evangelio, ritorna in mezzo, dove al cenno del Cerimoniere, fatta inchinazione semplice, discende dall' Altare, fa la debita riverenza; e se il Clero resta in Coro, lo saluta *hinc inde*. poi prende la berretta dal Diacono, e subito si copre, incamminandosi dietro all' istesso Diacono.

23. Arrivato verso la Sagrestia, se ivi l' aspetta il Clero, lo saluta col capo scoperto insieme coi Ministri Sagri a lato, cominciando dalla destra, se ivi sta il più degno; fatta di poi riverenza all' Immagine della Sagrestia, saluta i Ministri, ed i medesimi lo spogliano dei paramenti ec. e parte salutandoli di nuovo.

AVVERTIMENTI.

Finora abbiamo ne' Capitoli antecedenti descritta la Messa solenne, circa la quale notiamo quì due cose.

1. Se la Messa si canta senza l' assistenza del Coro, si praticano esattamente tutte le già descritte cerimonie, eccettuate quelle che riguardano precisamente il Coro stesso come le riverenze ad esso etc. E questo s' intende notato anche per tutte le altre funzioni che seguiranno in questa Opera.

2. Si avverte, che nel canto delle Orazioni, Prefazio, Evangelio, Epistola ec. e nelle funzioni straordinarie *Exultet*, *Passio etc.* bisogna osservare le determinazioni della Chiesa, e non già i proprj capricci. Onde fa d' uopo che si consulti il Messale, il Direttorio del Coro, Graduale, e gli altri libri del canto Ecclesiastico. E quì notiamo che quando nella Messa vi sono più Epistole, l' ultima sola che vien detta dal Suddiacono si canta in tuono di Epistola: le altre poi precedenti (che propriamente si chiamano Lezioni, e vengono dette dall' Accolito) si cantano in tuono di Profezia. *Durand. Rational. Divinor. Officior. Libr. 6. Cap. 8.*

CAPO VIII.

ISTRUZIONE PEL CERIMONIERE ALLA MESSA SOLENNE DEI DEFUNTI. IN CUI SI CONTENGONO LE COSE PARTICOLARI DEGLI ALTRI MINISTRI.

ART. I.

Delle cose da prepararsi.

1. In Sagrestia quanto a' paramenti, devono esser preparate le cose al solito colla Pianeta del Celebrante, Dalmatica e Tunicella dei Ministri, Manipoli, e Stole di color negro.

2. Il Banco, sopra del quale devono sedere il Celebrante coi Ministri, deve esser nudo. *Caer. Episc. lib. II. Cap. XI*, §. 1.

3. All' Altare: il Paliotto nero, e la Predella nuda, o al più coverta con un piccolo strato di colore paonazzo, che deve coprire solamente la predella, e non i gradini. *Coer. Episc. ibid.*

4. La Credenza si copre con una piccola Tovaglia di lino, che penda molto poco dai lati, sopra della quale, oltre il Calice, Ampolline ec., vi si pongono le Candele se son da distribuirsi al Coro: e non si copre la detta Credenza col velo lungo Omerale, perchè alla Messa non deve servire. (*

Nota. Se finita la Messa vi è l'Assoluzione al Tumolo, si deve apparecchiare ancora nella Credenza il secchio dell' Acqua Santa, ed il Rituale: in luogo opportuno *a parte Epistolae* la Croce processionale.

---

*) *NOTA. In più luoghi si trova in uso, che i Candelieri degli Accoliti si preparano dal principio sulla Credenza e gli Accoliti escono dalla Sagrestia alla Messa colle mani giunte.*

A R T. II.

Della Messa.

5. Nella Messa si fa tutto come nelle altre, eccettuate le cose seguenti; non s' incensa l' Altare avanti l'Introito, *Rubr. Miss. Part. II. Tit. XIII. num.* 2. e però dopo la Confessione postisi i Ministri Sagri col Celebrante *unus post alium*, e fatta genuflessione dai detti Ministri Sagri quando il Celebrante bacia l' Altare, passano con esso *in Cornu Epistolae* ad assistergli all' Introito *more solito*.

6. Il Coro con gli altri ministri inferiori stanno inginocchiati, quando si cantano le Orazioni, e dal fine del Prefazio sino all' *Agnus Dei* esclusivamente.

7. Il Suddiacono, dopo cantata l' Epistola, non presenta il Messale al Celebrante pel bacio della mano, nè per ricevere da lui la Benedizione *Rub. ibid.* ma fatte le solite riverenze al Coro, lo dà al Cerimoniere, e poi, dopo che il Celebrante ha recitata la Seguenza, trasporta il Messale del Celebrante *in cornu Evangelii.*

Nota. Il Diacono non porta il libro degli Evangelii all' Altare mentre il Celebrante sta leggendo il Vangelo, ma lo porta verso il fine della Sequenza siccome diremo.

8. Alla Sequenza i Ministri Sagri vanno a sedere dopo che il Celebrante avrà letto il Vangelo; e nel tempo di essa gli Accoliti, o altri Chierici destinati distribuiscono le candele al Coro (se son da distribuirsi).

Nota. Le candele si tengono accese mentre si canta l' Evangelio: dal fine del Prefazio, sin dopo la Comunione del Celebrante; come anche nell' assoluzione al feretro (se v' è): onde gli Accoliti, o altri chierici destinati nei detti tempi porteranno opportunamente al Clero il lume per accenderle, cioè avanti che finisca 1. la Sequenza, 2. il Prefazio 3. la Messa.

9. Alle parole: *Oro supplex et acclinis* della Sequenza il Diacono si alza, e ricevuto il Messale dal Cerimoniere, lo porta all'Altare *more solito*, *per longiorem*, colle debite riverenze prima al Celebrante seduto, e poi al Clero, e colla genuflessione sopra l' infimo gradino avan-

ti l'Altare al solito. Posato il Libro sopra l'Altare, s' inginocchia sull' orlo della Predella e vi dice il *Munda cor meum* : frattanto il Cerimoniere avvisa il Celebrante di portarsi *per breviorem* sulla Predella *in cornu Epistolae*, ed il Suddiacono d'incamminarsi *per longiorem*, (ma senza i saluti al Coro) assieme con gli Accoliti avanti al gradino *in plano* ai loro soliti luoghi per aspettare il Diacono che scende. Intanto il Diacono finito il *munda cor meum* senza domandare la benedizione si alza, e preso il libro, cala *in plano* dove aspettato che si siano cantate dal Coro le parole: *Pie Jesu Domine* per l'inchino di testa al nome di Gesù, farà assieme con gli altri genuflessione, e riverenza al Coro dall' una parte e dall' altra, ed anderanno a cantare il Vangelo.

Nota. 1. Gli Accoliti al Vangelo non portano i Candelieri, e perciò vi assistono colle mani giunte. 2. Non s' incensa il Messale, e perciò il Turiferario se ne sta al suo luogo. 3. Dopo cantato il Vangelo non si porta a baciare il Messale al Celebrante, e perciò il Suddiacono subito chiuso lo consegna al Cerimoniere, e poi fatta genuflessione in mezzo, i Ministri Sagri vanno *unus post alium* dietro il Celebrante, gli Accoliti ai loro luoghi, ed il Cerimoniere porta il Messale sulla credenza.

10. Dettosi dal Celebrante l' *Oremus* dell' Offertorio il Suddiacono fatta la genuflessione va alla credenza dove senza velo omerale che non si adopera, piglierà il Calice con la Borsa sopra, e lo porterà all'Altare *in cornu Epistolae* al solito. (* Quando si presenta l' Incenso, Ampolle, Sciugatojo, o altro al Celebrante, non gli si bacia la mano, nè ciò che gli si presenta, tanto nel darlo, che nel riceverlo *Rub. ibid.* 2. Il Suddiacono mette l' acqua nel Calice senza domandare la benedizione. 3.

*) *Nota. Vuole l' Anonimo che il Suddiacono, tanto nelle Messe de' Morti, quando in quelle de' vivi nelle quali non vi è Credo, porti all' Altare il Calice non solo colla Borsa sovrapposta, ma anche coperto col sol piccolo Velo, come lo porta il Sacerdote nelle Messe lette; ed arrivato alla credenza, dopo che il Diacono hà presa la Borsa, egli levi il velo del Calice, e lo dia all' Accolito, il quale piegatolo lo riporti alla Credenza.*

Il Suddiacono non tiene la Patena in mano *Rub. ibid.* ma il Diacono la mette alquanto sotto il Corporale, coprendo il restante col Purificatojo. 4. Il Suddiacono, perchè non tiene la Patena in mano, posta l'acqua nel Calice, passa alla sinistra del Celebrante facendo genuflessione in mezzo nel passare, ed ivi gli assiste all'incensazione delle Oblate, e dell'Altare.

11. Il Diacono a suo tempo ministra l'Incenso al solito ma senza baci, e benedettosi dal Celebrante, s'incensano le Oblate, e l'Altare al solito, alzandogli i Ministri Sagri la Pianeta; ed in fine il Diacono, avendo il Suddiacono a sinistra, incensa il Celebrante nel solito luogo.

Nota. Nelle Messe de' Morti non s'incensa nè il Coro nè alcuno dei Ministri sì Sagri, che inferiori, nè il Popolo ma solamente il Celebrante, onde incensato questo, il Turiferario riceve il Turibolo dal Diacono, fa genuflessione, e se ne va via.

12. Incensato il Celebrante; il Suddiacono prende dal secondo Accolito l'Ampolla col bacile, ed il Diacono consegnato il Turibolo al Turiferario, riceve dal primo Accolito lo sciugatojo, ed ambi i detti Ministri Sagri ascesi sul gradino vicino alla Predella danno a lavare le mani al Celebrante colle debite riverenze ad esso prima, e dopo, ma senza baci; e poi rese le suddette cose agli Accoliti, che stanno ivi *in plano*, vanno l'uno dietro l'altro in mezzo, dove fanno genuflessione, ed il Diacono a suo tempo risponde il *Suscipiat.*

13. Al fine del Prefazio, i Ministri Sagri ascendono ai lati del Celebrante a dir con lui il *Sanctus etc.* inchinandosi e segnandosi ec. quale finito il Diacono passa dall'altra parte per assistere al libro, ed il Suddiacono scende *in plano* (dove si ferma), facendo questi genuflessione sul gradino inferiore arrivato che è *in plano*, mentre il Diacono la fa dietro al Celebrante nel passare per mezzo; e gli Accoliti vengono colle torce accese in mano ec.

14. Quando il Celebrante dice: *Quam oblationem*. il Diacono al solito passa dall'altra parte facendo genuflessione nel mezzo dietro al Celebrante. e nell'istesso tempo fà anche genuflessione in mezzo il Suddiacono ma sul-

l' infimo gradino, e passa *in cornu Epistolae* in piano, lateralmente dove mette l'Incenso nel Turibolo che gli presenta il Turiferario, e ciò fatto, prende il detto Turibolo, resa la Navicella al Turiferario, s'inginocchia sull' infimo gradino da quella parte, ed incensa il Sacramento tanto all'Elevazione dell'Ostia, che del Calice, con tre tiri doppj per ciascuna Elevazione, inchinandosi anche profondamente prima, e dopo di ciascuna Elevazione; dopo di che reso il Turibolo al Turiferario torna al suo luogo in mezzo, dove fa genuflessione, e vi rimane in piedi sino al *Pax Domini.*

Nota. Gli Accoliti rimarranno genuflessi colle torce sino alla Comunione *Rub. ibid. Tit. VII. num.* 8.

15. Mentre il Celebrante dice: *et dimitte nobis debita nostra* il solo Diacono fà genuflessione sul gradino, e poi sale alla destra del Celebrante a somministrargli la Patena, ed indi ivi rimane sino a dopo l' *Agnus Dei.*

16. Un poco prima, che il Celebrante dica l' *Agnus Dei*, il Suddiacono si porta alla sinistra del medesimo; dove giunto fa genuflessione col Celebrante, e Diacono, ed inchinato mediocremente recita tre volte unitamente con essi l' *Agnus Dei* senza percuotersi il petto.

17. Dettosi l' *Agnus Dei*, non dovendosi dare la Pace *Rub. ibid.* il Diacono e Suddiacono mutano luogo, passando il Diacono a sinistra, ed il Suddiacono a destra del Celebrante, con fare prima, e dopo genuflessione. Il resto va al solito

18. Cantatosi l' ultimo *Dominus vobiscum*, il Diacono, senza voltarsi, canta il *Requiescant in pace* sempre in numero plurale, dicendolo ancora sotto voce il Celebrante voltato verso l' Altare. *La S. Congreg. de' Riti li 7. Settembre* 1816. Il Coro risponde *Amen.* al *Requiescant in pace.* In fine il Celebrante, senza Benedizione, *Rub. ibid.* prosiegue il resto come nelle altre Messe.

A R T. III.

Dell' Assoluzione al Feretro.

19. Se vi è l' Assoluzione finita la Messa il Celebrante coi Ministri Sagri se ne scendono *per breviorem* al banco dove hanno seduto al *Dies irae*, avendo però prima fatta genuflessione sopra la Predella, ma il Celebrante fatta riverenza, se non vi è Sagramento nella Custodia. Arrivati al Banco depongono i Manipoli, ed il Celebrante depone anche esso la Pianeta e si veste del Piviale nero.

20. Ciò fatto il Suddiacono prende la Croce processionale, e postosi in mezzo agli Accoliti (coi loro candelieri in mano), dietro al Turiferario, ed un altro Chierico, che và alla destra del Turiferario col vaso dell' acqua benedetta, e col Rituale, vanno in mezzo, ove fatta genuflessione soltanto dal Turiferario, e compagno, s' incamminano verso il Feretro. Dietro alla Croce sieguono (scoperti di Berretta) quelli del Coro a due a due, fatta prima genuflessione in mezzo; e dopo il Celebrante, e Diacono, che datagli la Berretta al banco, se gli pone alla di lui sinistra, e portandogli alzata dalla sua parte la fimbria del Piviale, vengono a fare le debite riverenze all' Altare, e copertosi il Celebrante, sieguono il Coro. (*

21. Arrivati al capo del Feretro, il Turiferario, e compagno si fermano ivi alla parte sinistra nel calare, ritirandosi un poco addietro, e voltandosi colla faccia verso il Feretro. Gli Accoliti tenendo il Suddiacono colla Croce in mezzo, sieguono il loro camino, e vanno a fermarsi al fondo del Feretro, colla faccia rivolta all' Altare Maggiore, ed un poco discosti dal Feretro stesso

---

*) *Nota. Sebbene molti Autori vogliono che il Diacono nell' andare col Celebrante dall' Altare al Feretro non vada come esso coperto di Berretta, pure sembra che a cagione di essere egli anche parato non altrimenti che il Celebrante, possa andarci coperto di Berretta, siccome in altro caso per la stessa ragione l' ha decretato la Sagra Congreg. dei Riti a dì* 28. *April.* 1708.

in modo, che fra essi ed il Feretro vi possa passare il Celebrane col Diacono. Quei del Clero poi si spartono, passando in ciascuna coppia uno di quà, e l'altro di là del feretro senza fare genuflessione alcuna, e si mettono in fila colla faccia rivolta ai fianchi del feretro. In ultimo arrivato il Celebrante dà la Berretta al Diacono, e poi si ferma in capo alla fila, (ove sta il Turiferario, e compagno, che gli restano di dietro) colla faccia rivolta al Feretro come gli altri, e col Diacono a sinistra.

22. Tutti così disposti, s' intona dai Cantori il *Libera me Domine*, nel ripetersi del quale il Turiferario al cenno del Cerimoniere, si presenta al Celebrante per far mettere, e benedir l' incenso nel Turibolo passando perciò il Diacono a destra del Celebrante, dove si ferma messo l' incenso, ma il Turiferario ritorna al suo luogo.

23. Finito di cantarsi dal Coro il ℟. *Libera etc.* coi *Kyrie*, il Celebrante dice in tuono feriale: *Pater noster*, e poi ricevuto l' Aspersorio dal Diacono, (che stando alla di lui destra gli tiene alzata la fimbria del Piviale), gira con esso attorno al Feretro, aspergendolo coll' Acqua Santa tre volte di là, e tre di quà (cioè in principio, in mezzo, ed in fine), e dopo fa l' istesso coll' Incenso facendo egli riverenza, ed il Diacono genuflessione sempre che passano avanti la Croce, tanto quella dell' Altar Maggiore, quanto quella che tiene il Suddiacono. Se però c' è il Sagramento nella Custodia all' Altare Maggiore, il Celebrante ancora fa genuflessione nel passare avanti ad esso.

24. Incensato il Feretro, e reso il Turibolo al Turiferario, dice: *Et ne nos inducas* etc. con quel che siegue in numero singolare se il Funerale è per un defunto, in plurale se è per più (come anche al *Requiem aeternam* in fine del *Libera*). Nel fine risposto dal Coro: *Et lux perpetua luceat ei o eis*, i Cantori cantano il *Requiescat in pace*, o *Requiescant in pace* se è per più; ed il Coro risponde: *Amen*. Allora il Celebrante ripiglia: *Anima ejus, et animae omnium fidelium defunctorum per misericordiam Dei requiescant in pace*, e si risponde: *Amen*.

Nota I. La Sagra Congregazione de' Riti in data dei 2. Decembre 1582. *in una Canon. Regular. Lateran.* ha

decretato che il ℣. *Anima ejus etc.* si dica sempre in fine di tutti i funerali, eccettuatane la Commemorazione di tutti i fedeli defunti. Il Cavaliere poi fondatamente stima, che la mente del Decreto è di eccettuarne non solo il secondo giorno di Novembre, ma anche tutte le volte che si fa l'Assoluzione al Tumulo pei defunti in generale. *Cav. Tom.* 3. *Cap.* 18. *D.* 1.

Nota. II. Nel funerale che si fà *praesente corpore* di qualche Sacerdote, allora siccome il Cadavere si situa diverso dagli altri, cioè si situa colla capo verso l'Altare, e coi piedi verso la porta della Chiesa, così nell'Assoluzione il Suddiacono colla Croce si situa tra il Feretro e l'Altare, alquanto a' fianchi per non essere colle spalle all'Altare, ed il Celebrante si situa verso la porta.

AVVERTIMENTO.

Vi sarebbero molte altre funzioni da descrivere attinenti all'esequie, ed ai funerali; ma siccome queste si ricavano apertamente dal Rituale Romano, non le tralasciamo.

CAPO IX.

DELLA MESSA SOLENNE AVANTI IL SANTISSIMO SAGRAMENTO ESPOSTO.

Quantunque ordinariamente sia cosa decente non celebrare la Messa specialmente solenne avanti il Santissimo Sagramento esposto come abbiamo dal Cerimoniale de' Vescovi *Lib. I. Cap. XII.* §. 9 che insieme osserva essere questa una disciplina antichissima nella Chiesa, alla quale è conforme l'uso delle Patriarcali di Roma, e delle Chiese meglio regolate; pure perchè vi può essere in alcune rarissime volte giusta cagione di celebrare col Santissimo esposto, si debbono praticare tutte le Cerimonie quì appresso notate.

ART. I.

Cose da prepararsi per la Messa col Sacramento esposto.

1. In Sagrestia, e sulla Credenza si prepareranno tutte quelle cose che sono necessarie per le altre Messe solenni.

2. L'Altare si preparerà con quella decenza possibile senza porvi nè Reliquie, nè Statue de' Santi. *Istruz. Clement.* §. *II.* e su' di esso si porrà prima della Messa il leggio, le carteglorie, ed ancora la Croce in quelle Chiese, che vi è la consuetudine secondo la Costituzione *Accepimus* emanata dalla S. M. di Benedetto XIV. *li* 16 *Luglio* 1749. sebbene sotto il Pontificato di Clemente XI. avesse la *S. Congregazione de' Riti li* 14. *Maggio* 1707 decretato che sempre si dovesse porre la Croce in tempo della Messa.

3. Si rimuoveranno ancora i banchi, se vi sono, per l'adorazione del Sagramento, e prima della Messa si accenderanno le candele dell' Altare.

ART. II.

Cerimonie della Messa col Sagramento Esposto.

4. Prima di parlare delle cerimonie della Messa, presente il SS. Sagramento, sembrami cosa opportuna di accennare alcune regole generali per maggior commodo di quei che amano d'istruirsi in tale funzione, sebbene diffusamente se ne parli nel progresso della medesima.

5. Regole generali. 1. Nel tempo della Messa si fà sempre genuflessione *unico genu* eccettuato che nel solo ingresso all' Altare si genuflette *utroque genu*, ed il medesimo si dica se dovessero partire i Ministri col Celebrante, terminata la Messa, per la Sagrestia. 2. Nè i Ministri, nè alcun altro fà le solite riverenze al Coro eccetto il Diacono quando lo incensa. 3. I Ministri nel ricevere, e dare qualche cosa al Celebrante lo faranno sempre senza baci, fuorchè il Suddiacono nel ricevere la benedizio-

ne dopo cantata l' Epistola bacerà la mano del Celebrante ; lo stesso dicasi del Diacono nel prendere la benedizione prima di cantare il Vangelo : nell' oblazione bacerà la Patena , o il Calice , e la mano del Celebrante , lo che farà ancora nel presentargli la Patena al fine del *Pater noster*. Il Celebrante, terminato il Vangelo dal Diacono, bacerà il testo del medesimo.

6. Vestiti i ministri sagri vanno in Coro *more solito*, e giunti gli Accoliti avanti l' Altare fanno genuflessione *utroque genu*, e riverenza profonda, e si ritirano *hinc inde* (ma non voltati faccia a faccia) per aspettare i Ministri Sagri. Quei del clero fatta anch' essi genuflessione *utroqe genu* vanno al loro posto senza riverenza mutua. I Ministri Sagri giunti alla vista del Sagramento si scoprono andando colle berrette in mano sino all' ingresso del coro , ove le danno al Cerimoniere , ed avanti all'infimo gradino dell' Altare fatta genuflessione *utroque genu* cogli Accoliti , e Cerimoniere , dal Celebrante si principia la Messa al solito.

7. Fatta la Confessione senza genuflettere ascendono sulla predella dove genuflettono *unico genu* , avvertendo che i Ministri Sagri nel far ciò non debbonsi appoggiare colle mani all' Altare mentre al solo Celebrante è ciò permesso. Detto da questi *Oramus te Domine* , e ripetuta la genuflessione si ritirano alquanto *a parte Evangelii* colla faccia rivolta *a parte Epistolae* per metter l' incenso (al quale effetto il Turiferario prima di ascendere sulla predella fa *in plano* genuflessione *unico genu*) ministrando la navicella ed il piccolo cucchiajo senza baci il Diacono *Coerem. Epis. lib. II. Cap. XXIII.* §. 2. e *Cap. XXXIII.* §. 19 , ciò osservando ogni qual volta porrà l'incenso nel turibolo presente il SS. Sagramento. *Merati Part. II. Tit. XIV. n. VII.*

Nota. Quando si canta la Messa col Sagramento esposto si benedice l' incenso (ma si tolgono i baci) , perchè come riflettono il Merati ed altri insieme col Sagramento si ha da incensare l' Altare , o altra cosa , come il libro dei Vangeli. Fuori poi della Messa , quando si espone , o si ripone , o si porta in processione il Sagramento , l' incenso non si benedice.



8. Messo, e benedetto l'incenso il Turiferario si ritira al suo luogo colla debita genuflessione, ed il Celebrante coi Ministri scende sul secondo gradino avvertendo di non voltar le spalle al Sagramento, ed a tale effetto il Celebrante col Suddiacono discende pel lato del Vangelo, ed il Diacono per quello dell'Epistola, ove genuflessi sull'orlo della predella riceve il Celebrante il turibolo dal Diacono senza baci *Coerem. Epis. ibid.* e fatta profonda riverenza al Sacramento prima e dopo, lo incensa con tre tiri tenendo i Ministri alzata la Pianeta di dietro al Celebrante. *Bisso lit. M. n.* 222. §. *I. Merati ibid.* Indi si alzano, ed ascesi sulla predella genuflettono *unico genu*, e s'incensa l'Altare *more solito.*

Nota. Se per consuetudine com'è stato detto al n. 2. vi fosse posta la Croce, questa non s'incenserà come ha decretato la *S. Congregazione de' Riti li* 29. *Settembre* 1738.

9. Terminata l'incensazione, il Celebrante scende sull'infimo gradino, oppure *in plano*, ove voltatosi colla faccia verso il popolo, (in modo che nell'atto di voltarsi non rivolga le spalle al Sagramento) ivi sarà incensato dal Diacono, standogli incontro colle spalle al popolo *Merati ibid. num. VIII.* ed il Celebrante dopo essere stato incensato ascende coi Ministri *in cornu Epistolae* ove *more solito* dice l'Introito, ed i *Kyrie.*

10. Finiti di cantarsi i *Kyrie*, i Ministri vanno nel mezzo *unus post alium*, e fatta genuflessione, il Celebrante intuona il *Gloria*, ed il Diacono, e Suddiacono ripetuta la genuflessione si portano a dirlo *more solito*, quale finito genuflettono tutti e tre, e per *breviorem* vanno a sedere al banco, stando col capo scoperto, ed a suo tempo per *longiorem* tornano nel mezzo, e genuflettono sull'infimo gradino con un sol ginocchio *Merati ibid. num. IX.* e si pongono *unus post alium* senz'altra genuflessione, ed il Celebrante giunto sulla predella, e baciato l'Altare genuflette, e si ritira alquanto colle spalle rivolte a *cornu Evangelii*, e canta il *Dominus vobiscum*; quindi tornato nel mezzo genuflette *Bisso ibid.* §. 5, *Bauldry part. III. cap. XVII. num. IX. Merati ibid. num. X.* coi ministri, e si porta a cantare le Ora-

zioni al solito, dopo le quali il Suddiacono canta l'Epistola facendo le solite genuflessioni all'Altare, di poi presa la benedizione dal Celebrante, e baciatagli la mano *Merati ibid. num. XI.* porta il messale *in cornu Evangelii, more solito*.

11. In questo tempo il Celebrante và a dire il *Munda cor meum etc.* genuflettendo nell'arrivare nel mezzo, e nel partire, di poi va a leggere il Vangelo, ed il Diacono porta il Libro all'Altare per *longiorem* facendo genuflessione sull'infimo gradino, e ripetendola sulla predella.

12. Lettosi dal Celebrante il Vangelo, senza muoversi si volta, e mette l'incenso come al n. 7. di poi si portano tutti e tre nel mezzo della predella ove genuflettono, il Suddiacono scende *in plano*, il Diacono s'inginocchia sull'orlo della predella a dire il *Munda cor meum etc.* ed il Celebrante dà a suo tempo la benedizione al Diacono, il quale baciatagli la mano *Merati ibid.* si alza. e premessa da ambedue la genuflessione, il Celebrante si porta in *cornu Epistolae*, ed il Diacono sceso *in plano* fa cogli altri la solita genuflessione. e si và a cantare il Vangelo *more solito*, quale finito, il Suddiacono porta a baciarne il principio al Celebrante *Merati ibid.* senz'alcuna genuflessione, ma la farà dopo sceso *in plano*, da quella parte dove scende, (avvertendo che nello scendere non volti le spalle al Sagramento), ed il Diacono incensa il Celebrante *more solito*.

13. Incensato il Celebrante vanno tutti e tre nel mezzo *unus post alium*, e premessa la genuflessione, il Celebrante intuona il *Credo*, quale intuonato, ripetuta dai Ministri la genuflessione, vanno a dirlo col Celebrante, e di poi fatta da tutti e tre genuflessione, vanno al banco come al n. 10.

14. Al *Crucifixus* del *Credo*, il Diacono presa la Borsa dalla Credenza, e fatto inchino al solo Celebrante và per *longiorem* all'Altare, ove genuflette sull'infimo gradino, indi sulla predella, stende il corporale *more solito*, e replicata la genuflessione, torna alla destra del Celebrante per *breviorem*.

15. Circa il fine del *Credo* i Ministri Sagri vanno all'Altare come al n. 10. e dettosi dal Celebrante *Dominus*

vobiscum come sopra, e ripetuta la genuflessione, dice *Oremus*. Dopo di che il Diacono e Suddiacono genuflettono portandosi il primo alla destra del Celebrante, ed il secondo alla credenza a prendere *more solito* il calice, e giunto questi all' Altare fa genuflessione. Il Diacono ministrà la Patena, ed il Calice coi soliti baci *Merati ibid.* ed il Suddiacono le ampolle senza i consueti baci, e presa dal medesimo la patena genuflette prima sulla predella e poi sull' infimo gradino giù *in plano*, avvertendo di non genuflettere quando il Celebrante genuflesso sulla predella incensa il Santissimo Sagramento, secondo il decreto della *S. Congregazione de' Riti li* 11 *Feb.* 1764.

16. Fattasi dal Celebrante l' offerta del Calice il Diacono ministra l' incenso come al n. 7., ed il Celebrante senza genuflettere incensa le oblate non rimuovendo il Diacono dal mezzo del Corporale il Calice. Ciò fatto scendono ambedue sul secondo gradino, e genuflessi sull' orlo della predella s' incensa il Sagramento *Bauldry ibid. num. XI. Merati ibid. num. XII.* e l' Altare come al n. 8. ed il Celebrante come al n. 9. venendogli lavate le mani nel medesimo posto dove è stato incensato, che è fuori dell' Altare, secondo prescrive la Rubrica del Messale nella Feria VI. di Parasceve, e la *S. Congregazione de' Riti li* 22. *Agosto* 1681. indi torna nel mezzo e fatta genuflessione dice il *Suscipe Sancta Trinitas etc.*

Nota. Gli Accoliti dando a lavare le mani al Celebrante fanno genuflessione prima, e dopo. Se però il Celebrante si lavà le mani *in plano*, Turrino dice, che non devono genuflettere, *cum sint velut extra conspectum Sacramenti, et proximi Celebranti.*

17. Dopo che il Diacono avrà incensato il Celebrante và *more solito* ad incensare il Coro, poi il Suddiacono, il quale a tale effetto si ritira un poco verso il corno del Vangelo facendo prima, e dopo genuflessione, *Merati ibid.* ed il Diacono reso il turibolo al Turiferario ascende sul secondo gradino, fa genuflessione, si volta come il Suddiacono per essere incensato, e quindi torna a voltarsi verso l' Altare, ripetendo la genuflessione.

18. Terminato che avrà il Celebrante il *Suscipe sancta Trinitas* bacia l' Altare, fa genuflessione, e si volta come al *Dominus vobiscum* per dire l' *Orate fratres*, e senza

perfezionare il circolo *Rubr. Miss. ut in feria VI. Majoris hebdom. Gavanto part. IV. tit. XIV. num.* 13. *Merati ibid. num. XIII.*, torna nel mezzo, replica la genuflessione, e prosiegue la Messa *more solito.*

19. Al *Sanctus* escono gli Accoliti colle torce, e fatta genuflessione doppia senza inchini scambievoli si pongono genuflessi: allorchè poi dovranno partire faranno di nuovo genuflessione doppia, e partiranno. Dal *Sanctus* sino a dopo la sunzione del Calice si continua al solito delle altre Messe Solenni; ma i ministri Sagri sempre che nella Messa mutano luogo, fanno genuflessione a' fianchi del Celebrante, e non in mezzo, fuorchè *al dimitte nobis* del *Pater noster*, in cui al solito fanno genuflessione in mezzo e non a' fianchi.

20. Il Celebrante poi finita la Comunione, prende la purificazione, indi genuflette, e scostatosi molto dal mezzo si lava le dita nel Calice, ed avendosi pulita le dita col purificatojo ritorna nel mezzo dove genuflette assieme coi Ministri Sagri, e poi assume la suddetta abluzione, e quelli mutano luogo, genuflettendo al nuovo luogo, il Diacono, posto il Messale *in cornu Epistolae*, si ritira senza altra genuflessione al solito posto sul primo gradino, ed il Suddiacono aggiusta il Calice, e dopo genuflette prima nel partire dalla predella, e poi sull' infimo gradino, ed indi lo porta alla Credenza.

21. Il Celebrante poi presa l' ultima abluzione, e consegnato il Calice al Suddiacono fa genuflessione, e si porta a leggere il *Communio*. Di poi tornato nel mezzo, e fatta genuflessione col Diacono bacia l' Altare, e si volta verso il popolo dal lato del Vangelo, in modo che non volti le spalle al Sagramento, e dice: *Dominus Vobiscum, Coerem. Epis. lib. II. cap. XXIII.* §. 7. Ciò detto fa di nuovo genuflessione col Diacono, ed anche col Suddiacono, se è tornato dalla Credenza, e va a cantare le Orazioni, quali terminate torna nel mezzo, e fatta coi Ministri genuflessione bacia l'Altare, e voltatosi come sopra, dice il *Dominus Vobiscum*, nel qual tempo il Diacono ripete la genuflessione, e voltatosi come il Celebrante non intieramente canta l' *Ite Missa est*, quale terminata, tutti e tre genuflettono, il Celebrante dice il *Pla-*

ceat, ed i Ministri Sagri vanno al solito ad inginocchiarsi sulla predella per la Benedizione.

22. Il Celebrante, terminato il *Placeat*, bacia l'Altare e detto il *Benedicat vos Omnipotens Deus*, in luogo d'inchinare il capo, fa genuflessione, e si volta a benedire il popolo come al *Dominus vobiscum*, e senza compiere il circolo, nè far di nuovo genuflessione, si volta per la sua sinista a dire l'ultimo Vangelo, *Bauldry ibid. n. XIII.* non segnando l'Altare, ma solamente se stesso *Rubr. Miss. ut in Feria V. Majoris hebdom. Caerem. Epis. ibid.* §. 9. Essendovi però il Messale (per qualche Evangelo particolare da recitarsi in ultimo), o restando comodo di segnar la tabella, segnerà il libro, o la tabella, e se stesso; come insegnano comunemente gli Autori. E nel dire *Verbum caro factum est* genuflette verso il Sagramento, *Bauldry ib.*

23. Terminata la Messa ascendono i Ministri sulla predella ai lati del Celebrante, e fatta ivi genuflessione con un sol ginocchio, calano *in plano*, dove fatta di nuovo con gli altri genuflessione doppia colla riverenza profonda al Sagramento, partono per la Sagrestia.

Nota. Se alla Messa Solenne seguisse immediatamente la Benedizione col Santissimo in tal caso i Ministri sagri col Celebrante fatta genuflessione a un ginocchio sopra la predella, scendono *per breviorem* al Banco dove nella Messa hanno seduto, e quivi deposti i Manipoli (coi soliti baci della Croce de' medesimi nel levarseli), e deposta il Celebrante anche la Pianeta, e vestitosi del Piviale, ritornano avanti l'Altare per la Benedizione, della quale si parlerà nella seconda Parte di questo Tomo.

CAPO X.

DELLA MESSA CANTATA CON DUE SOLI ACCOLITI.

Il Celebrante in questa Messa deve praticare tutte le cerimonie delle Messe lette, ma intuonerà il *Gloria*, il *Credo*, canterà le Orazioni, Prefazio, *Pater noster* e tutte le altre cose che si cantano nella Messa Solenne. L'*Ite Missa est*, o *Benedicamus Domino* lo dice colle stesse cerimonie delle

Messe lette con questa differenza, che lo dirà cantato nel tuono proprio dell' occorrenza. L' Evangelo sarà da lui cantato, ma nell'istesso luogo, e colle stesse cerimonie come se lo dovesse dir letto : l' Epistola poi verrà da lui letta, dovendola nell' istesso tempo cantare l' Accolito. Il Celebrante potrà sedere al canto del *Gloria*, del *Credo*, e nelle altre occorrenze che lo fà nelle Messe Solenne colle solite cerimonie, e riverenze al Coro.

In tali Messe non si adopera affatto Incenso, come ha decretato la *Sac. Congregazione dei Riti a dì* 18. *Dicembre* 1779.

Il Clero in queste Messe assisterà in Coro, come nelle Messe Solenni, e colle stesse cerimonie, all' infuori di quelle che riguardano i Ministri Sagri e le loro riverenze. Avvertirà però seduto che è all' Offertorio di non alzarsi se non al principio del Prefazio non essendovi in tali Messe incensazione.

Ciò è quanto dovea dirsi pel Celebrante, e pel Coro in orno a tali Messe ; oltredicchè non vi è niente di particolare da notarsi, quello poi che bisogna più a lungo decifrare si è l' Istruzione de' due Accoliti che debbono inservire a tali Messe, locchè noi eseguiremo ne' seguenti Articoli.

A R T. I.

Delle cose da prepararsi.

Gli Accoliti destinati a servire questa Messa, devono in tale occasione metter in pratica esattamente le Cerimonie imparate per servire la Messa bassa, e di più eseguiranno le cose seguenti.

1. Al secondo segno della Messa Cantata, gli Accoliti destinati a servirla, fatta breve orazione in Chiesa si portano in Sagrestia, ove lavatesi le mani si vestono delle cotte. Poi il primo Accolito prima segna l' Epistola in un Messale, e poi la prevede bene per poterla cantare senza errore ; indi cerca in un' altro Messale la Messa di quel giorno ponendovi a suo luogo i segnali, cioè alla Messa, alle Commemorazioni, ed al Prefazio, per andare a tempo a cantare l' Epistola, ed assicurandosi del Prefazio, che si

deve cantare, essendovene di due sorti, gli uni col canto più solenne, e gli altri non solenni per le Messe votive, feriali, e simili. Ciò fatto, prepara il Calice come per la Messa bassa, avvertendo che niente manchi, ed essendovi la Comunione del Clero, prepara anche la Pisside con un numero sufficiente di Particole.

2. Il secondo Accolito poi ricevuti i due Messali dal primo vi pone sopra la tovaglia della Communione se occorre, il fazzoletto delle ampolline, ed il Campanello. Fatto questo, il primo Accolito prendendo colla sinistra il piede del Calice, e colla destra tenendo la Pisside posata sopra la borsa, acciò niente cada si unisce al secondo Accolito, ed insieme (il primo a destra, ed il secondo a sinistra, e così sempre) si portano in Coro, ove fatta la dovuta riverenza all'Altare, il primo passa sulla predella, estende sull'Altare il Corporale, mettendo la borsa appoggiata al gradino dalla parte del Vangelo. Indi pone il Calice sopra il Corporale, e dietro di esso la Pisside, e poi torna in Sagrestia per ajutare a vestire il Celebrante, il quale avviserà per vestirsi mentre sta per sonare l'ultimo segno. Il secondo Accolito intanto porta le cose sue sulla credenza, ponendo dalla parte verso l'Altare il Messale dell'Epistola chiuso, e dall'altra parte la tovaglia della Comunione, ed avanti il piattino delle ampolline, quali provederà anticipatamente di acqua, e di vino sufficiente, mette il fazzoletto accanto al Campanello, poi porta l'altro Messale del Celebrante sopra il leggio *in cornu Epistolae* lasciandolo aperto al principio della Messa corrente, accende le candele incominciando dalla più vicina alla Croce dalla parte dell'Epistola, e dopo ritorna ancor esso in Sagrestia per ajutare il primo Accolito in vestiere il Celebrante.

Nota. Non si deve apparecchiare Incensiere perchè in tali Messe non si adopera, come ha prescritto la *Sac. Congreg. de' Riti a dì* 18. *Decembre* 1779.

A R T. II.

Dal principio della Messa sino all' Offertorio.

1. Suonato il terzo segno, e partito il Clero verso il Coro il primo Accolito fa cenno al Celebrante per partire ancor esso, e scesi *in plano* fanno unitamente riverenza alla Croce, e poi gli Accoliti fanno un inchino mediocre al Celebrante, e s' incamminano colle mani giunte andando due, o tre passi avanti di lui avvertendo il primo Accolito nell' entrare in Chiesa di dar l' acqua santa prima al Celebrante, e poi al Compagno, e di prendere la di lui berretta nell' ingresso al Coro, con baciare prima la di lui mano, e poi la berretta.

2. Arrivati all' Altare genuflettono in piano, e poi il secondo Accolito s' inginocchia dalla sua parte mezzo passo addietro al Celebrante per rispondere alla Messa, ed il primo va a portare al banco de' Ministri sagri la berretta, e poi ritornato all' Altare s' inginocchia anche esso in piano dalla sua parte, e risponde alla Messa col compagno *more solito*. Verso il fine della confessione s'alzano in piedi per sollevare dalla parte anteriore la sottana al Celebrante mentre ascende all' Altare, e poi s' inginocchiano all' ultimo gradino dove si segnano assieme col Celebrante al principio dell' Introito, e rispondono al *Kyrie*.

3. Recitati i *Kyrie* dal Celebrante, se vuole andar a sedere, si alzano, si uniscono vicini, fanno genuflessione (sempre in piano), e vanno al banco, il primo si mette alla destra del banco, il secondo alla sinistra; ed ivi alzan la Pianeta al Celebrante, acciò non vi sieda sopra, ed il primo gli porge la berretta coi soliti baci, e si fermano ivi *in plano* tutti e due in piedi colle mani posate *ante pectus*, voltati quasi in faccia l' un dell' altro, in modo che non voltino le spalle all' Altare.

4. All' ultimo *Kyrie* il primo avvisa il Celebrante di partire, riprende la berretta, la ripone sul banco, e vanno tutti e due col Celebrante in mezzo all' Altare (coi soliti saluti al Coro), fanno genuflessione *in plano*, avanti l' altare alzano il Camice al Celebrante, e s'inginocchiano al posto solito.

Nota. Il medesimo osserveranno, andando a sedere al *Gloria*, ed al *Credo*, avvertendo di esser puntuali ad alzarsi subito che s' accorgono, che il Sacerdote fa inchino, per andar a sedere al *Gloria.* Di poi quando si cantano quei versetti, a' quali si deve inchinare, il fanno voltati alla Croce, ed il primo Accolito avvisa sempre il Celebrante di scoprirsi, o coprirsi. Nel *Credo* alle parole *Et incarnatus* cantate s' inginocchiano verso l' Altare.

5. Cominciando il Celebrante l' ultima Orazione il primo Accolito si alza, e fatta mediocre inchinazione alla Croce, va a prendere il Messale per cantare l'Epistola portandolo in modo, che la parte superiore stia appoggiata al petto, e l' apertura riguardi la sinistra; ritornato al suo posto ivi si ferma in piedi finchè il Celebrante canti il *Per Dominum nostrum Jesum Christum*; ed allora s'inchina mediocremente verso lo Croce, e poi va in mezzo all'Altare; se la conclusione fosse diversa va in mezzo al *qui tecum vivit, et regnat etc.* ivi giunto fa genuflessione in piano, e salutato prima il Coro dalla parte del Vangelo, e poi dell' Epistola ritorna al suo primo luogo, ed aperto il libro canta l' Epistola, e dopo di ciò chiuso il libro, e rimessolo appoggiato al suo petto ritorna in mezzo dell'Altare, e fatta genuflessione, e salutato il Coro come prima, lo porta alla Credenza, (senza baciar la mano al Celebrante), e torna ad inginocchiarsi al suo luogo.

6. Finita di leggersi dal Celebrante l' Epistola il secondo Accolito risponde: *Deo gratias*, e dopochè il primo avrà finito di cantare l' Epistola, e salutato il Coro, trasporta il Messale *in cornu Evangelii*, facendo genuflessione nel passare per mezzo, (locchè devono sempre osservare amendue ogni volta, che l' occorre passar per mezzo, quando anche non vi fosse Sagramento), e poi si mette al suo posto. Principiandosi a cantar l'Evangelio, stanno amendue in piedi, e risposto alla fine *Laus tibi Christe* (perchè non si risponde dal Coro), si mettono inginocchioni sinchè sarà detto l' offertorio dal Celebrante, purchè non vi sia il *Credo.*

Nota. Se dopo l' Epistola vi sarà la Sequenza, o Tratto lungo, allora letta che l' avrà il Celebrante, andrà a sedere come al *Kyrie*, ed all' ultimo versetto si porterà all'Altare *per breviorem* a dire il *Munda cor meum.*

7. Essendovi il *Credo* nel tempo, che il Celebrante lo recita, essi stanno inginocchioni sull'infimo gradino, inchinandosi profondamente al ℣. *Et incarnatus est etc.* piegando la testa, e segnandosi, quando lo fà il Celebrante; ed allorchè questi, finito di recitare il *Credo*, parte dall'Altare, gli Accoliti ancora fanno genuflessione assieme nel mezzo, e passano al banco, come s'è detto di sopra al num. 3. Nel tempo, che si canta dal Coro il ℣. *Et Incarnatus est etc.*, fatto cenno dal primo Accolito al Celebrante perchè si scuopra, amendue s'inginocchiano dove si trovano, tenendo le mani giunte, ed il corpo profondamente inchinato, indi alzatisi si fermano come prima. Al fine del *Credo* ripreșa dal primo Accolito coi soliti baci la berretta dal Celebrante l'accompagnano all'Altare, facendo i soliti saluti al Coro, e genuflettendo nel giugnere a piè dell'Altare, e poi alzate l'estremità del Camice del Celebrante nel salire s'inginocchiano a loro soliti posti.

A R T. III.

Dall' Offertorio sino al fine.

1. Dettosi dal Celebrante l'Offertorio, il primo Accolito fatta la solita inchinazione alla Croce, va a portare le ampolline all'Altare come alla Messa bassa, e quando si porta alla Credenza l'ampollina del vino il 2. sale sul primo gradino *in cornu Epistolae*, e prende in mano il piattino dell'ampollina dell'acqua, e ritornando il primo prende il fazzoletto, e si mette alla di lui destra, e così disposti danno a lavar le mani al Celebrante con fargli riverenza profonda, e dopo ciò fatto riportano le suddette cose alla Credenza, e poi presosi il campanello dal primo, vanno assieme in mezzo, e fatta genuflessione *in plano* ciascuno torna ad inginocchiarsi al suo posto.

2. Detto da ambedue il *Suscipiat*, il primo osserverà quando il Celebrante sta per cominciare il Prefazio, ed allora darà segno all'organista, affinchè cessi di suonare, ed al fine del Prefazio darà i tre soliti tocchi col campanello, dopo de' quali alzatisi ambedue ciascuno anderà ad accen-

dere il torciere dalla sua parte, e dopo vanno ad inginocchiarsi sull'orlo della predella. All' Elevazione dell' Ostia, e del Calice alzano la pianeta facendo unitamente avanti, e dopo profonda riverenza, e dando il primo Accolito i soliti tocchi col campanello, dopo rialzatisi senza altra genuflessione tornano a loro posti, avvertendo di scendere i gradini colla faccia rivolta l'uno all' altro.

3. Consumata l' Ostia dal Celebrante il primo Accolito alzatosi fa mediocre inchino all' Altare, e preso il campanello in mano lo porta alla credenza, ove prende la tovaglia della Comunione, e mentre ritorna nel mezzo s'alza anche il secondo, ed ivi s' inginocchiano tutti e due *in plano* l' uno accanto dell' altro. Consumato il sangue dicono il *Confiteor*, stando profondamente inchinati sino all' *Indulgentiam* esclusivo, e dopo detto l' *Indulgentiam* s' alzano, e fatta genuflessione *in plano* quando la fa il Celebrante vanno ad inginocchiarsi sul primo gradino, o sulla predella, come porterà il sito. Mentre si dice l'*Ecce Agnus Dei* stanno mediocremente inchinati, spiegano alquando la tovaglia; e dicendosi *Corpus Domini nostri etc.* alzano onestamente il capo, e si comunicano. Comunicatisi si alzano, fanno genuflessione semplice dove si trovano, e poi rialzatisi, e tenendo ciascuno un capo della tovaglia vanno ad inginocchiarsi sull'orlo della predella dalle parti laterali di essa per sostenere la medesima tovaglia alla Comunione del Clero.

4. Finita la Comunione del Clero scendono in mezzo avanti l' Altare, e fatta genuflessione *in plano*, il secondo Accolito lascia la tovaglia al primo, e s' inginocchia al suo posto; il primo Accolito poi porta la tovaglia alla credenza, e di là torna colla sottocoppa delle ampolline, e fazzoletto *in cornu Epistolae* per dare l' abluzione al Celebrante, dopo la quale porta alla credenza l' istesse cose, ed il secondo trasporta il Messale *in Cornu Epistolae*, indi ciascuno va a smorzare il torciere dalla sua parte, e dopo tornano ad inginocchiarsi ai loro posti, ove rimangono sino al principio del Vangelo. Se poi l' ultimo Vangelo non fosse l' ordinario di S. Giovanni, dettosi l'*Ite Missa est* il secondo Accolito trasporta il Messale *in Cornu Evangelii*.

5. Al principio del Vangelo s' alzano amendue, e lo ascoltano *more solito*, e finito che sarà, il secondo resta in piedi al suo luogo, ed il primo va al banco a prendere la berretta del Celebrante, e tornato al corno laterale dell' Epistola ivi si ferma in piedi al suo luogo sinchè siasi incamminato quasi tutto il Clero, ed allora fa cenno al Celebrante, il quale calato *in plano*, mentre fa la solita riverenza, tutti e due gli Accoliti fanno genuflessione alla Croce, il primo dà coi soliti baci la berretta al Celebrante, e poi s' incamminano colle solite mani giunte avanti di esso. Arrivati in Sagrestia fanno riverenza al Clero, ed a suo tempo anche alla Croce, ed ajutano a spogliare il Celebrante, e dopo il primo Accolito lo serve a lavarsi le mani, e rivestirsi de proprii abiti; ciò fatto vanno in Coro, smorzano le Candele, piegano la tovaglia della Comunione, e riportano in Sagrestia ciocchè ciascuno vi avrà portato, e riposta ogni cosa a suo luogo, si levano le Cotte.

APPENDICE AL CAPO X.

IN CUI SI CONTENGONO ALCUNE COSE DA AVVERTIRSI PER LA MESSA DE' MORTI CON DUE ACCOLITI.

1 Nella Messa cantata de' Morti coll' assistenza di due soli Accoliti si osservano le stesse cerimonie esposte di sopra eccettuatene le seguenti cose. 1. Se al fine della Messa vi è l' assoluzione al feretro, sin dal principio insieme colle altre cose si preparano sulla credenza anche i candelieri, il Secchio dell' acqua Santa col suo aspersorio, ed il Rituale, in altri luoghi a proposito il turibolo colla sua navicella, il Piviale nero, ed un numero sufficiente di candele. 2. Non si bacia mai ciocchè si presenta al Celebrante, o da lui si riceve. 3. Finita di cantarsi l' Epistola dal primo Accolito, e dettosi dal Celebrante il *Dies irae*, il secondo trasporta il Messale alla parte del Vangelo, cala *in plano*, e fa genuflessione in mezzo assieme col primo Accolito nel tempo stesso, che il Celebrante dalla parte dell' Epistola, in cui si trova fa riverenza alla Croce per andarsi a sedere al banco de' ministri sagri, dove viene seguito, e servito dagli Accoliti,

come si è detto di sopra parlando del Credo. 4. Al fine del canto del *Dies irae* , e propriamente al *judicandus homo reus* il primo Accolito fa cenno al Celebrante per portarsi *per breviorem* all' Altare , riceve senza i soliti baci la berretta ; ed assieme col secondo Accolito va in mezzo, dove fatta genuflessione ambedue vanno ad inginocchiarsi ai loro posti per rialzarsi al solito al principio del Vangelo. 5. Essendovi parimente l' Assoluzione al feretro, finita la Messa al tempo stesso , che il Celebrante fatta riverenza , o genuflessione sulla predella va *per breviorem* al banco anche gli Accoliti fanno genuflessione in mezzo , si portano ancor essi a' lati del Celebrante, dove arrivati, il primo gli leva la pianeta, ed il secondo il manipolo , che devono dare a quello , che deve servire al secchio dell' Acqua Santa , o al Cerimoniere , che in questa funzione è molto necessario. Dopo il primo Accolito gli pone il Piviale , che deve già aver preparato sul banco verso il fine della Messa, e questo viene affibbiato dal secondo. Ciò fatto , e messosi a sedere, e coperto il Celebrante, gli Accoliti portano le candele al Clero , e l' accendono , locchè per avvanzar tempo potrebbe farsi anche prima , (cioè dopo cantata l'ultima Orazione della Messa) dal Turiferario , e Chierico, che serve al Secchio dell' Acqua Santa , i quali due sono necessarii nell' Assoluzione ; dopo vanno a prendere i candelieri per andare al feretro, avendo il Crocifisso in mezzo portato da un Suddiacono vestito di cotta etc. come si è detto al Cap. VIII. 6. Quando il Celebrante detto *Pater noster* gira attorno al feretro, la prima volta viene accompagnato dal Chierico , che serve al Secchio dell' Acqua Santa , la seconda dal Turiferario, i quali tengono alzata la fimbria del Piviale dalla parte, sinistra , mentre il Cerimoniere fa lo stesso dalla destra.

CAPO XI.

DELL' ASPERSIONE DELL' ACQUA DA FARSI NELLE DOMENICHE. (*

Perchè in tutte le Domeniche dell' anno nelle Chiese Cattedrali, Collegiate, e Parrocchiali, si deve fare prima della Messa Conventuale (eccetto se celebra il Vescovo) l' aspersione dell' Acqua benedetta al Clero, ed al popolo, perciò quì ne venghiamo a descrivere il rito col quale questa Aspersione si fa. Tralasciamo ciò che appartiene alla benedizione dell' Acqua da farsi prima della detta Aspersione, perchè il rito si rileva chiaramente dal Messale.

1. Il Rito dunque dell' Aspersione dell' Acqua è il seguente. Precede un Chierico col vaso dell' acqua già benedetta; sieguono gli Accoliti coi candelieri accesi; indi il Clero (se già non si trovasse in Coro), e per ultimo il Celebrante in mezzo ai Ministri Sagri accompagnati dal Cerimoniere; osservando ciò che altre volte si è specificato rispetto alle cerimonie, e riverenze nell' uscir di Sagrestia, e nell' giugnere all' Altare.

Nota. Il Celebrante in questa funzione va con gli abiti della Messa, eccetto il Manipolo, e la Pianeta, in luogo della quale porta il Piviale di colore conveniente all' ufficio di quel giorno. I Ministri Sagri vanno parimente vestiti come nella Messa Solenne che siegue, cioè colla Dalmatica, e Tunicella, oppure colle Pianete piegate (se n' è tempo); ma in ogni caso senza Manipoli: e nell' andare all' Altare tenendo il Celebrante in mezzo di essi, alzano *hinc inde* il Piviale del medesimo, tenendo l' altra mano appoggiata al petto. L' Aspersione si farebbe senza Ministri parati, se la Messa che deve seguire non venisse detta coi Ministri Sagri.

2. Arrivato il Celebrante coi Ministri Sagri innanzi al-

---

*) *NOTA. Perchè l' Aspersione dell' Acqua d' ordinario precede immediatamente la Messa Conventuale, perciò noi ne trattiamo in questa prima parte del Tomo, che parla delle Messe Cantate.*

l' infimo gradino dell' Altare, e fatta con gli altri la debita riverenza all' Altare (come si è detto delle Messe Cantate), gli Accoliti depongono i Candelieri sulla Credenza, e si situano vicino ad essa. *Merat. Part. VI. Tit. XIX.* Il Celebrante poi in mezzo ai Ministri Sagri si mette inginocchioni con essi sull' infimo gradino dell' Altare (ancorchè sia tempo Pasquale), nel qual tempo si mettono inginocchioni tutti gli altri ai loro luoghi, ed il Chierico che porta il Vaso dell' Acqua benedetta a destra del Diacono, ma in piano.

3. Così tutti disposti, il Diacono riceve dall' Accolito, che tiene il Vaso dell' Acqua benedetta, l' aspersorio bagnato in essa, e lo consegna al Celebrante pel manico, coi soliti baci dell' Aspersorio (nell' estremità del manico), e della mano destra del Celebrante.

4. Il Celebrante ricevuto dal Diacono l' Aspersorio, rimanendo genuflesso (ancorchè sia tempo Pasquale) intona l'Antifona: *Asperges me*, oppure se è tempo Pasquale, *Vidi aquam* e nel tempo stesso asperge tre volte l' Altare, cioè prima in mezzo, indi verso il corno del Vangelo, e finalmente verso il corno dell' Epistola. *Gavant. Merat. Caval.* Dipoi il Celebrante, rimanendo genuflesso, asperge se stesso, segnando la sua fronte coll' aspersorio bagnato, quindi si alza egli solo ed asperge prima il Diacono, e poi il Suddiacono, che stanno ancora genuflessi, ma subito che sono stati tutti e due aspersi, si alzano, sorgendo ancora gli altri.

5. Il Celebrante, dopo che ha asperso i Ministri Sagri, fa la debita riverenza all' Altare (o genuflessione, se v'è il Sagramento nella Custodia) assieme coi Ministri Sagri, e col Cerimoniere, e Chierico che porta il secchio dell' acqua benedetta, i quali tutti fanno genuflessione: dipoi tutti e cinque si accostano a quella parte del Coro dove è il più degno, stando il Celebrante in mezzo a' Ministri Sagri, (i quali tengono alzate le fimbrie del di lui Piviale) ed essendo preceduti dal Cerimoniere, e Chierico che porta il secchio dell' acqua benedetta in modo però, che quest' ultimo stia vicino al Diacono, e quasi alla sua destra.

6. Accostatisi i cinque predetti alla prima ala del Coro

fanno riverenza a quella parte, ed il Celebrante l' asperge. Così fanno dall' altra parte del Coro colle debite riverenze all' Altare nel passare per mezzo: ed asperge ancora tutti i Chierici dell' Altare.

Nota I. L' Antifona *Asperges me, o Vidi Aquam* subito che è stata intuonata dal Celebrante, vien ripigliata dal Coro, il quale la canterà, assieme col primo verso del Salmo, col *Gloria Patri etc.*, come è accennato nel messale, avvertendo che il *Gloria Patri* si tralascia nella Domenica di Passione, e delle Palme, ma si ripete secondo il solito l' Antifona. Il Celebrante poi dopo che avrà intuonata a' piedi dell' Altare l' Antifona, la recita a voce bassa coi Ministri, insieme col verso del Salmo ec. e colla ripetizione dell' Antifona, mentrecchè asperge l' Altare il Clero, ed il Popolo.

Nota II. Il Clero in Coro, e gli altri Chierici dell' Altare staranno genuflessi mentre così stà il Celebrante coi Ministri nell' Aspersione dell' Altare, si alzeranno poi, allorchè si alzano i Ministri Sagri, e così staranno sempre all' impiedi. Il Clero, nel ricevere la riverenza dal Celebrante coi Ministri a quella parte in cui è, si leva il berrettino, e corrisponde alla detta riverenza, e nell' essere asperso sta col capo inchinato *Coerem. Episc.* ma il Celebrante non corrisponde con altro inchino, sibbene finita l' aspersione da quella parte del Coro riverisce tutta la detta parte, che corrisponde con altro inchino, dopo del quale il Clero che è da quella parte si rimette il Berrettino. I Canonici si debbono aspergere particolarmente *S. R. C.* 20. *Dec.* 1661. *apud Merat.* e perciò con inchino particolare prima, e dopo: quelli poi che non sono Canonici si aspergono confusamente nel modo già detto.

7. Aspersi tutti i Chierici, si aspergerà il Popolo giusta la consuetudine di quella Chiesa, cioè o camminando il Celebrante col suo seguito già descritto per tutta la nave della Chiesa, ed aspergendo di continuo alla destra ed alla sinistra; o pure aspergendolo da' cancelli dell' Atare, in mezzo, alla destra, ed alla sinistra del popolo. *Merat. et alii.*

8. Finita l' aspersione del popolo, il Celebrante ritor-

nato coi Ministri innanzi all' ultimo gradino dell' Altare, e fattasi da'sopraddetti la debita riverenza ad esso Altare, stando tutti in piedi, il Celebrante nell' istesso luogo canta i versicoli, e l' orazione come nel Messale, tenendosi il Messale aperto avanti di lui dal Diacono, e Suddiacono. Indi il Celebrante coi Ministri Sagri si ritirano in *cornu Epistolae* al Banco dove essi sedono; ed ivi il Celebrante si spoglia del Piviale e si veste del Manipolo, e della Pianeta, ed i Ministri Sagri si vestono dei Manipoli; che perciò tali cose hanno dovuto essere sul Banco preparate.

Nota. La Sacra Congregazione de' Riti in data de' 27. *Novembre* 1642 *in Perusina* ha decretato che l' Aspersione dell' Acqua benedetta deve farsi da colui medesimo che deve poscia celebrare la Messa, ancorchè sia prima dignità, non ostante qualunque consuetudine in contrario, che deve dirsi piuttosto corruttela.

PARTE SECONDA

DEI VESPRI, E MATTUTINI CANTATI, E DI ALTRE FUNZIONI SOLENNI ORDINARIE FRA L' ANNO, CHE NON APPARTENGONO A MESSA.

CAPO PRIMO.

Regole particolari da osservarsi in Coro ne' Vespri cantati, e Compieta.

Gli Ecclesiastici, che avranno da assistere a' Vespri cantati osserveranno oltre le cose generali già dette di sopra per la Messa, le cose seguenti.

1. Ne' Vespri cantati non devono entrar in Coro, mentre si canta il *Deus in adjutorium*, *Gloria Patri*, Orazioni, Capitolo, Inno, mentre s' intuona, o si dice l' ultima strofa, e se è l' *Ave Maris Stella, o Veni Creator* per tutta la prima strofa, e nell' Inno *Pange lingua*, o *Vexilla Regis prodeunt*, alle due ultime strofe.

2. A Compieta poi non v' entrano, oltre li suddetti casi, mentre si fa la Confessione; se però alcunó entrasse in Coro ne' detti tempi, deve stare in mezzo di esso o genuflesso, o in piedi conforme stanno quei nel Coro.

3. Si devono inginocchiare subito arrivato l' Ufficiante all' Altare, per dire l' *Aperi etc.* agl' Inni *Ave Maris Stella, o Veni Creator*, durante la prima strofa: al *Pange lingua* mentre si canta tutta la strofa *Tantum ergo*, purchè vi sia presente il Sagramento ancorchè chiuso nella Custodia: e al *Vexilla Regis prodeunt*, mentre si canta tutta la strofa *O Crux ave spes unica* anche nel tempo Pasquale, come comunemente asseriscono tutti gli Autori: alle preci feriali: all' Antifona della B. Vergine, che si dice nel terminare l' Officio, e al *Pater*, *Ave*, e *Credo*, eccettuati tutt' i Sabati dopo il Vespro, tutte le Domeniche per l' officio corrente, e nel tempo Pasquale, nei quali tempi si genuflette solamente al *Sacrosanctae*.

4. Si sta da tutti in piedi, mentre si dice il *Pater*, *Ave* fino all' intuonazione del primo Salmo: nell' intuonar-

si le Antifone successivamente da coloro, che siedono nel Coro, i quali in tal caso si alzano, e con essi gli altri del coro *Coerem. Episc. Lib. I. Cap. LXXXVIII.* e *Lib. II. Cap. I.* al Capitolo, ed Inno sino al fine del Vespro, eccettuato nel cantarsi dal Coro, e ripetersi l'Antifona del *Magnificat*, nel quale tempo si siede, all'Orazione, e Commemorazione sino al fine.

5. Alla Compietà poi si sta in piedi; dal principio fino all'intuonazione del primo Salmo; dall'intuonazione dell'Inno sino al fine. Negli altri tempi, se non si sta inginocchioni come sopra, si sta a sedere.

6. Dovranno inchinarsi, e perciò anche scoprirsi di Berretta; al *Gloria Patri*: nel profferirsi i nomi di Gesù ec. secondochè si è detto in altro luogo; all'ultima strofa degl'Inni, quando in essa si dà gloria a Dio: alle parole *Sit nomen Domini benedictum* del Salmo *Laudate pueri Dominum*: in queste occasioni s'intende dell'inchino della sola testa: debbono inchinarsi anche col corpo nel dirsi il *Confiteor* a Compieta.

7. Debbono scoprirsi anche di berrettino nell'essere incensati: nel tempo della confessione del Coro a Compieta, sempre che si fa genuflessione all'Altare, e riverenza agli altri: e generalmente quando alcuno fa, o recita qualche cosa particolarmente.

Nota. I. Secondo il Cerimoniale de' Vescovi, il Clero nell'essere incensato tanto ne' Vespri, che nella Messa sempre s'invita scambievolmente *capitis nutu* a ricevere l'incenso *alter alterum immediate sequentem. Coerem. Episc.*

Nota II. Si deve badare a far pausa fra le strofe del *Magnificat*, affinchè non sia terminato finchè non sia compita l'incensazione del popolo. *Coer. Epis. lib. II. Cap. III.*

CAPO II.

ISTRUZIONE PEL CERIMONIERE NEI VESPERI SOLENNI.

1. Preparate le cose necessarie, e posti i segnacoli al libro dell'Ufficiante, a suo tempo l'ajuta a vestire di Cotta, e Piviale, e quando tutto è all'ordine, fa cenno

agli Accoliti di partire, avendo prima avvertito il Clero del Vespro corrente, e delle commemorazioni, o d'altre cose particolari.

2. Partito il Clero, invita l'Ufficiante à venire, e con esso s'incammina verso l'Altare, porgendogli l'Acqua Santa; giunto poi all'Altare, fa genuflessione *in plano* alla destra del medesimo, e detto inginocchioni l' *Aperi etc.* s'alza, ed avvisa anche l'Ufficiante ad alzarsi.

3. Fatta di nuovo genuflessione, mentre l'Ufficiante fa la debita riverenza, saluta il Coro prima dalla parte del Vangelo, poi dell'Epistola, l'accompagna al suo luogo, ed ivi si ferma alla destra, ricevendo, e consegnandogli a suo tempo la berretta coi soliti baci, voltandogli i fogli per li Salmi, ed Antifone, additandogli ogni cosa che deve recitare, o cantare, ed alzandogli ancora il Piviale, quando si ha da segnare. *Coer. Episcop. lib. II. cap. III.* §. 5.

4. Siede su qualche sgabello particolare vicino all'Ufficiante, quando, non gli assiste attualmente, ed in particolare mentre si cantano li Salmi, facendogli cenno ogni qual volta si ha da scoprire, e ricoprire, del che avvisa anche il Clero supposto che non vi sia chi lo faccia.

5. Verso l'ultimo Salmo avvisa gli Accoliti per accendere i candelieri, e venire, nel ripetersi l'Antifona, avanti all'Ufficiante, e farà loro cenno, quando avranno da partire.

6. Intuonandosi il *Magnificat*, riceve la berretta dell'Ufficiante, il quale accompagna all'Altare, salutando il Coro nell'andare prima *a parte Epistolae*, e poi *a parte Evangelii*.

7. Arrivato all'Altare, fa genuflessione *in plano* alla destra dell'Ufficiante, a cui alza l'estremità della sottana, e la fimbria del Piviale, mentre ascende sulla predella con esso lui, ove fatto approssimare il Turiferario, fa mettere l'incenso, porgendo il cucchiajo coi soliti baci (il che fa ogni qual volta dà, o riceve dalle mani dell'Ufficiante qualche cosa) dicendo. *Benedicite Pater Reverende.*

8. Messo, e benedetto l'incenso, riprende il cucchiajo, restituisce la navicella al Turiferario, e porge il Turibolo all'Ufficiante. Mentre incensa, gli tiene alzato il Pi-

viale dalla sua parte, e genuflette sempre col Turiferario, quando l' Ufficiante s' inchina profondamente, o genuflette.

9. Finita l' incensazione ripiglia il Turibolo, e restituitolo al Turiferario, ascende di nuovo sulla predella, ove fatto inchino alla Croce coll' Ufficiante, discende, e fatta genuflessione *in plano* saluta il Coro, ed accompagna il medesimo al banco, dove l' incensa con tre tiri al solito, e restituito il Turibolo al Turiferario, s' accosta all' Ufficiante, indicandogli nel libro ciò che deve leggere, o cantare, essendo egli incensato dopo quei del Coro.

10. Detto dal Ufficiante *Fidelium animae*, gli consegna la Berretta, e va con esso all' Altare (facendo nell' andare i soliti saluti al Coro) ivi giunto fa genuflessione, e poi accompagna l' Ufficiante in Sagrestia.

11. Se non vi è Compieta, fatta genuflessione all' Altare, gli presenta l'Uffizio per intuonare l'Antifona solita, stando inginocchioni, o in piedi secondo il tempo: nell' andare in Sagrestia va alla sinistra dell' Ufficiante, saluta con esso lui il Clero radunato, poi l' immagine, e l' ajuta a spogliare

12. Se vi sono Pivialisti, il Cerimoniere fa, che il primo di essi assista all' incensazione alla destra dell' Ufficiante, ed incensi il medesimo.

13. Se si dovrà incensare oltre l' Altare del Coro qualche altro Altare, come quello in cui vi è il Sacramento nella Custodia (il quale sarà il primo ad incensarsi anche a preferenza dell' Altare del Coro), osserverà le cose seguenti. Mentre si canta l' Inno, si porterà ad invitare due, o quattro dei più degni del Coro per assistere all' Incensazione.

14. Intuonatosi il *Magnificat*, farà trovar pronti in mezzo del Coro, avanti all' Altare, gli Accoliti coi loro Candelieri, il Turiferario nel mezzo dei medesimi, e i due, o quattro più degni del Clero dietro gli Accoliti, colla faccia rivolta all'Altare.

15. Esso poi accompagna all' Altare l' Ufficiante, preso in mezzo da' Pivialisti, ove giunto, e fatta cogli altri genuflessione; e salutato il Coro, s'incamminano tutti con quest' ordine.

16. Precede il Turiferario, seguono gli Accoliti, e poi i Pivialisti ai lati dell' Ufficiante, al quale tiene ciascuno dalla sua parte alzato il Piviale, coprendosi nel partire.

17. Se i Pivialisti sono quattro, i due Pivialisti Cantori vanno dopo gli Accoliti uniti, e vengono dietro gli altri, in mezzo l' Ufficiante, ed appresso seguono i suddetti del Clero a due a due.

18. Arrivati all'Altare del Santissimo, o altro, fan tutti la dovuta riverenza. Gli Accoliti, e Pivialisti si pongono in fila in piano, avanti l' infimo gradino dell' Altare. Quindi ascende sulla predella l' Ufficiante coi due Pivialisti per l' incensazione, (i quali danno le Berrette al Cerimoniere), e gli altri aspettano in piedi voltati faccia a faccia.

19. Finita l' incensazione, e fatta la dovuta riverenza ritornano nel modo, che sono venuti. Gli Accoliti arrivati in Coro si dividono, ritirandosi anche il Turiferario dalla parte destra, ed il medesimo fanno i Pivialisti Cantori. Arrivato l' Ufficiante coi Pivialisti assistenti fanno tutti insieme riverenza al Coro, e poi all' Altare.

20. Gli Accoliti subito posano i candelieri, e vanno a' loro posti, gli altri aspettano come sopra, finchè sia finita l' incensazione del suddetto Altare, per la quale non si mette nuovo incenso, supponendosi già posto prima.

21. Fanno poi tutti la dovuta riverenza all' Altare, e Coro, i Pivialisti conducono al sedile l' Ufficiante, e quelli del Clero, che sono venuti ad accompagnare per l' incensazione dell' altro Altare vanno a' loro posti, essendosi fatta riverenza mutua.

APPENDICE AL CAPO II.

DEL SECONDO CERIMONIERE NEI VESPRI SOLENNI.

Volendosi adoperare il secondo Cerimoniere ne' Vespri cantati per maggior decoro della solennità, il medesimo si regolerà coi seguenti avvisi.

1. Preparate assieme cogli Accoliti le cose necessarie per tal funzione, ed ajutati i medesimi a vestire i Pivialisti, al segno che ne riceverà dal primo Cerimoniere s' in-

cammina cogli Accoliti verso il Coro, facendo le riverenze, e tutto il resto detto di sopra nell'uscir per la Messa.

2. Fatta genuflessione all'Altare assieme coi Pivialisti, mentre questi conducono l' Ufficiante al suo banco, egli va a situare i loro sgabelli in mezzo al Coro, e poi va a prendere l' ultimo posto al banco inferiore dalla parte dell' Epistola per far le veci di Cerimoniere del Coro, nel caso che questi mancasse.

3. Mentre si canta il *Magnificat* va a prender le berrette de' Pivialisti assistenti da essi lasciate sul banco dell' Ufficiante per portarle ai loro posti, mentre sono sull'Altare.

4. Dovendosi andare ad incensare il Sagramento in qualche Altare laterale 1. avvisa in tempo dell' Inno quattro Sacerdoti per accompagnare l' Ufficiante; 2. al principio del *Magnificat* ritira gli sgabelli per poi metterli dopo tornati dal Sagramento; 3. fatta genuflessione in mezzo cogli Accoliti e saluto al coro, s'incammina dinanzi ad essi verso l'Altare da incensarsi; 4 ritornato in Coro si ferma assieme col secondo Accolito all' ingresso di esso verso la parte del Vangelo per fare le debite riverenze coi Pivialisti all' una, ed all'altra parte del Coro.

5. Mentre si canta l' Orazione leva gli sgabelli de'cantori, e terminata l'Orazione dell'Antifona corrente, o anche un poco prima si va ad unire agli Accoliti, come la mattina al Vangelo di S. Giovanni, quindi fatta genuflessione con essi al *Divinum auxilium etc.* parte per la Sagrestia, come si è detto della Messa.

6. Giunto nella Sagrestia aspetta i Pivialisti, ajuta a spogliarli, sgombra il Coro dalle cose pel Vespro nell' istessa forma, che fece la mattina.

CAPO III.

ISTRUZIONE PEL TURIFERARIO NEI VESPRI SOLENNI.

1. Il Turiferario procurerà, che a suo tempo si trovi preparato in qualche luogo opportuno il fuoco, il Turibolo colla navicella, ed incenso dentro.

2. Andrà cogli altri in Coro, e si metterà in un posto

comodo per partire, quando sarà necessario. Intuonando l' Inno, e se non ci fosse l' Inno, come succede fra l' ottava di Pasqua, qualche tempo prima, fatta genuflessione all' Altare, va a preparare il Turibolo.

3. Quando l' Ufficiante, dopo intuonato il *Magnificat*, arriva all' Altare, esso pure vi si accosta, e fatta la debita genuflessione, fa mettere, e benedire al solito l' incenso, consegna il Turibolo, e ricevuta la navicella, si porta subito alla sinistra dell' Ufficiante senza fare riverenza alcuna, nè genuflessione in mezzo, perchè la fa subito arrivato alla sinistra di esso, al quale tiene il Piviale alzato, durante l' Incensazione, e genuflette sempre col Cerimoniere, quando l' Ufficiante s' inchina profondamente, o genuflette.

4. Terminandosi l' Incensazione dell' Altare va *in cornu Epistolae*, ove ricevuto il Turibolo dal Cerimoniere, posa sulla credenza la navicella, indi resogli il Turibolo, si ferma alla di lui sinistra, facendo con esso profonda riverenza avanti, e dopo che abbia incensato l' Ufficiante, di poi ricevuto dal Cerimoniere il Turibolo, incensa il Clero nel modo, che si è detto sopra nell' istruzione del Diacono nella Messa solenne.

5. Incensato il Clero, incensa con un tiro doppio il Cerimoniere, e poi va ad incensare il popolo nel modo già detto nella sua istruzione per la Messa; indi va a levare il fuoco dal turibolo, e poi ritorna in Coro, facendo nel partire, e ritornarvi le solite genuflessioni.

Nota. I. Se vi sono i Pivialisti, lascia ad uno di loro d' assistere alla sinistra dell' Ufficiante nell' incensazione dell' Altare, ed in tal caso tocca al primo Pivialista d' incensare il Coro, ed esso l' accompagna, come il Diacono tenendogli alzato alquanto il Piviale dalla destra, acciocchè possa incensare comodamente. Incensati quelli del Coro, ed i Pivialisti compagni, riceve dal medesimo il Turibolo, ed in *Cornu Epistolae* l' incensa con due tiri doppj, di poi il Cerimoniere con un tiro doppio, e finalmente il popolo nel modo detto di sopra.

Nota II. Dovendosi andare ad incensare un altro Altare, si regolerà secondo che gli verrà prescritto dal Cerimoniere.

CAPO IV.

Istruzione per gli accoliti nei vespri solenni.

1. Gli Accoliti posate le berrette a' loro posti in Coro, accese le candele dell' Altare, e de' proprj candelieri, vanno in Coro come per la Messa.

2. Arrivato l' Ufficiante all' Atare, si voltano, e fanno genuflessione mentre l' Ufficiante fa la debita riverenza, e subito vanno a posare i candelieri *hinc inde* ognuno dalla sua parte sul gradino vicino all' Altare, smorzandoli, *Caerem. Episc. lib. II. cap. III.* §. 2: andando a' loro posti.

3. Verso il fine dell'ultimo Salmo, posate le Berrette, vanno ad accendere i loro candelieri, ricordandosi, che al *Gloria Patri* devono star fermi, ed inchinati verso la Croce, al *Sicut erat* prendono i candelieri. e si portano in mezzo avanti all' ultimo gradino dell' Altare. ove fatta *in plano* unitamente genuflessione, vanno dall' Ufficiante. *Coer. Episc. ibid.* §. 9.

4. Quindi fattagli riverenza, si fermano avanti il leggio colla faccia voltata l' uno all' altro, sino che abbia intuonato l' Inno, e quando si dice l' *Ave Maris Stella*, o *Veni Creator Spiritus*, si fermano in piedi per tutta la prima strofa, poi partono col solito saluto all' Ufficiante. Quì avvertano di voltarsi in modo, che ognuno resti dalla sua parte, poscia ritornano all' Altare, ove fatta genuflessione riportano i candelieri a' loro posti, lasciandoli accesi, e stanno a' luoghi loro. *Coerem. Epis. ibid.*

5. Terminato il *Gloria Patri* del *Magnificat*, prendono i candelieri, e si portano dall' Ufficiante come prima, ove giunti, dopo aver fatta la solita riverenza si fermano nel modo detto di sopra, *Coer. Episc. ibid.* §. 13. finchè siano cantate tutte le Orazioni; dopo le quali detto il *Dominus Vobiscum*, e fatto il solito saluto, vanno in mezzo dell' Altare, ove si fermano uniti, aspettando l' Ufficiante, col quale fatta genuflessione, e riverenza al Coro, partono per la Sagrestia.

Nota. Se il Clero deve anch' esso uscire di Coro, arri-

vati in mezzo dell' Altare fanno genuflessione, e poi si fermano sempre in piedi fin tanto, che si recita l' Antifona solita a dirsi dopo l' Ufficio, e detto *Divinum Auxilium*, fanno genuflessione, e partono come dopo la Messa.

CAPO V.

Istruzione pei Pivialisti nei Vespri solenni.

In alcune feste dell' anno secondo la maggiore, o minore solennità di esse sogliono cantarsi i Vespri con due, o quattro Pivialisti vestiti di Cotta, e Piviale; circa di che devesi notare, che quando sono quattro, due di essi, che sogliono essere i meno degni, fanno l' ufficio di Cantori, e di fatti chiamansi Pivialisti Cantori, i quali vanno a preintuonare l' Antifona, ed intuonare i Salmi in mezzo al Coro. Gli altri due detti Pivialisti Assistenti fanno appunto l' uffizio di assistere all' Ufficiante immediatamente, il che anche fanno i primi, quando sono due soli.

1. I Pivialisti adunque vestiti di Cotta, e Piviali senza altri paramenti, *Coerem. Episc. Lib.* 2. *C.* 2. *n.* 4. vestono l' Ufficiante, e dopo lui prendono anch' essi i loro Piviali convenienti, ed uniformi, ajutati dagli Accoliti, e poi si coprono coll' Ufficiante.

2. Al cenno del Cerimoniere si scoprono, discendono, ed inchinandosi all' Immagine della Sagrestia, s' incamminano dietro al Clero coll' Ufficiante in mezzo, tenendogli alzato il Piviale *hinc inde*, e di nuovo si coprono: e se ve ne sono quattro, i due Cantori vanno avanti insieme. *Coer. Epis. Lib. II. Cap. III.* §. 1.

3. Entrando in Coro si scoprono, ed arrivati all' Altare, fanno genuflessione tutti in linea retta, indi s' inginocchiano sull' infimo gradino per dire l' *Aperi Domine*, *Coer. Ep. ibid.* §. 2. dopo il quale, al cenno del Cerimoniere, rialzatisi, e fatte le debite riverenze all' Altare, ed al Clero *Coer. Ep. ibid.* §. 8. accompagnano al banco l' Ufficiante. avanti il quale si fermano (in modo però che non voltino le spalle affatto all' Altare) fino che il primo Pivialista Cantore abbia preintuonato la prima antifona al medesimo. *Coer. Epis. ibid.* §§. 5. e 6.

4. Vanno poi tutti nel mezzo per intuonare il Salmo, con genuflessione sempre *in accessu et recessu*, ed inchino al Celebrante, se gli passano d'avanti, quale intuonato, fatta genuflessione, e salutatisi a vicenda, vanno a sedere su gli sgabelli preparati, e distribuiti in mezzo del Coro avanti l'Altare. *Coer. Epis. ib.* §§. 6. e 7.

5. Postisi a sedere (e non prima) si coprono di Berrette, e seguono a cantare a vicenda in compagnia del Coro.

6. Finito il primo Salmo, vanno ambedue i Pivialisti cantori a preintuonare l'Antifona al primo dalla parte del Vangelo, quale da esso ripresa, vanno in mezzo ad intuonare il Salmo, e così successivamente, *Coer. Ep. ib.* §. 8. stando in questo tempo i due assistenti a sedere, supposto che vi siano.

Nota. Dei due Pivialisti cantori quegli che sta a destra preintona le Antifone da una parte, quegli che sta a sinistra dall'altra, andando però entrambi in compagnia.

7. Cantati tutti i Salmi, e ripetuta l'ultima Antifona, vanno tutte quattro ad assistere al Capitolo cantato dall'Ufficiante, e intuonato l'Inno, quale gli viene preintonato dal primo Pivialista cantore; ritornano colle solite riverenze a'loro posti, ove si fermano in piedi scoperti. *Coer. Epis. ib.* §. 9.

Nota. Quando si canta l'*Ave Maris Stella*, o *Veni Creator Spiritus etc.*, vanno in mezzo dell'Altare, dove stanno genuflessi finchè sia terminata la prima strofa, *Coer. Epis. ib. Cap. I.* §. 22.

8. Cantato l'Inno, si uniscono tutti in mezzo per cantare il versetto, e poi vanno a preintuonare l'Antifona all'Ufficiante, come al principio del Vespro, e di nuovo ritornano in mezzo per intuonare il *Magnificat*, quale intuonato, e fatta la dovuta genuflessione, vanno a prendere l'Ufficiante. *Caer. Epis. ib. Cap. III.* §. 10.

Nota. I Pivialisti, tanto dopo intuonato il *Magnificat*, che il *Benedicamus Domino*, nell'andare a prendere l'Ufficiante, mutano posto, quelli di destra passano a sinistra, e viceversa, affinchè nel voltarsi coll'Ufficiante si trovino a proprj posti.

9. Nel condurlo all'Altare in mezzo di loro (supposto che non si debba andare ad incensare altro altare) fanno

il saluto al Coro, poi riverenza tutti uniti all'Altare, salgono sulla predella i due Pivialisti assistenti coll'Ufficiante in mezzo. (gli altri, se vi sono, restano *in plano* voltati faccia a faccia, e colle Berrette in mano), il primo Pivialista fa mettere l'incenso nel Turibolo, *Coerem. Ep. ibid.* colle medesime cerimonie, che usa il Diacono alla Messa, ed il secondo alza alquanto il Piviale all'Ufficiante dalla parte destra, acciò possa con maggior comodità metter l'incenso.

10. Durante l'incensazione tengono il Piviale alzato *hinc inde*, quale finita, ritornano in mezzo, fanno inchino di capo alla Croce, e discesi *in plano*, fanno la dovuta riverenza all'Altare, e saluto al Coro, e conducono al banco l'Ufficiante, il quale viene incensato dal primo Pivialista, e questi incensa successivamente il Coro. *Coer. Episc. ibid.* §§. 11. 12, come il Diacono alla Messa (incominciando ordinariamente dalla parte del Vangelo) e gli altri vanno al loro posto.

11. Incensato il primo ordine d'ogni parte, incensa i Pivialisti con due tiri ad ogn'uno: continua poi ad incensar gli altri, che sono negli stalli inferiori, e finalmente; giunto al suo posto; viene incensato dal Turiferario.

12. Quando l'Ufficiante sta per dire l'Orazione, s'alzano tutti, e vanno ad assisterlo. alla conclusione della quale partono per cantare il *Benedicamus Domino Coer. Epis. ibid.* §. 15, e se v'è qualche commemorazione, finita la prima Orazione, vanno in mezzo per cantare i versetti.

13. Cantato il *Benedicamus Domino*, vanno a prender l'Ufficiante, e fatta la riverenza al Coro, nell'andare all'Altare, e genuflessione alla Croce; partono come son venuti, e si coprono; o pure assistono per recitare l'Antifona solita, se non si dice dal Coro immediatamente il Compieta. *Coer. Epis. ibid.*

14. Vanno alla Sagrestia, e se il Clero è uscito di Coro gli fanno i dovuti saluti, e si spogliano dei loro Piviali ajutando a spogliare, anche l'Ufficiante.

Nota I. Se si dovrà incensare un'altro Altare si regoleranno, secondochè gli verrà prescritto dal Cerimoniere.

Nota II. Allorchè si celebra il Vespro col solo Ufficiante parato senza Pivialisti, due del Coro colle Cotte

intonano i Salmi in mezzo del Coro, e preintonano le antifone a quei del Clero che le debbono intonare.

CAPO VI.

ISTRUZIONE PER L' UFFICIANTE.

1. L' Ufficiante vestito di Cotta e Piviale, fatta riverenza all' Immagine della Sagrestia, s' incamina col capo coperto, accompagnato dal Cerimoniere all' Altare, ove giunto gli consegna la berretta, e fatta la debita inchinazione, o genuflessione *in plano* s' inginocchia sull' ultimo gradino, ove dice *l' Aperi Domine. Coer. Epis. lib. II. Cap. III.* §. 2.

2. Ciò, detto, s' alza, fa riverenza all' Altare, saluta il Coro, e se ne va al suo posto, ove dice il *Pater*, e *l' Ave*, intuona il *Deus in adjutorium*; siede quando incomincia il primo Salmo, e ricevuta la berretta dal Cerimoniere, si copre.

3. Si scopre, e s' inchina al *Gloria Patri*, ai Nomi di Gesù e di Maria ec.

4. Finiti i Salmi, al cenno del Cerimoniere si alza in piedi per cantare il Capitolo, ed intuonar l' Inno, e sta in piedi fino che abbia intuonato l' antifona del *Magnificat*, *Coer. Epis: ibid.* §. §. 9. 10.

5. Indi siede, rialzandosi, e segnandosi col segno della Croce mentre s' intuona il suddetto *Magnificat*, quale intuonato va all' Altare colle mani giunte salutando nell' andare, il Coro d' ambe le parti. *Coer. Epis. ibid.* §. 10.

6. Fatta la dovuta riverenza all' Altare, ascende sù la predella. e baciato l' Altare fa l' incensazione al solito, quale finita, consegna il Turibolo al Cerimoniere (se non vi sono Pivialisti) torna in mezzo, fa inchino di capo alla Croce, discende *in plano*, e fatta la debita riverenza all' Altare, e saluto al Coro, va al suo posto, ove viene incensato con tre tiri doppj. *Coer. Epis. ibid.* §§. 10. e 11.

7. Finito di cantarsi tutto il *Magnificat* siede, e si copre mentre si canta, e si recita l' Antifona; s'alza poi per le Orazioni, e detto, *Fidelium Animae*; parte dal suo posto, e va all' Altare facendo riverenza al Coro. *Coer. Epis. ibid.* §§. 14. e 15.

8. Ivi giunto se non v' è Compieta, dopo intuonato il *Pater noster*, che si prosiegue sotto voce, dice: *Dominus det nobis suam pacem*, e terminatasi l' Antifona propria del tempo o in piedi, o genuflesso, secondo che prescrive la Rubrica, e dettosi il Versicolo proprio, alzatosi recita ad alta voce l' Orazione, ed in fine il *Divinum Auxilium etc. Coer. Episc. ibid.* §. 15.

9. Se il Clero parte dopo il Vespro, aspetta che questo esca dal Coro, e s' incammini verso la Sagrestia, ed al cenno del Cerimoniere fatta la debita riverenza all' Altare, e copertosi il capo lo siegue. Giunto alla Sagrestia si scopre, saluta il Clero, e si spoglia al solito.

10. Se dopo Vespro vi fosse Compieta, allora detto *Fidelium animae*, e fatte le debite riverenze all' Altare, ed al Coro va in Sagrestia a spogliarsi del Piviale ec.

Nota I. Intuonato l' Inno *Ave Maris Stella*, o *Veni Creator Spiritus*, si mette inginocchioni al suo posto per tutta la prima strofa, come anche in altre occasioni ec. *Coerem. Episcop. ibd. Cap. I.* §. 12. *II.* Se si dovrà incensare un' altro Altare, si porta secondo che gli verrà suggerito dal Cerimoniere.

Nota. II. L' Ufficiante de' Vesperi, e degli altri Uffizj Ecclesiastici, quando non è Vescovo, non deve esser vestito di Camice, nè tampoco di Stola. Ciò oltre all' essere stato dichiarato apertamente dal Cerimoniale de Vescovi *Lib. I. Cap. III.* è stato benanche deciso con varj decreti dalla Sacra Congregazione de' Riti, la quale in quanto al Camice, ha dichiarato *Celebrantem non Episcopum facientem Officium in Matutinis, Laudibus, et Vesperis non posse uti Alba. Die* 13. *Jul.* 1658. Ed intorno alla Stola interrogata: *Utrum Hebdomadarius debeat semper in Coro uti Stola vel absque ea peragere sua officia*, rispose: *Non debet uti Stola. Die* 4. *Aug.* 1663. E più chiaramente, in quanto alla Stola l' ha dichiarato nel seguente decreto. *Institutum fuit a S. R. C. declarari: an in Ecclesia Parochiali Castriniani Alexauen. Diocesis Hebdomadarius possit uti Stola in canendis Divinis Officjs, quamvis Archipresbyster ejusdem Ecclesiae iis assistens illam deferre consueverit. Et S. C. respondit neutri licere in casu praedicto deferre Stolamquae tantum*

**

in Sacramentorum administratione, et confectione adhiberi debet. Die 7. Sept. 1658.

AVVERTIMENTO

PEI VESPRI NON SOLENNI.

Quando il Vespro (locchè s' intende di tutti gli altri Uffizj Ecclesiastici) si canta o si recita in Coro non solennemente, ossia senza neppure Ufficiante parato, allora non si adoprano Ceroferarj coi Candelieri, si tralascia l'incensazione dell' Altare, e colui nel Coro che presiede al detto Uffizio dal suo luogo recita tuttocciò che deve recitare, colle solite cerimonie però di alzarsi, sedere, star genuflessi, scoprirsi ec. tanto per lui, quanto pel resto del Coro.

AVVERTIMENTO

PER L' UFFICIO DE' MORTI.

Il Vespro de' Morti (come anche il Mattutino e le Lodi) suole più propriamente cantarsi senza solennità, o sia senza l' Ufficiante parato. Che se vogliasi adoprare il solo Uffiziante parato di Cotta e Piviale nero, può farsi (senza però l' incensazione dell' Altare). E si avverte, che alle preci si debbono inginocchiar tutti eccetto i Ceroferarj (i quali si adoperano se vi è l' Uffiziante parato), ed all' Orazione si alza il solo Uffiziante.

CAPO VII.

DEL VESPRO COL SAGRAMENTO ESPOSTO.

1. Vestito l' Ufficiante di Cotta, e Piviale, avendo i due Pivialisti accanto ec. gli Accoliti a tempo suo s' incamminano avanti al Clero, ed arrivati in mezzo genuflettono con due ginocchi, e fanno riverenza profonda, poi si ritirano *hinc inde* al solito per aspettare l' Ufficiante. Quei del Clero anche genuflettono con due ginocchi a due a due, facendo ancora inchinazione, e poi senza alcuna riverenza scambievole si ritirano ai loro luoghi, ed ivi si

fermano in piedi sinchè s'inginocchiano i Ministri sagri, i quali arrivando in vista del Sagramento si scoprono, e portano le loro berrette in mano sinchè non giungano ai loro luoghi, arrivati in mezzo genuflettono con due ginocchi assieme cogli Accoliti, e Cerimoniere, e fatta la riverenza profonda si alzano, indi gli Accoliti portano i candelieri al solito luogo lasciandoli accesi, e l' Ufficiante coi Pivialisti s'inginocchiano sull' infimo gradino per dir l' *Aperi Domine*, poi al cenno del Cerimoniere si alzano, e fatta la genuflessione *in plano* con due ginocchi si voltano; e vanno *more solito* al banco dell' Ufficiante senz' alcuna riverenza: e poi il restante, sino al *Manificat* va tutto al solito.

2. *Al Magnificat* l' Ufficiante va coi Pivialisti all' Altare, ed arrivati al gradino genuflettono in plano con due ginocchi, si alzano, salgono sulla predella, dove fanno tutti e tre genuflessione semplice, indi il Celebrante bacia l' Altare, e poi si ritirano un tantino verso la parte del Vangelo colla faccia quasi rivolta al corno dell' Epistola: allora viene il Turiferario dalla parte dell' Epistola, fatta genuflessione doppia in piano, ascende sulla Predella per far mettere l' incenso, che si benedice (perchè si ha da incensar l' Altare), dopo di che i Ministri s' inginocchiano sull' orlo della Predella nel mezzo; allora il Turiferario ritiratosi sul primo gradino, dà il Turibolo al primo Pivialista, e poi fatta ivi genuflessione, se ne cala in piano al corno laterale dell' Epistola, e s' inginocchia ivi. Trattanto l' Ufficiante, tenendo i Pivialisti alzate le fimbrie del piviale, incensa il Sagramento, e fatta da tutti e tre la riverenza profonda prima, e dopo, si alzano, e salgono sulla predella; ivi fatta la genuflessione s' incensa l' Altare *more solito*.

Nota. Allorchè ne' Vesperi solenni col Sagramento esposto s' incensa il Sagramento prima d' incensarsi l' Altare, tutti debbono stare inginocchioni.

3. Finita l' incensazione dell' Altare, tornano in mezzo, e fattavi genuflessione, scendono *in plano*, calando i Pivialisti quasi pei lati del Epistola, ed Evangelio colla faccia voltata verso il mezzo per non voltar le spalle al Sagramento, e fatta *in plano* genuflessione doppia, ritor-

nano al solito posto. Finito il Vespro al solito, vengono all' Altare, e fattavi genuflessione doppia, tornano in Sagrestia, e trattanto si canta Compieta al solito: l' Ufficiante però ed i Pivialisti non si scoprono, se non siano usciti dalla vista del Sagramento.

Nota. Nel Vespro cantato col Sagramento esposto tutti stanno scoverti anche di berrettino; ed allorchè si canta e si ripete l' Antifona del *Magnificat* non siede, nè il Celebrante, nè tampoco il Clero, o gli altri.

Nota. Nel Vespro col Sagramento esposto devono badare tanto i Pivialisti nel situarsi dirimpetto all' Ufficiante, quanto il primo di essi nell' incensare il Coro (o pure il Turiferario, se essi non vi fossero) a prendere una situazione tale, da non voltare mai le spalle al Sacramento; e perciò ancora il Turiferario incensa il popolo da un lato del Presbiterio. Dippiù standoci il Sagramento esposto, non si fa mai riverenza al Coro, menochè dal Pivialista, e Turiferario, (o da questi solo se non vi fossero Pivialisti) nell' incensazione. Si avverte ancora, che celebrandosi il Vespro col Sagramento esposto non si può incensare altro Altare, oltre di quello in cui si officia ancorchè in altro Altare si trovasse il Sagramento nella Custodia, come ha dichiarato la *S. Congregazione de' Riti a dì 7. Maggio 1746.*

CAPO VIII.

DEL MATTUTINO CANTATO SOLENNEMENTE.

Il Mattutino si può cantare solennemente in due maniere, cioè, o mettendosi il celebrante ed i Pivialisti i loro piviali sin dal principio del Mattutino, o pure officiando questi senza Piviali al principio, e mettendoseli un poco prima della Nona lezione che si canta dal Celebrante, e continuando così coi Piviali sino al fine. Noi parleremo prima di questo secondo modo di cantare il Mattutino, e nel numero 4. di questo Capo accenneremo le diversità di quando si canta coll' Ufficiante, e Pivialisti parati sin da principio.

1. Si vestono in Sagrestia tutti di Cotte lisce (gli Accoliti però, il Cerimoniere, e turiferario di Cotte arric-

ciate secondo l'uso), poi si va in Coro, precedendo i più degni col suono dell'organo: arrivati tutti in Coro a loro luoghi, il Celebrante sebbene vestito colla sola Cotta, s'inginocchia a suo luogo, ed il Cerimoniere accanto a lui nel medesimo banco, o in altro luogo vicino; e detto l'*Aperi Domine*, alzatosi con tutti gli altri, e detto il *Pater*, *Ave*, e *Credo* intuona il *Domine labia*, e poi *Deus in adjutorium*. Finito il *Gloria Patri* i due Cantori vanno in mezzo del Coro a cantare il *Venite exultemus*, quale finito il Celebrante intuona l'Inno, poi la prima Antifona, che si finisce di cantar dai Cantori, i quali preintonano sì queste cose, come anche tutte le altre Antifone, come si usa al Vespro ancorchè non ci siano i Pivialisti, e dopo, i Cantori intonano il primo Salmo, e così tutti gli altri, cantando anche il versetto avanti le lezioni, *more solito*.

Nota. Allorchè nell'Invitatorio si dicono quelle parole: *venite adoremus, et procidamus ante Deum*. Tutti genufletteranno, coloro che cantano l'Invitatorio anche debbono genuflettere mentre cantano le suddette parole, ma se il canto fosse prolisso, onde si potesse disturbare, basterà che i Cantori genuflettano dopo che si è cantato tutto il verso del Salmo. Così ha dichiarato la Sagra Congregazione de' Riti per questo, e per tutte le altre parole che negl'Inni ed altrove possono occorrere, nelle quali ci va la genuflessione. *La Sag. Cong. de' Riti a dì* 8. *Marzo* 1738. *in Ulixib. Occid.*

2. Il Cerimoniere avanti il fine del terzo Salmo porta in mezzo del Coro un leggio col Breviario sopra per le Lezioni, e quando il Celebrante ha detto *Pater noster*, va ad avvisare con una riverenza quello che deve dire la prima Lezione, e condottolo avanti al leggio, fa ivi con esso genuflessione, e poi riverenza al Coro, ed a suo tempo quello si volta verso il Celebrante colle mani giunte, (avendo prima consegnata la Berretta, ed il Berrettino al Cerimoniere) e dice: *Jube Domne benedicere*, e ricevuta la benedizione canta la lezione, colle mani appoggiate sopra il leggio, quale finita al *tu autem Domine* il Cerimoniere genuflette con esso, poi fatta riverenza al Coro l'accompagna al suo luogo, e fattagli riverenza va

a trattenersi al leggio, o altro luogo comodo, sintanto, ch' è tempo di avvisar l' altro, il quale per ordinario si avvisa quando si canta il Versetto, e fa con questo come col primo, e così con tutti gli altri a suo tempo sino all' ultima Lezione. Si avverta però, che le prime lezioni si dicono dai più giovani, e così mano mano, sinchè la settima, ed ottava dalle persone più degne.

3. Finita l' ottava lezione, ed accompagnato a suo luogo chi l' ha letta, fa cenno ai due Accoliti che accendano i loro candelieri per venire secondo il solito al Celebrante dopo il *Gloria Patri*, e trattanto il secondo Cerimoniere o altro Chierico incombensato porta via il leggio del Breviario, due Chierici destinati portano i due scabelli de' Cantori nel luogo dove stanno per i Pivialisti, e venuti que' due, che devono servire da Pivialisti, si mettono i piviali, ed il Cerimoniere mette il Piviale al Celebrante, il quale finito il Responsorio dell' ottava Lezione, si volta alla persona più degna del Coro, e gli domanda col *Jube Domne benedicere* la benedizione, quale ricevuta canta la nona lezione, stando tutti in piedi, ed i Pivialisti, e gli Accoliti avanti di lui in piedi come per il Capitolo del Vespro, e finita la lezione, preintonatosi li *Te Deum* dal Pivialista, s' intona dal Celebrante, e si siegue a cantar dal Coro. Cantandosi il ℣. *Te ergo etc.* tutti a' loro luoghi si inginocchieranno. Uno, o due Versetti avanti il fine del *Te Deum*, vengono gli Accoliti coi candelieri ad assistere al leggio, e questo finito, il Celebrante canta *more solito* l' Orazione, finita la quale, dopo il *Benedicamus Domino*, *Deo Gratias*, senz' altro ripetere intonerà le Laudi se queste si debbono cantare; nel qual caso gli Accoliti mentre si canta il *Benedicamus Domino* portano (colle solite riverenze al Celebrante) i loro candelieri sù i gradini dell' Altare, come al principio del Vespro.

4. Se poi i due Cantori venissero vestiti di Piviali col Celebrante dal principio, come pel Vespro, vi è di particolare: 1. che l' *Aperi Domine* si dice in mezzo dell' Altare, come al Vespro. 2. Finito il *Venite exultemus*, i Pivialisti vanno a preintonar l' Inno al Celebrante, non ci vengono però gli Accoliti. 3. Essendovi i Pivialisti è

assolutamente necessario un secondo Cerimoniere per assistere alle Lezioni, perchè l'altro molte volte nel medesimo tempo ha necessità di assistere al Celebrante: 4. Il leggio per le Lezioni si mette in mezzo ai Pivialisti un tantino più addietro; si deve però tirar molto indietro ogni volta, che si è cantata la terza Lezione per dar comodo ai Pivialisti, che possano passare, quando vanno a preintonar le Antifone, o pure levarlo affatto, se dà incomodo, e rimetterlo quando si devono leggere le altre Lezioni.

Nota. Si deve avvertire, che celebrandosi il Mattutino dall' Uffiziante parato sin dal principio, costui si dovrà alzare non solo per recitare le Assoluzioni, ma anche tutte le Benedizioni delle Lezioni, non altrimenti che se non fosse parato. Una tal cosa si rileva chiaramente dal seguente Decreto della Sagra Congregazione dei Riti. *Utrum Abbas jure Pontificalium, et Episcopali jurisdictione gaudens dum Officium facit ad Matutinum, possit sedens dare secundam, tertiam, quintam, sextam et octavam Benedictionem, quae Lectionibus praemittuntur, prout facit Episcopus, an vero teneatur stare, dum eas impertitur, ut mos est Sacerdotum inferiorum? Resp. Affermative quoad primam partem nempe ter in anno ad formam Decret. S. M. Alexandri PP. VII. et dummodo Abbas Pontificalibus ornatus sit indumentis in exercitio Pontificalium in Decreto Alexandrino praescriptorum, et negative quoad secundam. S. R. C. Die* 4. *Jul.* 1705. Dove dalla particella ristrettiva *dummodo Abbas Pontificalibus ornatus sit indumentis in exercito Pontificalium,* chiaramente si rileva, che chi non è vestito Pontificalmente, ancorchè parato, si deve alzare per recitare tutte le Benedizioni delle Lezioni. In questo caso poi che l' Ufficiante sia parato nel Mattutino, anche il Clero nel Coro si deve alzare a tutte le Benedizioni delle Lezioni, siccome è stato dichiarato dalla Sagra Congregazione dei Riti, la quale interrogata: *An in Benedictionibus lectionum Hebdomadarius, et omnes alii de Choro teneantur surgere*, rispose *Tenetur Hebdomadarius semper surgere et alii de Choro tenentur quando solemniter cantatur. Die* 5. *Aug.* 1663. Dal quale Decreto della S. C. se ne

rilevano due cose cioè 1. che l' Ufficiante o parato, o non parato *semper* debba sorgere nel dare le benedizioni alle Lezioni: 2. che gli altri del Coro debbano sorgere ancora, quando l' Ufficiante che si alza è parato, locchè s' intende per la voce *solemniter*. Allorchè poi non è parato basterà che gli altri in tal caso si levino le Berrette soltanto.

Nota. II. In questo luogo cade in acconcio di avvertire, che quando il Clero esce in fila col Celebrante, o Ufficiante parato nella Messa, Uffizio, o nelle altre funzioni Ecclesiastiche, i più degni debbono andare in dietro, e così mano mano etc: allorchè poi esce senza Ufficiante, o Celebrante parato, esce *ordine retrogrado*, cioè i più degni vanno innanzi, e così mano mano ec.

AVVERTIMENTO

Per le Laudi, e le altre Ore Canoniche.

Se le Laudi si canteranno solennemente, in esse si osserveranno le stesse cerimonie del Vespro solenne, e s' incenserà l' Altare al *Benedictus*, come abbiamo detto del Magnificat. *Coerem. Episcop. lib. II. cap. VII.* La Compieta poi si celebrerà sempre non solennemente, ossia senza Uffiziante parato, senza incensarsi l' Altare, e senza suono di organo: ma se in qualche occasione vorrassi cantare con qualche pompa di più, si potrà solamente adoprare il suono dell' Organo *Corem. Episcop. lib. II. Cap. IV.* Per le altre Ore Canoniche piccole, cioè Prima, Terza, Sesta, e Nona si dica l' istesso, di quel che si è detto del Compieta.

CAPO IX.

Dell' Esposizione, Benedizione, e Processione del Santissimo Sagramento.

ART. I.

Dell' esposizione del Santissimo Sagramento.

1. Per tale funzione si preparerà in Sagrestia una Cotta, una Stola, ed una Berretta pel Sacerdote, che deve espor-

re il Santissimo Sacramento: similmente le torcie, il Turibolo, e le Cotte per i Chierici destinati a portare queste cose. Che se il Santissimo Sacramento si conservasse in altro Altare, si preparerà ancora l' Ombrellino, ed il Velo Omorale pel trasporto del medesimo.

2. Sopra l' Altare. Si prepara il Corporale steso, la Chiavetta del Ciborio, e l' Ostensorio.

3. Essendo tutto in ordine, al proprio tempo un Sacerdote vestito di Cotta, e stola, e colle mani giunte, e con la Berretta in capo accompagnato dal Cerimoniere e da Chierici colle torcie almeno due, e con la Berretta in capo: parte dalla Sacrestia con la debita riverenza all'immagine di essa (nel che fare il Sacerdote si deve scovrire di Berretta), ed arrivato all' Altare, fatta genuflessione in piano, (*) ascende sulla predella, e poi apre la Custodia, e fatta genuflessione n' estrae il Sacramento se questo si conserva nella teca, aperta questa, replica la genuflessione, e l' adatta al raggio della sfera, e colloca la sfera nel suo piede: rimettendo la teca, se in essa stava conservato il Sagramento, nella Custodia, la chiude.

4. Chiusa la Custodia, e posta la sfera in mezzo dell'Altare sul Corporale, fa genuflessione, e lo mette nel suo luogo.

5. Collocato il Sagramento nel trono discende sull' infimo gradino, sul quale fa genuflessione con due ginocchia, inchinandosi anche profondamente, indi si alza, e si volta (scostandosi alquanto dal mezzo verso la parte del Vangelo) per mettere l' incenso, accostandosi a tal fine a lui il Turiferario.

6. Messo l' incenso, s' inginocchia il Sacerdote sull' infimo gradino dell' Altare in mezzo, inginocchiandosi anche tutti quei che a fine di far mettere l'incenso si sono alzati, come il Turiferario, Cerimoniere ec.); indi il Sacerdote preso il Turibolo incensa il Sacramento con tre tiri doppj facendo riverenza profonda al Sacramento prima, e dopo, e poscia restituisce il Turibolo.

(*) *Ogni volta che in questo capo, come in tutti gli altri, che appartengono al Sagramento esposto, si dice questa parola* genuflessione, o genuflettere *senza aggiungervi* doppia, o con due ginocchia *s' intende genuflessione semplice, cioè con un solo ginocchio.*

7. Eseguito tutto ciò, dopo una breve pausa s' alzano tutti, fanno genuflessione doppia tutti *in plano* con inchino profondo, e rialzati s'incamminano in Sagrestia con l' istess' ordine col quale vennero.

Nota I. Se l' Esposizione si facesse col Celebrante parato di Piviale, come si pratica in alcuni luoghi, in tal caso un altro Sacerdote, che gli assisterà a fianchi, aprirà la Custodia, metterà l' ostia nella Sfera ec. e trasporterà il Sagramento nel Trono. Questi adoprerà la Stola bianca solamente quando deve prendere, o toccare il Sagramento.

Nota II. Se l' Esposizione si fà nella Messa cantata: in questa si consacrerà l' Ostia da esporsi assieme coll' Ostia della Messa. Finita la sunzione delle due specie si adatterà dal Sacerdote l' Ostia da esporsi nella lunetta, e questa nella Sfera coll' ajuto del Diacono, che sosterrà la Sfera, e perciò i Ministri Sagri dopo la sunzione hanno dovuto mutar posto colle debite genuflessioni. Adattata l'Ostia nella sfera, questa si situerà nel mezzo del Corporale, che si lascerà stare sull'Altare. Si continuerà la Messa da questo tempo colle cerimonie della Messa cantata col Sagramento esposto: finita la quale il Celebrante coi Ministri Sagri fatta genuflessione ad un ginocchio sulla Predella se ne anderanno *per breviorem* al Banco de' Ministri, dove il Diacono, e Suddiacono deposti i Manipoli, ed il Celebrante deposto il Manipolo, e la Pianeta, e vestitosi del Piviale, ritorna in mezzo all'Altare, venendo in questo tempo i Chierici colle torcie accese, ed il Turiferario (o i Turiferarj se vi è processione), e faranno tutti genuflessione doppia con inchino profondo assieme col Celebrante, ed i Ministri Sagri, i quali faranno l' istesso *in plano*. Dopo di ciò, se vi è la processione si farà come diremo nell' Art. III., altrimenti si continuerà come nelle altre Esposizioni cantandosi in tal caso il *Tantum ergo*, ed il *Genitori*, ed incensandosi il Sagramento stante sul Trono o alla strofa *Tantum ergo* (dopo i due primi versi, ne' quali si deve stare inchinato profondamente) o alla strofa *Genitori*, come più diffusamente si dirà quando parleremo della Benedizione col Sagramento. Si canterà dai cantori il ℣. *Panem de Caelo etc.* e si risponderà dal

Coro il ℟. *Omne delectamentum etc.* (aggiungendo tanto al ℣. quanto al ℟. l' *Alleluja* nel tempo Pasquale , e nell'Ottava del *Corpus Domini*). Poscia si canterà dal Celebrante il *Dominus vobiscum* , e l' Orazione *Deus qui nobis etc.* colla conchiusione *Qui vivis, et regnas per omnia saecula saeculorum.* Dopo di questo tutti partiranno in ordine fattasi la genuflessione colla riverenza profonda , ed andando in ultimo il Celebrante in mezzo ai Ministri Sagri , che gli tengono alzate le fimbrie del Piviale.

A R T. II.

Della Benedizione col Santissimo Sagramento.

1. Si preparerà per questa funzione sopra l' Altare il Corporale steso , e la chiavetta del Ciborio per riporre il Sagramento.

2. Sulla Credenza il Velo Omerale , ed il Libro delle Orazioni da recitarsi dal Celebrante in tal funzione.

3. Nella Sagrestia si prepareranno i Candelieri pei Ceroferarii , il Turibolo colla Navicella pel Turiferario , le Cotte pei Ceroferarii , pel Turiferario , pel Clero etc. Dippiù si preparerà il Piviale bianco colla Stola dell' istesso colore , Camice , Cingolo , ed Ammitto pel Celebrante , e se vi sono i Ministri parati , per ciascuno di essi si preparerà l' Ammitto , Camice , Cingolo ; dippiù la Dalmatica e Stola pel Diacono , e la Tunicella pel Suddiacono (tutto di colore bianco) ; senza Manipoli nè pel Celebrante , nè pei Ministri , ma colle rispettive Berrette ; se poi non si adoprano i Ministri parati , allora si apparecchierà una Stola di color bianco da servire pel Prete che assiste a destra del Celebrante, il quale se la metterà solamente quando deve prendere il Sagramento.

Nota. La Sagra Congregazione de' Riti con Decreto emanato a dì 17. Settembre 1785. *in Portugal.* ha dichiarato che la Benedizione col Santissimo Sagramento può farsi in due modi , ad arbitrio di chi la regola , cioè che in essa il Celebrante parato è accompagnato o dai Ministri Sagri vestiti di Dalmatica , e Tunicella , o da due Assistenti colle Cotte solamente. Nel primo di questi casi

i Ministri Sagri anderanno vestiti con Ammitto, Camice, e Cingolo; e di più il primo di essi, che fa da Diacono sarà vestito, di Stola Diaconale, e Dalmatica di colore bianco, ed il secondo che fa da Suddiacono avrà la Tunicella anche di color bianco ambedue senza Manipoli (come anche il Celebrante) ma colle rispettive Berrette. Nel secondo caso poi gli Assistenti saranno vestiti semplicemente di Cotte, ma questi non porteranno berrette; sibbene il primo di essi si metterà la Stola solamente quando gli toccherà a prendere nelle mani il Santissimo; e questa non a traverso, posto che sia Sacerdote.

4. Essendo tutto in ordine (supposto, che stia esposto già il Sagramento) si darà principio alla funzione uscendo dalla Sagrestia prima i Ceroferarj, dopo fatta l'inchinazione all' Immagine di essa. Indi seguirà il Clero, a due a due, secondo il solito, in modo che i più degni vadano addietro, poscia verrà il Celebrante in mezzo degli Assistenti (che gli alzeranno le fimbrie del Piviale) accompagnato dal Cerimoniere della funzione. I Ceroferarj arrivati innanzi all' Altare, e fattavi genuflessione doppia colla riverenza profonda, poseranno i loro candelieri sulla credenza, il Clero come verrà a due a due, farà anche genuflessione doppia, senza riverenza scambievole, e si situerà a' proprj luoghi genuflesso. Il Celebrante co' Ministri alla vista del Sagramento si scopre, ed arrivato innanzi all' Altare, e fattavi *in plano* genuflessione doppia s' inginocchierà con essi nell' infimo gradino dell' Altare.

Nota. Se il Clero assiste a questa funzione innanzi all' Altare con le candele accese in mano, deve averle portate accese dalla Sagrestia; nel caso opposto, debbono uscire anche dopo di esso quattro, o sei del Clero con le cotte arricciate (secondo l' uso) con le torcie in mano, i quali si situeranno avanti l' Altare.

5. Cantate le Litanie de' Santi, o della Vergine, o il *Te Deum* secondo richiede l' occasione, e cantata dal Celebrante le Orazioni opportune, si canteranno le due ultime strofe del *Pange lingua*, cioè *Tantum ergo*. e *Genitori*, avvertendo il Cerimoniere, che ai due primi versi del *Tantum ergo* tutti stiano inchinati profondamente,

Nota II. La Sagra Congregazione de' Riti con decreto emanato a dì 5. Febbrajo 1639. *in Sabisten* ha dichiarato, che *Benedictio cum Sanctissimo Sacramento danda est in fine hymni Pange lingua ; non vero ad versum: sit et Benedictio*. Dal quale Decreto se ne rilevano due cose, 1. che non si deve cantare la strofa *Genitori* nel tempo, che attualmente si fa la Benedizione ; come non si deve cantare niente altro in tale tempo : 2, che la strofa *Genitori* che dà compimento all' Inno *Pange lingua* deve cantarsi prima di detta benedizione , siccome concordemente asseriscono tutti gli Autori.

6. Prima che s' incominci il *Tantum ergo*, bisogna che sia venuto all' Altare il Turiferario col Turibolo per far mettere l' incenso , e fare incensare il Sagramento dal Celebrante.

Nota I. Si può incensare il Sagramento o alla strofa *Genitori* secondo l' Istruzione Clementina , o alla strofa *Tantum ergo* secondo il Rituale , dopo i primi due versi di essa , nei quali si deve stare inchinato. Nel primo di questi casi l' incenso si metterà poco prima d' incominciarsi il verso *Genitori*, nel secondo caso si metterà prima d' incominciarsi la strofa *Tantum ergo*, aspettando apposta i Cantori ad intuonarla. In ambedue questi casi il Celebrante coi Ministri prima di alzarsi per mettere l' incenso farà riverenza profonda al Sagramento, se pure non si trovasse inchinato profondamente. Nel mettere l' incenso si scosterà alquanto dall' Altare verso la parte del Vangelo, il Diacono , o primo Assistente gli presenterà la Navetta , e gli porgerà il Cucchiajo senza i baci , il Suddiacono , o secondo Assistente gli alzerà la fimbria del Piviale dalla parte destra , il Turiferario stando in piedi gli presenterà il Turibolo per far mettere l' incenso , ed il Cerimoniere assisterà a tutto ciò avvertendo, che non si benedica l' incenso. Il Celebrante poi incenserà il Sagramento nell' infimo gradino , ancorchè fosse Vescovo , come prescrive il *Coeremoniale Episcoporum*.

7. Terminate le due , ultime, strofe del *Pange lingua*, si canterà da' due Cantori (e non già dal Diacono , e Suddiacono) il ℣. *Panem de coelo etc.* e si risponderà dal Coro : *Omne delectamentum etc.* a questi versicoli tanto

nel ℣. quanto nel ℟. si aggiungerà l' *Alleluja* nel tempo Pasquale, e nell' Ottava del *Corpus Domini. Istruz. Clement.*

8. Cantati i Versicoli, si alza il solo Celebrante per cantare le Orazioni senza far prima riverenza, nè tampoco nuova genuflessione *S. R. C. die* 2. *Aug.* 1698. *in una Urbis.* Alzato il Celebrante canterà a mani giunte le Orazioni opportune, assistendogli a destra alquanto indietro il Cerimoniere in piedi, e sostenendo il Libro il Diacono e Suddiacono, o (se non vi sono questi) i due Assistenti. Avvertirà però che alle Orazioni non si deve premettere il *Dominus vobiscum*, come ha decretato varie volte la *Sacra Congregazione de' Riti a dì* 16. *Giugno* 1663, *a dì* 28. *Settembre* 1675. *a dì* 3. *Marzo* 1761. e siccome prescrive l' *Istruzione Clementina.*

9. Cantate le Orazioni, e non prima il Diacono o primo Assistente calerà dal Trono il Sacramento, avendo prima posto il Velo Omerale bianco al Celebrante.

Nota. Il Diacono, o Assistente allorchè cala dal Trono il Sagramento non adopra, nè velo Omerale, nè è posto sotto l'ombrella, ancorchè lo debba calare da dietro l'Altare, poichè non si esce dal recinto del Coro.

10. Essendo stato calato dal Diacono, o primo Assistente il Sagramento, ed essendo stato posto sull'Altare, sale il Celebrante col Suddiacono, (o in mancanza di questi coll'altro Assistente) sulla predella, e fatta sopra della stessa la genuflessione coi Ministri Sagri, o Assistenti prende dall'Altare il Sagramento, ajutato dal Diacono, il quale baderà che il Celebrante lo prenda colle mani velate dalle estremità del velo Omerale.

11. Ciò fatto i Ministri s' inginocchieranno sull'orlo della predella ed il Celebrante si volterà per benedire il popolo nel modo solito.

Nota. I. La Sagra Congregazione de' Riti ha dichiarato il modo col quale si deve benedire il Popolo nel Seguente Decreto: *In benedicendo populum cum SS. Sacramento, iste modus approbatur*; *nimirum cum Sacerdos stat ante popolum Ostensorium ante pectus tenet, tum elevat illud decenti mora, non supra caput, sed tantum usque ad*

oculos, (*) *et eodem modo illud demittit infra pectus, mox iterum illud tollit usque ad pectus, et exinde ad sinistrum humerum ducit, et reducit ad dexterum, et rursus ante pectus reducit, ibique aliquantulum sistit, quasi peracta ad omnes mundi partes Cruce, et Sacramentum, etiam venerandum omnibus praebet, tum gyrum perficiens, collocat Ostensorium super Altare. Servari etiam potest alius modus descriptus in Coerem. Ep. lib. 2. C. 33. ubi requiritur tantummodo, ut cum eodem Sacramento Celebrans producat signum crucis. S. R. C. die 21. Martii 1676. in Collen.* L' unica differenza fra questi due modi, che sono ambedue approvati, consiste che nel primo dopo il segno di Croce il Sacerdote riporta di nuovo in mezzo l'Ostensorio (o sia la Sfera) ; ma nel secondo senza riportarlo più nel mezzo, si volge all'Altare. Questo secondo modo si vede più comunemente praticato. E quì si avverte, che se l'Altare fosse all'Orientale, allora senza voltarsi benedice il popolo nel medesima posto.

Nota II. La Sagra Congregazione de' Riti in data de 9. Febbrajo 1762. ha emanato il seguente Decreto circa la Benedizione del Santissimo Sagramento : *In benedicendo populum cum SS. Sacramento, Celebrans nihil dicere, Cantores, et Musici nihil quoque canere interim debent, ad praescriptum Ritualis Romani, et Caeremonialis Episcoporum, non obstante quacumque contraria consuetudine. Et ita declaravit, et servari mandavit.*

Nota III. La Sagra Congregazione de' Riti ha proibito, che nelle Chiese di Monache oltre la benedizione col Sagramento nella Chiesa si benedicano particolarmente col medesimo Sagramento di nuovo le Monache inginocchiate nel Coro interiore ; ancorchè ve ne sia consuetudine immemorabile, che devesi stimare abuso. S. R. C. *die* 11. *Dec.* 1773. *in una Urbis, et Orbis* ; ed un tal decreto lo ha confermato Clemente XIV. a 18. dello stesso mese, ed Anno ; *et ubiq. executioni dandum esse praecepit.*

(*) *S' intende che sino agl' occhi si fa giungere l' orlo inferiore del cristallo che sta nell' Ostensorio, non già il piede di esso.*

12. Datasi la Benedizione col Sagramento, e voltatosi all' Altare il Celebrante, si alzano subito i Ministri Sagri, e si accostano a' fianchi di esso sulla predella, dove fanno tutti e tre genuflessione ad un ginocchio. Quindi il Celebrante col Suddiacono scendono abbasso, e s' inginocchiano sull' infimo gradino, ed il Diacono resta sulla predella per chiudere il Sagramento nella Custodia.

13. Il Celebrante deposto il velo Omerale aspetta che il Diacono abbia riposto il Sagramento nella Custodia, e ciò eseguito, fa riverenza mediocre al Sagramento mentre il Diacono fa la genuflessione alquanto di lato, per non farla colle spalle voltate al Celebrante.

Nota. Se in tal funzione non vi sono i Ministri parati, il Sacerdote Assistente dopo la benedizione messasi la stola fà quello che farebbe il Diacono.

14. Ciò adempito si alzano tutti, e fatta la genuflessione con un ginocchio, se n' entrano in Sagrestia coll' istesso ordine, col quale vennero, andando il Celebrante in mezzo ai Ministri, (o Assistenti) che gli sostengono le fimbrie del Piviale, e tutti e tre colle berrette in testa.

A R T. III.

Della Processione col Santissimo Sagramento.

1. Sarà cura del Cerimoniere, facendosi la Processione di far preparare in Sagrestia il Piviale, Stola, Cingolo, Camice, ed Ammitto pel Celebrante: Dalmatica, Stola ec. pel Diacono, e Tonacella ec. pel Suddiacono senza però i Manipoli, come ancora i candelieri per gli Accoliti, la Croce Processionale, e secondo la consuetudine delle Chiese gli abiti Sagri pei Sacerdoti, che intervengono alla Processione, cioè Piviali, Pianete, Dalmatiche e Tonacelle, senza Stole, e Manipoli.

2. In luogo opportuno il Baldacchino Processionale coll' Ombrellino, due Turiboli con sue navicelle, candele, e torce, ed almeno quattro lampioni chiusi colle loro candele.

3. Quando tutto è in ordine (stando già esposto il Santissimo Sagramento), al cenno del Cerimoniere, escono dalla Sagrestia gli Accoliti coi loro candelieri; avendo nel mezzo il Crocifero, preceduti dai Turiferarj co

turiboli, e seguiti dal Clero secondo l'ordine, ed in fine il Celebrante nel mezzo ai due Ministri, che gli sollevano le fimbrie del Piviale, andando col capo coperto.

Nota. Se la Processione si fa dopo la Messa cantata, in tal caso il Celebrante coi ministri non escono dalla Sagrestia, ma dal Banco si portano all' Altare.

4. Giunti alla vista del Santissimo Sagramento si scoprono, ed avanti all'Altare fanno tutti *in plano* genuflessione *utroque genu*, ed inchinazione profonda, ed alzatisi, si pongono genuflessi sull' infimo gradino il Celebrante insieme coi Ministri. Al cenno del Cerimoniere si alzano, ed il Celebrante pone l'incenso nei due turiboli *more solito*, ed incensa il Santissimo Sagramento. Il Diacono, o il Sacerdote destinato, messasi la Stola, depone l' Ostensorio dal Trono, e collocatolo sul Corporale, fa la debita genuflessione, e si ritira levandosi la Stola.

5. Il Celebrante postosi il Velo Omerale, ascende coi Ministri sull'orlo della predella, ove genuflesso riceve dal Diacono l'Ostensorio ed alzatosi si volta al popolo, avendo i Ministri ai lati, che gli sollevano le fimbrie del Piviale, ed intuonato il *Pange Lingua*, s' incammina la Processione pel giro consueto.

6. Se questa si facesse per lungo tratto di strada, potrà il Sacerdote fermarsi in qualche Chiesa, o Altare eretto per la via decentemente ornato, che possa ciò fare con licenza dell' Ordinario, purchè non accada sì spesso, è chiaro dal Cerimoniale de'Vescovi *Lib. II. Cap. XXXIII*. §. 22. il quale prescrive, che posto il Santissimo Sagramento sopra l' Atare, prima di riassumere la Processione l' incensi *more solito*, e canti l' orazione *Deus qui nobis etc.* Con ciò non s' intende solamente parlare di un Vescovo, o altra Dignità, ma ancora di un semplice Sacerdote, come si ha da un Decreto della *Sac. Congreg. de' Riti li* 10. *Luglio* 1677.

7. Sebbene nè dal Cerimoniale de' Vescovi, nè da un istanza fatta alla S. Congreg. de'Riti sotto il *dì* 11. *Maggio* 1652. che prescrisse doversi osservare il Cerimoniale, si rilevi che prima di riassumere la Processione si possa dare la Benedizione al popolo; pure da altre istanze fatte alla medesima S. Congregaz. *li* 16. *Maggio* 1744, ed

a' giorni nostri *li* 23. *Settembre* 1820. viene permesso con qualche limitazione, come chiaramente apparisce dal Decreto, che siegue = *Juxta Votum*: nimirum: *non obstante Decreto inserto in ordine Divini Officii recitandi, vetustissimam consuetudinem tolerari posse, eo tamen modo, ut saltem servetur regula Coeremonialis, quod non toties pausatio fiat, et benedictio elargiatur, quoties Altaria occurrant sed semel, vel iterum, et Altaria per viam extructa, sint decenter ornata, et a probo Coeremoniarum perito prius auctoritate Episcopi visitata.* =

8. Posta una tal licenza dell' Ordinario, giunti i Ministri Sagri avanti all'Altare, il Diacono inginocchiatosi prende dalle mani del Celebrante l' Ostensorio, che *more solito* colloca sull' Altare, o Trono, e fatta genuflessione, torna alla destra del Celebrante. che si leva il Velo Omerale, e dai Cantori si canta il *Tantum ergo*, ed il *Genitori* incensandosi al solito.

9. Cantatosi il *Panem de Coelo* (coll'*Alleluja*, se è tempo Pasquale, o nell' Ottava del *Corpus Domini*:) dice l'Orazione del Sagramento colla conclusione: *Qui vivis, et regnas per omnia saecula, saeculorum* e ripreso il Velo Omerale benedice il popolo al solito, e si prosiegue la Processione. *Rituale Romanum de Process. Bauldry lib. II. cap. XVI. art. III. num. XXIII.*

10. Ritornata la Processione in Chiesa, e giunti i Ministri Sagri avanti all'Altare, il Diacono, colle solite Cerimonie, prende dalle mani del Celebrante, l'Ostensorio, e lo colloca sull' Altare, ed intuonato dai Cantori il *Tantum ergo*, si prosiegue come nelle altre benedizioni, se la Processione sarà di Riposizione; o pure si esporrà il Sagramento come nelle altre Esposizioni, se la Processione sarà di Esposizione.

Fine del Tomo Secondo.